



Arcidiocesi di Catania - BOLLETTINO ECCLESIALE
Atti ufficiali e attività pastorali della comunità diocesana

Editore: EAC, Edizioni Arcidiocesi Catania

Amministrazione: Curia Arcivescovile di Catania

Tel. 095.7159062 - fax 095.2504358

www.diocesi.catania.it

E-mail: curia@diocesi.catania.it

Via V. Emanuele, 159 - 95131 Catania

Redazione: Segreteria Arcivescovile

Direttore responsabile: Giuseppe Longo

Impaginazione e Stampa: Litografia "La Provvidenza"

Tel. 095.363029 - Catania

E-mail: lprovvidenza@tiscali.it

Autorizzazione: Tribunale di Catania n. 43
del 4 settembre 1948

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ARCIDIOCESI DI CATANIA

Bollettino Ecclesiale

ATTI UFFICIALI E ATTIVITÀ PASTORALI
DELLA COMUNITÀ DIOCESANA

Anno CXV - n. 1
Gennaio - Marzo 2012

INDICE

CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA

Comunicato Finale Sessione Invernale pag. 11

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

OMELIE

Ordinazione presbiterale di Don Rosario Balsamo,
Don Nuccio Puglisi, Don Fabio Vassallo (3 gennaio 2012) . pag. 19

MESSAGGI

Messaggio per l'*Eco del Seminario*
(14 febbraio 2012) pag. 27

LETTERE

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi
(16 gennaio 2012) pag. 30

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi
(25 gennaio 2012) pag. 31

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi
(27 marzo 2012). pag. 32

VISITA PASTORALE

Lettera a Padre Vincenzo Branchina e alla Comunità
Parrocchiale Sacro Cuore di Gesù al Fortino
(10 febbraio 2012) pag. 34

AGENDA

Gennaio - Marzo pag. 44

ATTI DELLA CURIA

VICARIATO GENERALE

Lettera di convocazione (27 marzo 2012) pag. 63

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine pag. 64

Decreto di nomina del Direttore dell'Ufficio
per la Pastorale della Salute (2 febbraio 2012) pag. 68

Decreto di costituzione della Commissione diocesana
per l'*Ordo Virginum* (12 marzo 2012) pag. 69

UFFICIO DIOCESANO PER IL CATECUMENATO

Circolare (23 gennaio 2012) pag. 70

UFFICIO LITURGICO DIOCESANO

Circolare (18 gennaio 2012) pag. 71

UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA SALUTE

Circolare (7 marzo 2012) pag. 72

CONSULTA DIOCESANA AGGREGAZIONI LAICALI

Circolare (2 gennaio 2012) pag. 73

Circolare (6 marzo 2012) pag. 75

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

Circolare (29 febbraio 2012) pag. 77

CONSIGLIO PRESBITERALE

Lettera di convocazione (3 gennaio 2012) pag. 81

CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

| | | |
|--|------|----|
| Lettera di convocazione (9 gennaio 2012) | pag. | 85 |
| Lettera di convocazione (27 gennaio 2012) | pag. | 86 |
| Lettera di convocazione (27 febbraio 2012) | pag. | 87 |

S. AGATA

| | | |
|---|------|-----|
| Veglia di preghiera organizzata dall'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile (14 gennaio 2012) | pag. | 91 |
| Messaggio all'Associazione "Amici del Rosario" (16 gennaio 2012) | pag. | 98 |
| Messaggio dell'Arcivescovo per il quotidiano <i>La Sicilia</i> (Sant'Agata 2012) | pag. | 99 |
| Inserto Speciale apparso sul quotidiano "Avvenire" (Sant'Agata 2012) | pag. | 102 |
| Processione per l'Offerta della Cera (3 febbraio 2012) | pag. | 111 |
| Messa dell'Aurora (4 febbraio 2012). | pag. | 118 |
| Messaggio dell'Arcivescovo alla Città (4 febbraio 2012) | pag. | 122 |
| Saluto dell'Arcivescovo al Pontificale di Sant'Agata (5 febbraio 2012) | pag. | 127 |
| Pontificale in onore di Sant'Agata (5 febbraio 2012) | pag. | 129 |
| Solennità di Sant'Agata - Messa Vespertina (5 febbraio 2012) | pag. | 134 |
| Lettera di ringraziamento (5 febbraio 2012) | pag. | 138 |

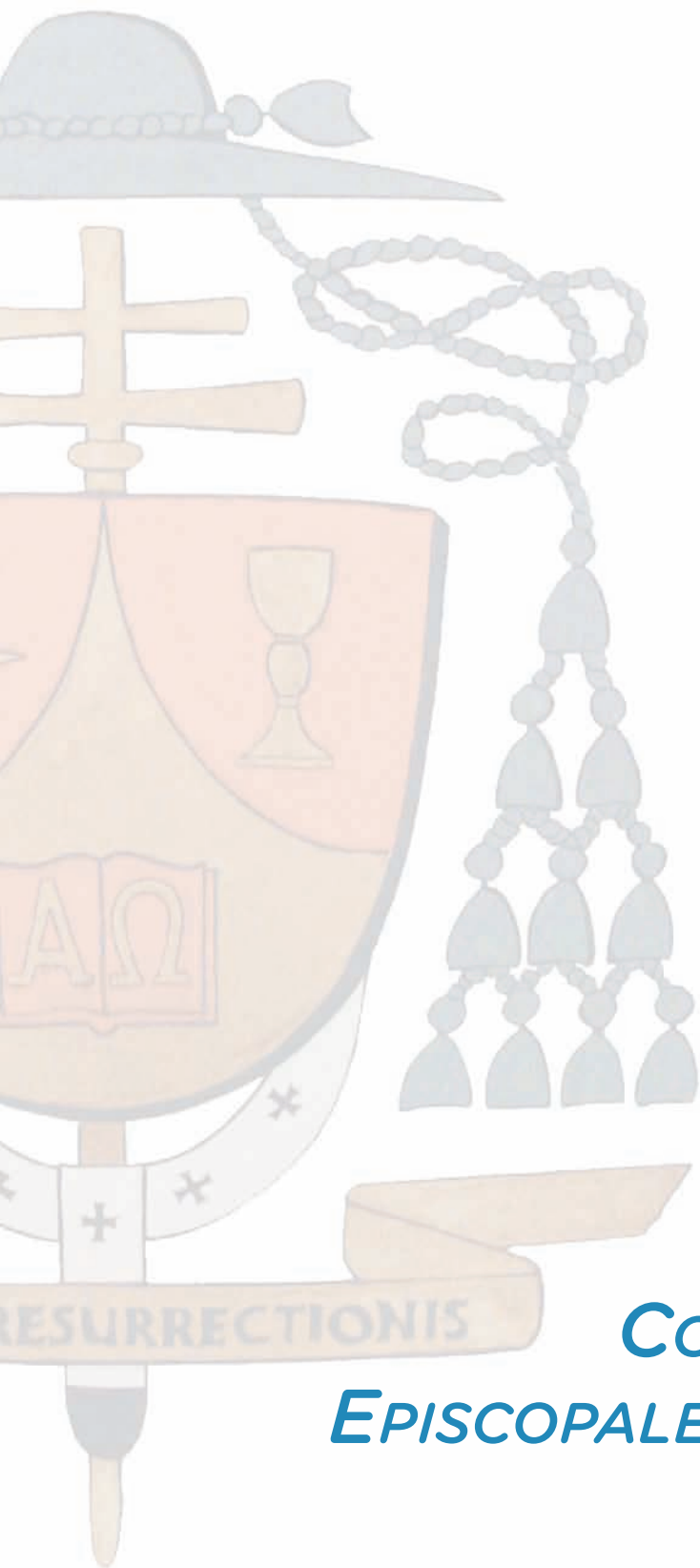
| | |
|---|----------|
| Processione delle Reliquie di Sant'Agata (5 febbraio 2012) | pag. 139 |
| Ottava di Sant'Agata (12 febbraio 2012) | pag. 151 |

VITA DIOCESANA

| | |
|--|----------|
| Saluto a Mons. Alfio Reina, Assistente Diocesano di Azione Cattolica (5 gennaio 2012) | pag. 159 |
| Pellegrinaggio di Sacerdoti della Sicilia in Grecia (12 gennaio 2012) | pag. 166 |
| Presentazione del Volume sul sacello di Sant'Agata (14 gennaio 2012) | pag. 171 |
| Incontro con il Direttore del quotidiano "Avvenire" (24 gennaio 2012) | pag. 172 |
| <i>Via Crucis</i> del Lavoratore (9 marzo 2012) | pag. 174 |
| Tesi di specialistica di Don Fausto Grimaldi (20 marzo 2012). | pag. 178 |
| Incontro con i Politici in preparazione alla Pasqua (31 marzo 2012). | pag. 180 |

IN PACE CHRISTI

| | |
|----------------------------------|----------|
| Sac. Pappalardo Cirino | pag. 187 |
|----------------------------------|----------|



**CONFERENZA
EPISCOPALE SICILIANA**

Sessione Invernale Comunicato Finale

Palermo, 7-8 febbraio 2012

Nei giorni 7-8 febbraio 2012 la Conferenza Episcopale Siciliana ha svolto la sua Sessione invernale presso la propria sede di Palermo.

1. I lavori sono stati presieduti dal Cardinale Presidente Paolo Romeo, Arcivescovo di Palermo, il quale in apertura della sessione ha informato i Vescovi relativamente ai lavori del Consiglio Permanente della C.E.I., tenutosi lo scorso 23-26 gennaio.

In sintonia con quelle comunicazioni, i Vescovi siciliani hanno condiviso la consapevolezza espressa dal Consiglio Permanente che il contributo più necessario e originale che la Chiesa può offrire al Paese rimane quello della fede. Tale consapevolezza trova forza nel Magistero del Papa e, particolarmente, nella felice intuizione del Pontefice di indire un Anno della Fede in coincidenza anche con il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e con il ventesimo anniversario della promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica (11 ottobre 1992).

2. EMERGENZA LAVORO

I Vescovi siciliani sono tornati ancora una volta ad occuparsi della grave crisi economica che attanaglia ormai l'Isola e hanno preso atto del fatto che l'intero assetto del tessuto sociale è attraversato, anche se in misura diversa, dalle conseguenze della crisi. Nel sistema economico siciliano tale crisi non risparmia alcun settore. A titolo esemplificativo si ricordano il numero sempre crescente di lavoratori dipendenti che ha perso o sta perdendo il lavoro; il blocco quasi totale

del comparto edilizio che ha messo in crisi la filiera delle nuove costruzioni e il dinamismo delle ristrutturazioni; il settore della pesca fortemente compromesso dalla concorrenza sleale degli armatori stranieri, non tenuti a rispetto delle norme restrittive di Paesi Europei e dagli ingenti costi della navigazione e della refrigerazione; la precarizzazione del lavoro giovanile, anche in molti settori di pubblico impiego, la presenza di contratti a termine nei Comuni, nelle Province, nella sanità come nella scuola.

A fronte di questa situazione, che assume toni sempre più preoccupanti l'episcopato siciliano ha sollecitato il confronto tra le parti sociali, gli imprenditori e le rappresentanze politico-istituzionali di partiti e movimenti.

In tutte le Diocesi sono state avviate, accanto alle ordinarie forme di intervento a sostegno di antiche e nuove povertà, iniziative di microcredito che coinvolgono banche ed enti locali, per intervenire in molte situazioni di disagio, impegnando anche fondi e beni diocesani, esponendosi come garanti per sostenere e agevolare la concessione di prestiti e mutui. Ma questo impegno può non risultare sufficiente né risolutivo senza una azione coordinata delle istituzioni politiche regionali e nazionali.

Le molteplici iniziative di protesta dei lavoratori, quelle già svolte e quelle programmate mirate a richiamare l'attenzione sulla insostenibilità della crisi da parte delle famiglie, delle imprese piccole e grandi, pubbliche e private, trovano attenzione e solidarietà da parte dei Vescovi, ma trovano anche una ferma disapprovazione tutte quelle forme di manifestazioni che non si fermano alla creazione del necessario disagio, ma paralizzano ogni attività, producendo irreversibili danni per altre categorie di lavoratori, distruggendo risorse e beni di consumo per milioni di euro, con l'unico risultato dell'isolamento dell'intera società civile isolana da quella nazionale ed europea.

3. TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE

Mons. Ludovico Puma, Presidente del Tribunale Ecclesiastico Regionale, ha tenuto la Relazione sull'attività del Tribunale svolta nell'Anno Giudiziario 2011. I dati più significativi sono reperibili sul sito ufficiale della CESi (www.chiesedisicilia.org). I Vescovi hanno condiviso l'allarme lanciato dal Presidente che si è detto preoccupato "per la diffusione della mentalità divorzista che investe sempre più vaste fasce della nostra gente di Sicilia, soprattutto dei nostri giovani. Non può non provocare viva apprensione il crescente numero di riserve opposte contro la procreazione, che è aumentato nei processi in percentuale di quasi tre volte rispetto all'anno 2000". I Vescovi ritengono dunque urgente una rinnovata pastorale matrimoniale che si faccia carico, attraverso appositi itinerari, di un effettivo accompagnamento al matrimonio e a vivere la vita coniugale e, anche, ad affrontare e superare le crisi che sempre più frequentemente affliggono e mortificano una larga parte degli sposati. In Sicilia fallisce ormai un matrimonio su tre. I Vescovi, accogliendo le dimissioni di Mons. Puma, Vicario Giudiziale, hanno provveduto alla nomina del nuovo Presidente del Tribunale nella persona del rev. don Vincenzo Murgano della Diocesi di Piazza Armerina. A Mons. Puma è stato espresso il vivo ringraziamento per gli undici anni di servizio reso al Tribunale Ecclesiastico regionale come Vicario Giudiziale.

4. FACOLTÀ TEOLOGICA DI SICILIA

Trent'anni fa veniva istituita la Facoltà Teologica di Sicilia che ha contribuito e determinato nelle Chiese particolari dell'Isola la promozione dello studio accademico e sistematico della Teologia, la maturazione di una adeguata preparazione dei docenti, degli allievi ecclesiastici, religiosi e laici. I Vescovi hanno dedicato particolare attenzione alla Relazione tenuta dal Preside della Facoltà, Don Rino La Delfa, riguardante la stessa Facoltà e gli Istituti ad essa aggregati o af-

filiati operanti nella Regione. Numerose sono le iniziative che l'Istituzione accademica promuove per realizzare un fecondo dialogo con le molteplici correnti del pensiero contemporaneo, mentre essa stessa, è stata scelta tra le istituzioni italiane da AVEPRO (Agenzia della S. Sede per la valutazione e la promozione della qualità delle Università e Facoltà Ecclesiastiche) per la realizzazione e conclusione di un progetto pilota per la valutazione delle istituzioni ad essa esterne. L'autovalutazione serve allo scopo di convalidare la scientificità degli studi offerti dagli Enti accademici, per confermare lo statuto accademico e la validità dei Titoli rilasciati nell'assetto internazionale degli studi superiori all'interno del "Processo di Bologna".

5. CARITAS REGIONALE

Il Direttore della *Caritas* Regionale Don Sergio Librizzi ha aggiornato i Vescovi sull'attuazione di due iniziative già avviate per affrontare il problema della povertà emergente. Più espressamente il Decreto su "Vecchie e nuove povertà" indirizzato ad interventi sui bisogni immediati, e il Microcredito familiare su un fondo di garanzia della Regione Siciliana di recente avvio che vede coinvolte tutte le *Caritas* diocesane. Sono state evidenziate le criticità da affrontare e le ipotetiche soluzioni operative. Infine è stato comunicato ai Vescovi l'avvio di un corso di Alta formazione per la progettazione sociale per operatori delle *Caritas* diocesane. I Vescovi hanno anche ascoltato una comunicazione della Fondazione Banco Alimentare che si propone il perseguimento di finalità di solidarietà sociale nel settore dell'assistenza e della beneficenza. In Sicilia il Banco assiste 300 mila persone indigenti, attraverso 1084 realtà caritative, *Caritas* parrocchiali, mense dei poveri, centri di accoglienza e associazioni caritative di vario genere. La crisi economica in atto ha aumentato le richieste di aiuto. A fronte di questo incremento di domanda si assiste con grande preoccupazione a una drastica riduzione dei contributi e delle donazioni

da enti pubblici e privati. Preoccupazione fatta propria dai Vescovi che vedono seriamente messo in crisi il prosieguo delle numerose opere caritative promosse dalle Chiese siciliane.

6. SESSANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA LACRIMAZIONE

I Vescovi hanno ascoltato infine una comunicazione del Rettore del Santuario Madonna delle Lacrime di Siracusa il quale, richiamando le linee fondamentali della spiritualità del Santuario, con particolare riferimento alla dimensione del ministero della consolazione, ha presentato il progetto delle celebrazioni del 60° anniversario della lacrimazione (1 settembre 2012-2013). Ha chiesto che per la ricorrenza vi possa essere una corale convergenza di iniziative delle Diocesi verso il Santuario. I Vescovi hanno determinato che nel 2013 la Giornata sacerdotale mariana dei presbiteri di Sicilia si tenga nel Santuario di Siracusa.

7. A conclusione dei lavori i Vescovi hanno preso parte, nella Cattedrale di Piana degli Albanesi, alla Divina Liturgia, presieduta dall'Eparca Sua Eccellenza Mons. Sotir Ferrara, per ricordare il suo 50° anniversario di Ordinazione presbiterale.



***ATTI
DELL'ARCIVESCOVO***

**Ordinazione Presbiterale
di Don Rosario Balsamo, Don Nuccio Puglisi
e Don Fabio Vassallo**

*Catania, Basilica Cattedrale
3 gennaio 2012*

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,
Carissimi ordinandi Rosario, Nuccio e Fabio,
Fratelli e Sorelle nel Signore,

1. La Celebrazione Eucaristica cui stiamo partecipando è caratterizzata dal fatto che avviene nei primi giorni dell'anno 2012.

Questo incontro con il Signore Risorto, che è con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo (Mt 28,20), ci permette di guardare all'anno nuovo con quella fiducia che il Papa Benedetto XVI ci ha indicato nel suo Messaggio per la 45^{ma} Giornata Mondiale della Pace.

Al riguardo, egli scrive: "Con quale atteggiamento guardare al nuovo anno? Nel salmo 130 troviamo una bellissima immagine. Il Salmista dice che l'uomo di fede attende il Signore «più che le sentinelle l'aurora» (v. 6), lo attende con ferma speranza, perché sa che porterà luce, misericordia, salvezza. Tale attesa nasce dall'esperienza del popolo eletto, il quale riconosce di essere educato da Dio a guardare il mondo nella sua verità e a non lasciarsi abbattere dalle tribolazioni. Vi invito a guardare il 2012 con questo atteggiamento fiducioso" (n° 1).

Accogliamo l'invito del Papa, e chiediamo al Signore che la partecipazione a questa Santa Messa ci aiuti a superare "il senso di frustrazione per la crisi che sta assillando la società, il mondo del lavoro e l'economia ..." (ib), crisi ben percepibile anche nei nostri ambienti e vissuta con difficoltà, e in modo particolare, da tante famiglie.

2. Nel calendario liturgico l'odierno martedì 3 gennaio è così descritto: *II Settimana di Natale, Feria di Natale*.

La Chiesa, cioè, si dedica alla prolungata contemplazione del mistero del Verbo incarnato per accogliere ed assaporare i frutti abbondanti che scaturiscono dal mistero adorabile del Natale.

Dalla contemplazione sgorga la gioiosa esortazione espressa nell'odierna antifona dei Vespri: "Ralleghiamoci nel Signore, esultiamo di santa gioia: la salvezza è apparsa nel mondo, alleluia".

Feria di Natale oggi, ma anche memoria facoltativa del Santissimo Nome di Gesù. Chi ha celebrato questa memoria ha trovato nella colletta un puntuale e prezioso riferimento al tempo natalizio in cui ci troviamo: "O Dio, nell'incarnazione del tuo Verbo hai posto fondamento all'opera della salvezza del genere umano...". Inoltre, nella preghiera dopo la Comunione ha chiesto al Signore l'abbondanza della sua grazia "perché possiamo rallegrarci che anche i nostri nomi sono scritti nei cieli".

È quest'ultima certezza che, in definitiva, continua ad accompagnarci nel nuovo anno e in tutti i giorni della nostra vita. Sapere che i nostri nomi sono scritti in cielo è fonte di quella pace straordinaria in cui possiamo sempre trovarci e che il Beato Giovanni XXIII così esprimeva: "Il Signore sa che ci sono, e questo mi basta".

Auguriamoci, fratelli e sorelle, di poter giungere presto pure noi a questa liberante semplicità di pensieri e di vita.

3. Per le nostre Chiese di Sicilia il 3 gennaio è anche occasione per ricordare due sante persone che come noi hanno avuto il privilegio di essere nate in questa Isola e di avervi vissuto in parte o interamente la loro esistenza cristiana.

Si tratta di due insigni sacerdoti: San Silvestro da Troina, religioso e San Giuseppe Maria Tomasi, cardinale.

San Silvestro, nato intorno al 1110 a Troina (che oggi perciò lo onora con speciale solennità), si lasciò attirare dall'ideale di seguire

più da vicino Cristo. E così in Silvestro, come sottolinea la colletta della Messa in suo onore, il Signore ha potuto imprimere, in tutto il suo splendore “l’immagine dell’uomo nuovo, creato nella giustizia e nella santità”. Silvestro visse la vita buona del Vangelo e ci testimonia cosa significa essere liberi da ogni egoismo e diventare ricchi di Dio, unico bene (cfr. orazione sulle offerte).

San Giuseppe Maria Tomasi, vissuto dal 1649, anno in cui nacque a Licata, al 1713, anno in cui morì a Roma, è stato canonizzato 25 anni or sono, il 12 ottobre 1986, dal Beato Giovanni Paolo II. La colletta sottolinea che in Lui Dio ha dato splendore all’ordine sacerdotale e lo presenta “illustre per aver coltivato con somma pietà la scienza delle sante Scritture e della Liturgia.

Un tale impegno rende particolarmente attuale ed eloquente la vita e l’opera del Santo Cardinale. Per quanto riguarda, in particolare, il campo del culto liturgico, è opportuno ricordare l’affermazione del Beato Giovanni Paolo II durante l’omelia della Messa per la canonizzazione del Tomasi: “La testimonianza del nuovo Santo cade particolarmente opportuna ai nostri giorni, a vent’anni (allora dalla conclusione, oggi a cinquant’anni dell’apertura) dal Concilio Vaticano II che tanto incremento ha dato al rinnovamento della vita liturgica. Il Santo che oggi proclamiamo ci aiuta a comprendere e a realizzare questo rinnovamento nel senso giusto”.

4. Mi sono alquanto dilungato sulle caratteristiche della giornata liturgica odierna, perché mi pare che esse costituiscono lo splendido contesto dell’evento che oggi allieta la nostra Chiesa: l’ordinazione presbiterale dei nostri carissimi diaconi Rosario Balsamo, Nuccio Puglisi e Fabio Vassallo.

L’ordinazione è illuminata e normata anzitutto dalla Parola che abbiamo appena ascoltata. Tuttavia, illuminante e stimolante può essere anche la testimonianza dei due ricordati santi sacerdoti, in quanto la loro esistenza è stata guidata dalla Parola di Dio ed ha avuto come

centro l'Eucaristia, e particolarmente la celebrazione della S. Messa.

5. Carissimi Rosario, Nuccio e Fabio siete qui con la comprensibile trepidazione che tutti leggiamo nei vostri volti e che comprendiamo in modo speciale noi, vostri fratelli presbiteri, che già abbiamo ricevuto il dono che il Signore oggi elargisce anche a voi.

Siete qui perché in voi si realizzi in modo speciale quanto Gesù ha chiesto al Padre per i suoi discepoli con le parole riportate nel brano evangelico poc'anzi proclamato (cfr. Gv 17,6.14-19).

Nelle parole di Gesù ritorna martellante per ben nove volte il termine "mondo". Questo termine "ha per Giovanni un duplice significato, positivo e negativo. È oggetto della creazione di Dio (cfr. 1,10) e del suo amore (cfr. 3,16), ma identifica anche tutti coloro che rifiutano la persona di Gesù e odiano i suoi discepoli. Questo mondo malvagio è stato sconfitto da Gesù (cfr. 16,33) e dalla fede dei discepoli (cfr. 1 Gv 5,20)" (*La Bibbia Via Verità e Vita*, ed. S. Paolo 2009, p. 2223).

Noi tutti facciamo parte del mondo creato da Dio, realtà che è "cosa buona", come a più riprese annota l'autore del primo capitolo della Genesi, anzi "cosa molto buona", come con compiacenza ha constatato lo stesso Creatore ponendo l'uomo al vertice della sua attività creatrice.

Pur compromesso nella sua bontà originaria dalla caduta dell'uomo, il mondo è sempre amato da Dio. Ne diede la bella notizia Gesù a Nicodemo: "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna (Gv 3, 16). Tuttavia, il mondo è anche rifiuto di Dio e del Suo Inviato: noi non dobbiamo appartenere a questo tipo di mondo.

In questo mondo dal volto molteplice, noi cristiani sperimentiamo il comportamento descritto da Gesù e modellato su di Lui: essere nel mondo, ma non del mondo. Gesù non chiede al Padre di

toglierci dal mondo ma di custodirci dal maligno. Oggi potremmo dire che Gesù chiede al Padre di farci vivere ed operare nel mondo con la sapiente consapevolezza suggerita dalla Costituzione Pastorale *Gaudium et Spes* del Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo.

A ciò siamo abilitati dalla consacrazione nella verità di cui parla Gesù e che giunge a noi tramite l'Iniziazione cristiana nei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia, momenti di grazia in cui agisce in noi la forza trasformante dello Spirito del Risorto.

6. Carissimi Rosario, Nuccio e Fabio, la consacrazione nella verità implorata da Gesù per i suoi discepoli, tra poco in voi sarà arricchita ulteriormente, anzi essenzialmente, tramite l'ordinazione sacerdotale.

L'unzione crismale delle palme delle vostre mani sarà il segno della nuova consacrazione che vi abilita alla santificazione del popolo santo di Dio e all'offerta del sacrificio eucaristico.

Con questa nuova consacrazione e guidati dallo Spirito del Risorto siete mandati nel mondo dove agirete come Gesù, anzi "in persona Christi". Annunzierete l'amore di Dio per il mondo e lo rinnoverete con la forza della risurrezione di Gesù.

Con l'ordinazione sacerdotale la missione dell'antico profeta, che ci è stata ricordata nella prima lettura (cfr. Is 61,1-3) e che è stata pienamente realizzata da Gesù, come Egli stesso sottolineò per i suoi concittadini di Nazareth (cfr. Lc 4,14-21), viene affidata anche a voi, carissimi Rosario Fabio e Nuccio.

In questi tempi di particolare disagio, siate testimoni della speranza cristiana con cui vogliamo guardare al nostro e all'altrui futuro. Siate pronti e generosi nel fasciare le piaghe dei tanti cuori spezzati dalla sofferenza e dal disagio. Consolate gli afflitti che incontrerete; spargete generosamente corone ed olio di letizia, fate intonare canti di lode al Signore e di operosa solidarietà nella chiesa e nel mondo.

7. Carissimi, Rosario, Nuccio e Fabio, avete scelto come seconda lettura dell'odierna liturgia alcune illuminanti ed esigenti espressioni di San Paolo. Sono tratte dalla sua seconda lettera ai Corinti (4,1-2.5-7), lo scritto "che maggiormente ci rivela Paolo, la sua vitalità interiore, espressa con tutta spontaneità"; [dove] "è in gioco il suo essere più profondo ed intenso: [...] apostolo di Cristo Gesù..." (*La Bibbia Via Verità e Vita*, p. 2389). Con straordinaria forza, anche letteraria, Paolo comunica quello che gli sta a cuore, cioè che "nessuna ombra di interesse personale o di secondi fini deve inquinare la sua limpida vita di apostolo..." (ib).

Con la vostra scelta, carissimi figli ordinandi, volete pubblicamente manifestare l'impegno di imitare l'apostolo Paolo.

Noi, carissimi fratelli presbiteri, dobbiamo essere assai grati ai nostri giovani confratelli che ci offrono, con questa pagina, una providenziale occasione per esaminare il nostro ministero allo scopo di rinverdirne le radici e rinnovarne il quotidiano stile di esercizio.

È bello poter affermare con Paolo che la nostra identità è frutto della misericordia che Dio ci ha usato. Sapendoci amati da Gesù con amore di predilezione, dobbiamo rifiutare "dissimulazioni vergognose" e presentarci limpidamente a tutti. Come auguro ai nuovi Parroci consegnando loro l'Evangelario, la nostra vita stessa deve essere "un Vangelo scritto dallo Spirito, che tutti possiamo leggere".

Inoltre, quanto è impegnativa, ma anche come è fonte di serena operosità, l'affermazione di Paolo: "Noi ... non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori, per amore di Gesù".

8. È nostro dovere predicare Cristo Gesù Signore, e ci sarà di grande utilità tener presente quanto sottolineava il Beato Giovanni Paolo II nei riguardi di S. G. M. Tomasi: egli mostra "specialmente ai pastori di anime, quanto è importante, nel sacerdote, una sana sensibilità culturale, fondata su di un autentico amore alla verità, che si

traduce nell'impegno generoso di comunicarla ai fratelli. Un impegno che dà al suo ministero una speciale dignità ed una particolare efficacia" (cfr. Omelia per la canonizzazione, 12 ottobre 1986).

La sorgente dell'efficacia che imploriamo dal Padre per il nostro ministero è costituita, lo sappiamo molto bene, soprattutto carissimi fratelli presbiteri, dalla Liturgia.

Per questo supplichiamo San Giuseppe M. Tomasi affinché ci ottenga di imitarlo nell'atteggiamento che lo qualificò e che il Beato Giovanni Paolo II così descriveva canonizzandolo: "Da vero Ministro dell'Altare, il Tomasi comprese di dover cercare Cristo, come dice il Salmo, soprattutto «nel suo Santuario» (Sal 62 [63], 3), «abitando nella casa del Signore» (cfr. Sal 22 [23], 6), vale a dire rendendo alla Sacra Liturgia il dovuto onore, che non si esaurisce in un atteggiamento esteriormente ritualistico, ma che sa vedere nel culto divino una suprema fonte di luce e di energia operativa per tutta la giornata del cristiano, quasi che questa non sia né debba essere altro che un prolungamento dell'azione liturgica, soprattutto quella Eucaristica".

9. Ad imitazione di Paolo, tutti i santi pastori di ogni tempo, si distinguono per la lucida consapevolezza di avere questo tesoro, cioè l'identità, la vita e il ministero sacerdotale, "in vasi di creta".

Carissimi fratelli presbiteri, la verità della nostra fragilità non ci intristisce e non ci scoraggia poiché sappiamo che così possiamo testimoniare che "il nostro aiuto è nel nome del Signore".

La consapevolezza di essere fragili diviene per noi salutare monito a cercare l'aiuto del Signore ogni giorno ed anche con quei sussidi spirituali che anche oggi sono offerti e raccomandati a noi presbiteri.

La coscienza della nostra fragilità noi sacerdoti l'affidiamo anche a voi, fratelli e sorelle nel Signore, affinché ci accompagniate sempre con la preghiera, come pure e se necessario, con l'evangelica correzione fraterna.

Tanta abbondanza di grazia per tutti noi, la propizino con la

loro intercessione la Vergine Santissima e i Santi che adesso invociamo.

L'ottengano particolarmente a voi, carissimi Rosario, Nuccio e Fabio, che oggi la misericordia di Dio mi concede la gioia di ordinare presbiteri in questa nostra Santa Chiesa. La vostra ordinazione è un dono speciale del Padre alla nostra Arcidiocesi, che al presente sperimenta l'altro grande dono della Visita pastorale, già ricca di abbondanti frutti spirituali per quanti accogliamo con fede la visita di Gesù, nostro Buon Pastore.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA

Messaggio per l'*Eco del Seminario*

Catania, 14 febbraio 2012

«Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo» (cfr. 1 Cor 11,1). Le parole di San Paolo, che quest'anno sono risuonate con forza nella Liturgia della sesta Domenica del Tempo Ordinario, indicano quale sia il cammino della vita: l'imitazione di Cristo. È un'imitazione di cui, però, se intesa in senso volontaristico, nessuno è capace. Solo coloro cui Cristo stesso dà la grazia di conoscerLo e di imitarLo, di vivere cioè quella totale immedesimazione con Lui che è la nostra santificazione, possono riuscirci.

Il santo Padre Benedetto XVI nel messaggio per la XLIX Giornata di preghiera per le Vocazioni, che celebreremo il prossimo 29 aprile, evidenzia come la capacità di imitazione di Cristo si fonda e trae forza solo nel Suo amore preveniente: «Si tratta di un amore senza riserve che ci precede, ci sostiene e ci chiama lungo il cammino della vita ed ha la sua radice nell'assoluta gratuità di Dio. [...] È Lui a compiere il "primo passo" e non a motivo di una particolare bontà riscontrata in noi, bensì in virtù della presenza del suo stesso amore "riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo"» (cfr. Messaggio per la XLIX Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni).

La vita di quanti, come l'apostolo Paolo ed i ministri della Chiesa, accolgono totalmente questa grazia, diviene poi occasione di incontro e di reale sequela del Signore anche per i fratelli. È questa la maggiore sfida della formazione dei futuri ministri del Signore: aiutarli a comprendere il "valore alto ed esigente" del dono della chiamata, il bisogno di imitazione, l'impegno di una loro totale disponibilità all'opera di Dio - l'opera che Dio vuole compiere in

ciascuno di noi - e la loro prontezza nell'aderire, con tutto se stessi, alla Sua Volontà.

Preghiamo, quindi, il Signore che ci aiuti in questo cammino cominciato con il Battesimo, un cammino di identificazione con Cristo che si realizza sempre di nuovo nell'Eucaristia come ci ricorda la terza Preghiera eucaristica: "Diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito".

Le considerazioni che precedono ci fanno comprendere come sia delicata la missione di formare i sacerdoti. La formazione proposta nel seminario deve essere, perciò, esigente, poiché sarà una porzione del popolo di Dio a essere affidata alla sollecitudine pastorale dei futuri sacerdoti, quel popolo che Cristo ha salvato e per il quale ha dato la propria vita. È bene che i seminaristi si ricordino che se la Chiesa si mostra esigente con loro, è perché dovranno prendersi cura di coloro che Cristo ha a così caro prezzo attratto a sé. Le attitudini richieste ai futuri sacerdoti sono, infatti, numerose: la maturità umana, le qualità spirituali, lo zelo apostolico, il rigore intellettuale... Per conseguire queste virtù, i candidati al sacerdozio non solo devono poter esserne i testimoni fra i loro formatori, ma ancor di più devono poter essere i primi beneficiari di queste qualità vissute e dispensate da quanti hanno il compito di farli crescere.

La giornata del Seminario aumenti il nostro impegno e la preghiera personale e comunitaria, affinché, ad imitazione di San Paolo, i nostri cari Seminaristi non si stanchino di incontrare Cristo nell'ascolto, nella lettura e nello studio della Sacra Scrittura, nella preghiera e nella meditazione personale, nella liturgia e in ogni altra attività quotidiana.

Molto volentieri alla preghiera aggiungiamo anche la nostra cordiale e fattiva vicinanza e solidarietà nei riguardi del Seminario, incrementando l'attenzione che in modo esemplare, particolarmente l'OVS, già testimonia. Profitto anche di questa circostanza per sottolineare l'impegno che tutti, e particolarmente i parroci,

dobbiamo dimostrare, affinché in tutte le nostre parrocchie ci sia la provvidenziale attività delle benemerite Opere Vocazioni Sacerdotali.

La Madonna “Regina degli Apostoli” ci dia questa fiducia, ci prenda per mano, ci guidi, ci aiuti nel cammino dell’essere uniti alla volontà di Dio, come Lei lo è stata sin dal primo momento esprimendo questa unione nel suo “Fiat”.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi

Catania, 16 gennaio 2012

Carissimi,

Rinnovo fraternamente a ciascuno l'augurio di un fecondo anno nuovo per il ministero che il Signore ci ha affidato e vi chiedo di accompagnare con la preghiera la Visita pastorale che ho ripreso, dopo la pausa natalizia, nel X Vicariato.

Con la presente desidero pure comunicarvi la seguente variazione nel calendario dei nostri incontri.

Martedì 24 gennaio è previsto l'incontro dei presbiteri nei singoli Vicariati; martedì 31 quello comunitario di formazione permanente.

Poiché martedì 24 ospiteremo a Catania il Direttore di "Avvenire", Dott. Marco Tarquinio, mi sembra opportuno cogliere l'occasione di un incontro con lui. Infatti, per l'attività che Egli svolge, può essere nostro competente interlocutore e favorire un arricchente dialogo.

Pertanto, l'incontro comunitario di formazione permanente, previsto per il 31 gennaio, verrà anticipato a martedì 24, ore 10.00, in Seminario. Gli incontri dei presbiteri nei singoli Vicariati si svolgeranno, invece, martedì 31 gennaio.

In attesa di rivedervi invio a tutti un cordiale saluto.

✠ SALVATORE GRISTINA

P.S.

- Vi ricordo di prendere nota della Giornata di Fraternità che avremo lunedì 20 febbraio con le modalità che saranno successivamente comunicate.
- Il ritiro di Quaresima, martedì 28 febbraio, sarà guidato da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Calogero Peri, Vescovo di Caltagirone.

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi

Catania, 25 gennaio 2012

Carissimi,

Desidero sottoporre alla vostra attenzione un importante evento che si svolgerà nella nostra Città, nel prossimo mese di marzo: la mostra eucaristica *Oggi devo fermarmi a casa tua. L'Eucaristia, la grazia di un incontro imprevedibile*, realizzata in occasione del XXV Congresso Eucaristico Nazionale.

Attraverso il suo ricco ed articolato percorso, essa intende documentare la necessità che l'uomo ha dell'Eucarestia, presenza reale di Cristo, nel drammatico contesto odierno segnato da una crisi non solo economica, ma prevalentemente di complessiva perdita della speranza.

La mostra, che sarà ospitata presso la Chiesa di San Placido, verrà inaugurata con una Concelebrazione Eucaristica da me presieduta nella giornata di domenica 11 marzo, alle ore 11.00 in Cattedrale. Al termine della celebrazione, nella Chiesa San Placido, alla presenza delle Autorità, ci sarà una breve presentazione dei pannelli.

La mostra si protrarrà fino al 25 marzo e sarà possibile visitarla, anche per gruppi di persone, la mattina - dalle ore 10.30 alle ore 13.30 - ed il pomeriggio - dalle ore 16.30 alle ore 20.00. Ulteriori indicazioni verranno successivamente date a mezzo di apposito materiale pubblicitario che verrà inviato ad ogni parrocchia.

A tutti un cordiale saluto.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi

Catania, 27 marzo 2012

Carissimi,

Siamo particolarmente impegnati nella preparazione immediata alle Feste Pasquali e certamente il Signore renderà molto fruttuoso questo esercizio della nostra carità pastorale.

Si avvicina pure il tanto atteso e desiderato appuntamento della Messa Crismale, della quale il Calendario delle Chiese di Sicilia 2011-2012 afferma: "La Messa Crismale, che il Vescovo concelebra con il suo presbiterio e nella quale si benedicono gli Oli Sacri, deve essere la manifestazione della comunione dei presbiteri con il loro vescovo" (p. 184).

Per sottolineare lo speciale tempo di grazia che la nostra Chiesa vive con la Visita pastorale, come già fatto lo scorso anno per i parroci del I e II Vicariato, consegnerò, a quelli dell'VIII e del X Vicariato, gli oli benedetti.



Profitto della presente per comunicarvi alcune nomine ultimamente avvenute:

- Don Nunzio Capizzi, delegato diocesano per l'ecumenismo. Sarà collaborato da Mons. Salvatore Scribano e dal Canonico Antonio De Maria;
- Don Mario Torracca, Direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale della Salute, di cui rimane Vicedirettore Don Giuseppe Maieli;
- Mons. Vincenzo Algeri è stato designato come prossimo Direttore della *Caritas* diocesana alla cui guida sostituirà, nel mese di giugno c.a., P. Valerio Di Trapani CM, destinato dai Suoi Superiori ad altra sede;
- Mons. Antonino Verde è stato confermato Delegato Arcivescovile

per l'*Ordo Virginum* e sarà collaborato dall'apposita Commissione che ho costituito e che è composta da Mons. Barbaro Scionti, dal Can. Giovambattista Zappalà, da Don Duilio Melissa e dalla Sig.na Maria Carmela Papotto.

* * *

Desidero anche ricordare alcuni appuntamenti che raccomando alla vostra cortese attenzione:

- 25 APRILE: in Seminario si svolgerà la giornata dei ministranti. Lo-devolmente già alcuni parroci vi prendono parte. Sarà certamente edificante per i ragazzi vedere la presenza di più sacerdoti e special-mente di quelli che essi ben conoscono;
- 17 MAGGIO: celebrerò il 42^{mo} di ordinazione e sentirò vicini, anzi-tutto, i fratelli presbiteri che ricordano quest'anno le ricorrenze giu-bilari del 60^{mo}, 50^{mo} e 25^{mo}. La corale presenza del presbiterio sarà motivo di gioia anche per i nostri seminaristi che ammetterò uffi-cialmente tra i candidati agli ordini sacri;
- 30 MAGGIO: pellegrinaggio diocesano al Santuario di Mompileri con le consuete modalità. Pregheremo Coei che è Beata perché "ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto" (Lc 1,45) di aiutarci nella preparazione e nello svolgimento dell'Anno della fede che vivremo in comunione con tutte le Chiese. Al ri-guardo, raccomando vivamente di prestare tutta la dovuta atten-zione alla Lettera apostolica *Porta fidei* con cui il Santo Padre ha indetto l'Anno della fede e alla Nota della Congregazione per la Dottrina della Fede che contiene opportune indicazioni per viverlo con abbondanza di frutti spirituali;
- 17-21 SETTEMBRE: Esercizi Spirituali per il Clero che si svolgeranno presso la *Domus Seraphica* (Nicolosi), guidati da S.E.R. Monsignor Luca Brandolini, Vescovo Emerito di Sora-Aquino-Pontecorvo.

Nell'attesa di incontrarvi per la Messa Crismale invio a tutti un cordiale saluto.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera a Padre Vincenzo Branchina e alla Comunità Parrocchiale Sacro Cuore di Gesù al Fortino¹

Catania, 10 febbraio 2012

Carissimo Padre Vincenzo,

Con grande gioia ti indirizzo questa lettera che spero verrà incontro anche all'attesa tua e delle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale in codesta parrocchia Sacro Cuore di Gesù al Fortino.

1. Scrivo la presente certamente per adempiere quanto suggerisce il *Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con l'intera comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha dato la grazia di trascorrere insieme nei giorni 9, 15, 16, 17 e 19 gennaio 2011.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile u.s. (cfr. allegati) in cui ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Con questa lettera desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi venerdì 25 marzo u.s. nella parrocchia Santa Maria della Salette, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel II Vicariato.

A più riprese ho rinnovato i sentimenti di gratitudine al Signore allora sgorgati dal nostro cuore. Sono sicuro che lo stesso avete fatto

¹ Per l'intera documentazione riguardante la Visita pastorale cfr. "Visita pastorale - volume IV", EAC, pagg. 11-113.

tu e le persone che hanno sperimentato la vera natura della Visita pastorale: *dono del Padre per la nostra Chiesa.*

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. Circa la fase preparatoria alla Visita pastorale, desidero rilevare alcune indicazioni per lo svolgimento della stessa, emerse nella riunione del Consiglio pastorale del 23 ottobre 2010.

Fu allora deciso che ogni celebrazione e incontro comunitario si concludessero con la Preghiera per la Visita pastorale. Altri momenti di preghiera furono intravisti e successivamente attivati nelle "Sacre Quarantore" e nella Novena di Natale.

Altre opportune decisioni furono il coinvolgimento delle Comunità Neocatecumenali sia nella *lectio Divina* e nella *Scrutatio* di alcuni salmi o inni biblici, come pure il servizio affidato alla seconda Comunità di parlare della Visita pastorale alle famiglie che avrebbero visitato.

Ho apprezzato in maniera particolare il sussidio predisposto per la celebrazione dei Vespri e l'Adorazione eucaristica del 10 novembre 2010.

Mi è gradito anche sottolineare che la tua competenza liturgica ti ha portato a riprendere, sia nel sussidio come pure nel *depliant* con il programma della Visita pastorale, alcune espressioni dell'omelia del

precedente 7 ottobre 2010, in cui illustravo il significato del pastorale che il Vescovo è solito usare.

4. La Visita pastorale ha avuto inizio con la Celebrazione Eucaristica pomeridiana del 9 gennaio 2011, Festa del Battesimo del Signore. Nel saluto iniziale che mi hai rivolto, hai egregiamente illustrato il significato della Visita commentando l'espressione "Benedetto colui che viene nel nome del Signore".

Nell'omelia che è seguita ho ripreso la sottolineatura "nel nome del Signore" agganciandola all'affermazione di Pietro ascoltata nella seconda lettura (At 10,38): "...Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando...". Ho presentato la Visita pastorale come segno del passaggio del Signore dicendomi onorato come pure, nello stesso tempo, pieno di trepidazione nello svolgimento di questo servizio. Questi vostri e miei sentimenti hanno davvero accompagnato tutti gli incontri programmati da te e dal Consiglio pastorale parrocchiale.

a) Alla Celebrazione Eucaristica è seguito l'incontro con il Consiglio per gli affari economici. Rinnovo l'apprezzamento per la collaborazione che ricevi da tale organismo e sono sicuro che quanto trattato durante l'incontro, come pure il contenuto della lettera Prot. 8/U/2011 del 4 gennaio 2011 che ti è stata indirizzata dal Vicario episcopale per l'amministrazione, saranno tenuti presenti nel tempo del *Dopo Visita*. In questo certamente vi distinguerete in modo speciale, avendo affidato a te, carissimo Padre Vincenzo, il compito di vigilare affinché ciò avvenga in tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi a seguito della Visita pastorale.

b) Ho dedicato la mattinata di sabato 15 gennaio alle persone anziane e sofferenti.

Tali incontri costituiscono un momento che qualifica la Visita pastorale e ringrazio il Signore per avermi dato la gioia di incontrarLo nelle persone a Lui particolarmente care e che noi dobbiamo trattare con la stessa Sua premurosa attenzione.

Anche a te, carissimo Vincenzo, chiedo di coinvolgere la comunità parrocchiale in tale impegno che deve restare come uno dei frutti più belli della Visita pastorale. I fratelli e le sorelle del Cammino Neocatecumenale, e anche i giovani che ne fanno parte, saranno esemplari nel vivere e testimoniare l'obbedienza al comando del Signore Gesù che ci vuole solerti e gioiosi nelle "opere di misericordia corporali e spirituali".

c) Gli impegni in programma domenica 16 gennaio, mi hanno permesso di approfondire una caratteristica ben nota di codesta parrocchia: la presenza del Cammino Neocatecumenale di cui tratta anche il Vicario Generale nella lettera del 3.1.2011 che ti ha indirizzato dopo la "Visita reale" del precedente 17 dicembre.

Anzitutto l'incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale i cui membri appartengono al Cammino ed hanno ruoli di responsabilità non solo all'interno delle Comunità, ma anche nei settori in cui si esplica abitualmente l'azione pastorale.

È importante fugare ogni pur minima impressione che solo chi appartiene al Cammino può far parte o lavorare nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù al Fortino. So che questo per te è chiaro anche perché, come saggiamente osservato dal Segretario del Consiglio pastorale, i tuoi impegni a livello diocesano facilitano l'insistenza con cui esorti i fratelli e le sorelle del Cammino a "camminare nella comunione". Non mancherai, tuttavia, di coinvolgere nell'esperienza del Consiglio pastorale altri fedeli non appartenenti al Cammino.

Successivamente ho partecipato al momento della *Scrutatio Scripturarum* da parte dei giovani del Cammino di codesta parrocchia e di quella di S. Giovanni Apostolo.

Rinnovo l'apprezzamento per lo sforzo di familiarizzare i giovani con la Sacra Scrittura. Si tratta di un impegno che richiede coraggio, perseveranza e, soprattutto, fede nell'efficacia divina della Parola.

Guidare i giovani nella *Scrutatio* diviene per noi adulti, già impegnati nel molteplice servizio alla Parola, una speciale possibilità di crescere nell'atteggiamento di fede operosa che il Signore attende da coloro che ascoltano la Sua Parola. È importante che questo metodo, come pure altre forme di *Lectio* o di accostamento alla Parola, siano portati a conoscenza dell'Ufficio diocesano per la pastorale dei giovani e del Centro *Verbum Domini*. Un provvidenziale coordinamento sarà certamente ricco di frutti a vantaggio dei ragazzi e dei giovani che noi adulti abbiamo la responsabilità di educare ed avviare alla vita buona del Vangelo anche con la nostra coerente testimonianza di obbedienza alla Parola ascoltata ed accolta.

Molto opportunamente la *Scrutatio* è sfociata nella preghiera comunitaria dei Vespri e dell'Adorazione eucaristica, ed è stata conclusa con un gioioso momento di agape fraterna.

d) Nella mattinata di lunedì 17 gennaio ho effettuato la visita alle Istituzioni scolastiche presenti nel territorio di codesta parrocchia.

Abbiamo iniziato con l'Istituto Comprensivo "F. De Roberto", in via Purgatorio. Il Dirigente scolastico e il rappresentante degli alunni hanno evidenziato cosa abbia significato per il quartiere "La Santa Casa" di via Purgatorio e la benemerita attività svolta dalla Suore di Gesù Redentore oggi, purtroppo non più presenti. Desidero, se necessario, fare quanto è nelle mie possibilità affinché non vada disatteso il desiderio delle famiglie circa la continuazione dell'attività scolastica nei locali visitati. Ti chiedo, perciò, di tenermi informato al riguardo.

È seguito l'incontro presso l'Istituto Comprensivo "S. Giovanni Bosco".

Ho molto apprezzato il saluto della Dirigente, la quale, partendo dall'esperienza e dagli insegnamenti di S. Giovanni Bosco, ha parlato con competenza e passione educativa del ruolo della scuola e dalla sinergia che deve attuare con le altre agenzie educative.

Il dialogo con i ragazzi mi ha permesso di sottolineare un aspetto

significativo della Visita pastorale: testimoniare l'amore di Gesù per i piccoli e per i minori. Non sono mancati graditi riferimenti alla mia vita personale, ed anche in quella occasione ho potuto constatare come uno dei frutti più belli della Visita pastorale consiste nella possibilità che è offerta al Vescovo e alle persone che incontra, di intensificare rapporti veramente umani, semplici e cordiali.

Il terzo incontro ha interessato l'Istituto Professionale per i servizi sociali "Lucia Mangano".

Nel saluto iniziale, la Dirigente scolastica ha evidenziato, fra l'altro, che "in questo nostro periodo, in cui i contatti umani sono sempre più fondati sul multimediale e sull'impersonalità", la Visita pastorale acquista un particolare significato. Anche le parole di accoglienza da parte di una studentessa hanno motivato il mio intervento di incoraggiamento nei riguardi degli alunni. Ho cercato così di rispondere all'attesa di "parole sagge che possano guidare nel difficile percorso quotidiano".

- e) L'incontro con i genitori e i ragazzi che seguono l'itinerario di completamento dell'Iniziazione cristiana come pure il saluto ai bambini, figli di quanti prendevano parte all'Assemblea pastorale, mi hanno permesso di verificare il forte impegno delle famiglie appartenenti al Cammino Neocatecumenale nel settore della educazione alla fede.

Si tratta di un impegno da seguire con intelligente e generoso discernimento. È importante quindi che i competenti Uffici diocesani (Catechistico, per la Pastorale Familiare e Giovanile) prendano conoscenza anche di queste esperienze nel contesto degli Orientamenti pastorali della C.E.I. per il decennio in corso *Educare alla vita buona del Vangelo*.

- f) L'Assemblea parrocchiale nel pomeriggio del 19 gennaio ha concluso la Visita pastorale. Ne conservo un ricordo particolarmente vivo. Ho riletto con interesse la relazione pastorale da te elaborata con la collaborazione del Consiglio pastorale parrocchiale. Ri-

prendo qualche aspetto della puntuale ed abbondante descrizione circa la situazione della parrocchia che essa fornisce.

Opportuna e doverosa è stata la menzione dei generosi gesti da parte del parroco emerito, il compianto Don Giuseppe Caporale, che permettono alla parrocchia di usufruire di diversi locali per la catechesi e le varie attività pastorali. Si provveda a lasciarne memoria anche tramite una semplice lapide.

Pur tenendo conto di qualche interrogativo formulato dopo la Visita reale nella lettera 2/U del 3/1/2011 da parte del Vicario generale e Convisitatori, prendo atto della correttezza con cui hai proceduto, d'intesa con gli Uffici civili e di Curia competenti, nella ristrutturazione dell'aula ecclesiale.

La relazione afferma: "tutta l'attività pastorale della parrocchia è portata avanti dalle comunità del Cammino Neocatecumenale ... E che la maggior parte dei fratelli abitano nel territorio parrocchiale". Non è qui certamente il momento opportuno per accennare alla vasta ed animata discussione che circonda la presenza del Cammino nelle parrocchie. Il tema riveste particolare rilievo nella nostra Arcidiocesi, dove la presenza del Cammino risale quasi alla prima ora ed è oggi ampiamente articolata. Codesta parrocchia è la prima che visito nel contesto di tali annotazioni. Fin d'ora mi pare opportuno intravedere un successivo momento di riflessione e saggio discernimento alla luce di quanto il Signore rende sempre più chiaro con le disposizioni pontificie e i buoni frutti che Egli già suscita nella Chiesa tramite l'esperienza del Cammino. Intanto gioisco con te per tutto ciò che tale percorso di fede ha significato nella vita di tanti fratelli e di tante sorelle che, proprio per l'appartenenza ad esso, sono esemplarmente attivi nella vita della comunità parrocchiale.

Infatti, la relazione evidenzia, alla luce del Questionario per la Visita pastorale, come l'appartenenza al Cammino motiva attenzione, interesse ed impegno nei settori e negli ambiti della pastorale: la

parrocchia luogo di accoglienza, di ascolto e di testimonianza; dal catechismo per la preparazione ai sacramenti all'Iniziazione alla vita cristiana; l'Eucaristia nel giorno del Signore, la parrocchia al servizio della fede delle persone; dimensione popolare della Chiesa e legame con il territorio; pastorale integrata.

Non mi soffermo sugli altri singoli punti. Sarà tuo impegno riprenderli insieme al Consiglio pastorale per attuare le tante proposte presentate come mete da raggiungere con l'aiuto del Signore. Mi piace ricordare, come sintesi dello svolgimento della Visita pastorale, la bella conclusione del componimento in dialetto siciliano che fu allora declamato: "Ringraziamu o Signori cà suscitau stu mumentu, unni ognunu di nuatri, po' trarri giuvamentu".

5. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale Sacro Cuore di Gesù al Fortino a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.

Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'Anno pastorale che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompilieri.

Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettiva-

mente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a te, carissimo Padre Vincenzo.

- a) La parrocchia Sacro Cuore di Gesù al Fortino, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella prosecuzione della preghiera affinché tutte le altre parrocchie dell'Arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente. Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggerisco, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.
- b) Provvederai ad esaminare le Lettere del Vicario generale e del Vicario episcopale per l'amministrazione già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni. Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

Con Don Pietro Longo, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella Relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

6. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarsi sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

Un grazie anche per l'offerta che mi è stata consegnata. Essa, come già ho detto, confluirà nello specifico fondo dove verranno raccolti eventuali altri simili gesti di generosità che saranno destinati alla realizzazione di una iniziativa a ricordo della Visita pastorale.

7. Sono sicuro, carissimo Padre Vincenzo, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia Sacro Cuore di Gesù al Fortino, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia Sacro Cuore di Gesù al Fortino che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

AGENDA

GENNAIO

- Domenica 1 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa in occasione della Giornata mondiale della Pace.
- Lunedì 2 Fuori Sede.
- Martedì 3 Catania, Basilica Cattedrale: ordinazione presbiterale dei diaconi Rosario Balsamo, Gaetano Puglisi, Fabio Vassallo.
- Mercoledì 4 Catania, parrocchia S. Leone: incontra il Giovane Clero.
- Giovedì 5 Nicolosi, Parco dell'Etna: celebra la S. Messa. Catania, parrocchia S. Luigi: celebra la S. Messa in occasione del passaggio di consegne come Assistente diocesano dell'AC tra Mons. Alfio Reina e Mons. Salvatore Genchi.
- Venerdì 6 S. Maria di Licodia, parrocchie S. Maria del Carmelo e SS.mo Crocifisso (Chiesa Madre): celebra la S. Messa e presenta il nuovo parroco Don Santino Salamone e il Vicario parrocchiale Don Gaetano Puglisi.
- Sabato 7 Arcivescovado: udienze. Biancavilla, parrocchia SS. Salvatore: celebra la S. Messa e comunica la riconferma del parroco Don Salvatore Verzì.

Domenica 8 Misterbianco, parrocchia S. Massimiliano Kolbe: guida la *Peregrinatio* del Velo di Sant'Agata. Catania, parrocchia Resurrezione del Signore: celebra la S. Messa.

Lunedì 9 - Venerdì 13

Guida un pellegrinaggio di sacerdoti siciliani in Grecia.

Sabato 14 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa e prende parte alla presentazione del volume "Il sacello di Sant'Agata nella Cattedrale di Catania" edito dall'Arcidiocesi. Partecipa al pellegrinaggio "Con Agata in cammino" organizzato dall'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile.

Domenica 15 Pedara, parrocchia S. Antonio: celebra la S. Messa. Belpasso, parrocchia Cristo Re (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa di apertura della Visita pastorale; incontra i ragazzi con i genitori e i catechisti.

Lunedì 16 Viagrande, Chiesa Madre: celebra il Pontificale per la festa di S. Mauro. Arcivescovado: incontra i responsabili dell'Ufficio per l'ecumenismo e alcuni pastori di comunità protestanti.

Martedì 17 Catania, Seminario: presiede il Consiglio presbiterale. Belpasso, parrocchia Cristo Re (*Visita pastorale*): visita alcuni ammalati e presiede le riunioni del Consiglio pastorale parrocchiale e per gli affari economici.

Mercoledì 18 Belpasso (*Visita pastorale*): visita la scuola "Nino Mar-

- toglio” ed inaugura un nuovo tratto della tangenziale. Catania, Seminario: celebra la S. Messa con la partecipazione dell'O.V.S. Catania, Chiesa S. Placido: visita la Mostra su Sant'Agata.
- Giovedì 19 Arcivescovado: udienze. Riceve in visita di cortesia il Procuratore della Repubblica, Dott. Giovanni Salvi. Maniace, Chiesa del Castello di Nelson: presiede i Vespri in onore di S. Sebastiano e presenta il Vicario parrocchiale, Don Fabio Vassallo.
- Venerdì 20 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per il Corpo di Polizia Municipale in occasione della festa di S. Sebastiano. Curia, Salone Economato: presiede l'incontro dei Vicari foranei. Belpasso, parrocchia Cristo Re (*Visita pastorale*): incontra la “Legione di Maria” e alcuni fedeli. Catania, Teatro Massimo Bellini: assiste ad un concerto in onore di Sant'Agata.
- Sabato 21 Arcivescovado: udienze. Catania, Museo diocesano: inaugura la Mostra fotografica su Sant'Agata. Catania, Residenza dell'*Opus Dei*: celebra la S. Messa. Belpasso, parrocchia Cristo Re (*Visita pastorale*): incontra il gruppo giovani; presiede l'Assemblea pastorale parrocchiale.
- Domenica 22 Catania, Piazza Duomo: saluta e benedice gli organizzatori della Giornata per la donazione. Belpasso, parrocchia S. Giuseppe (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa di apertura della Visita pastorale.
- Lunedì 23 Arcivescovado: udienze.

- Martedì 24 Catania. Accoglie e presenta il Direttore del Quotidiano "Avvenire", Dott. Marco Tarquinio, il quale nella mattinata incontra in Seminario i sacerdoti e i diaconi e nel pomeriggio gli insegnanti di religione cattolica. In serata, presso l'Aula Magna dell'Università si svolge l'incontro aperto alla Città.
- Mercoledì 25 Belpasso, parrocchia S. Giuseppe (*Visita pastorale*): visita alcuni ammalati della parrocchia. Catania, Basilica Cattedrale: presiede la S. Messa esequiale per l'On. Benito Paolone. Catania, Parrocchia S. Agata al Borgo: partecipa all'incontro di preghiera per l'unità dei cristiani.
- Giovedì 26 Misterbianco, Istituto "Don Milani" (*Visita pastorale*). Belpasso, parrocchia S. Giuseppe (*Visita pastorale*): incontra i catechisti ed i ragazzi che seguono l'itinerario di completamento dell'Iniziazione cristiana e riceve alcuni fedeli per dialoghi personali.
- Venerdì 27 Arcivescovado: udienze. Arcivescovado, Salone dei Vescovi: presiede l'Assemblea della Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali. Catania, Istituto S. Filippo Neri: incontra i rappresentanti della fondazione del Serra Club.
- Sabato 28 Catania, Palazzo di Giustizia: presenza all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario ed incontra il Ministro Dott.ssa Paola Severino. Belpasso, parrocchia S. Giuseppe (*Visita pastorale*): presiede le riunioni del Consiglio pastorale parrocchiale del Consiglio per gli affari economici; presiede l'Assemblea pastorale parrocchiale.

Arcivescovado: incontra l'Ufficio di Segreteria per la Visita pastorale.

Domenica 29 Catania, Mercato Ittico: benedice la Candelora dei Pescivendoli. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per le Associazioni Agatine. Catania, Santuario S. Agata al Carcere: celebra la S. Messa e riceve dal Sindaco l'Anello agatino.

Lunedì 30 Belpasso, parrocchia S. Giuseppe (*Visita pastorale*): Incontro con la Vita consacrata e con il Consiglio pastorale di Vicariato.

Martedì 31 Acicatena, Chiesa Madre: partecipa alla S. Messa esequiale della Signora Elluccia Fichera, mamma di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Sciacca, Segretario generale del Governatorato dello Stato Città del Vaticano.

FEBBRAIO

Mercoledì 1 Arcivescovado: udienze. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per le Forze Armate. Assiste al Recital dialettale su S. Agata del Maestro Turi Marchese.

Giovedì 2 Arcivescovado: riceve Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Salim Sayegh, Ausiliare del Patriarca latino di Gerusalemme per la Giordania. Catania, Basilica Collegiata: presiede il rito della benedizione delle candele e la processione fino alla Basilica Cattedrale in occasione della Festa

- della Presentazione del Signore - Giornata mondiale della Vita Consacrata.
- Venerdì 3 Catania, Chiesa di S. Agata alla Fornace: guida la Processione per l'offerta della cera fino alla Basilica Cattedrale. Catania, Palazzo del Municipio: assiste ai tradizionali inni in onore di Sant'Agata eseguiti dalla "Corale Tovini" e ai fuochi pirotecnici.
- Sabato 4 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa dell'Aurora. Catania, Sede C.A.M.A.: celebra la S. Messa. Nel pomeriggio a Piazza Stesicoro rivolge il tradizionale messaggio alla Città.
- Domenica 5 Catania, Basilica Cattedrale: nella Solennità di Sant'Agata, insieme ai Vescovi di Sicilia, concelebra al Solenne Pontificale presieduto da Sua Eminenza il Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Sua Santità.
- Lunedì 6 - Giovedì 9 Palermo: prende parte ai lavori della Conferenza Episcopale Siciliana.
- Giovedì 9 Piana degli Albanesi, Cattedrale: prende parte alla concelebrazione per il 50° di ordinazione sacerdotale dell'Eparca, Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Sotir Ferrara.
- Venerdì 10 Curia, Salone dell'Economato: presiede la riunione dei Vicari foranei. Arcivescovado: riceve il Prefetto, il Sindaco e il Questore.

- Sabato 11 Museo diocesano: prende parte al Convegno organizzato dall'ODA sul tema "Prendiamoci cura: disabilità e riabilitazione con la Chiesa e le istituzioni". Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa in occasione della Giornata Mondiale del Malato e ammette tra i candidati al diaconato permanente Corrado Mellini e Davide Mareth. Catania, parrocchia Nostra Signora di Lourdes: celebra la S. Messa.
- Domenica 12 Belpasso, parrocchia S. Antonio Abate (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa per l'apertura della Visita pastorale. Catania, Basilica Cattedrale: celebra il Pontificale in occasione dell'Ottava di Sant'Agata.
- Lunedì 13 Arcivescovado: udienze. Belpasso, parrocchia S. Antonio Abate (*Visita pastorale*): visita alcuni ammalati della parrocchia; visita la sede dell'Associazione cacciatori; incontra il Consiglio pastorale parrocchiale.
- Martedì 14 Arcivescovado: udienze.
- Mercoledì 15 Catania, parrocchia S. Leone: incontra il Giovane Clero. Belpasso, parrocchia S. Antonio Abate (*Visita pastorale*): incontra il Gruppo RnS, alcuni fedeli, il Consiglio affari economici e la Corale "Canticum Vitae".
- Giovedì 16 Belpasso, parrocchia S. Antonio Abate (*Visita pastorale*): visita il Cimitero e celebra la S. Messa, il Cantiere Grasso, la Scuola materna ed elementare presso l'Istituto delle Orsoline.

- Venerdì 17 Arcivescovado: udienze. San Giovanni La Punta, Chiesa Madre: celebra la S. Messa esequiale per la Sig.ra Emilia Lo Giudice, responsabile dell'OVS. Belpasso, parrocchia S. Antonio Abate (*Visita pastorale*): incontra i ragazzi e i catechisti, il Comitato dei festeggiamenti e il Gruppo famiglie.
- Sabato 18 Arcivescovado: udienze. Catania: inaugura la Sede del Movimento Cristiani Lavoratori. Belpasso, Contrada Valcorrente (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa; Parrocchia S. Antonio Abate: Assemblea pastorale a conclusione della Visita pastorale.
- Domenica 19 Belpasso, parrocchia Maria SS.ma Immacolata (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa di apertura della Visita pastorale; Assiste al Concerto Polifonico della *Schola Cantorum* "Maria Santissima Immacolata". Gravina, Chiesa Madre: celebra la S. Messa.
- Lunedì 20 Siracusa: Giornata di fraternità con i sacerdoti dell'Arcidiocesi. Noto, Basilica Cattedrale: prende parte alla Concelebrazione Eucaristica in occasione del 90° compleanno di S.E. Mons. Salvatore Nicolosi, Vescovo Emerito.
- Martedì 21 Catania, Basilica Cattedrale: celebra le esequie per il Prof. Attilio Basile.
- Mercoledì 22 Arcivescovado: udienze. Catania, Basilica Cattedrale: presiede la S. Messa ed il rito di imposizione delle Ceneri.

- Giovedì 23 Arcivescovado: udienze. Arcivescovado: incontra i sacerdoti che quest'anno celebrano il 50° anniversario di ordinazione. Belpasso, parrocchia Maria SS.ma Immacolata (*Visita pastorale*): Adorazione Eucaristica; dialogo con i fedeli; incontra il Consiglio affari economici.
- Venerdì 24 Arcivescovado: udienze. Belpasso, parrocchia Maria SS.ma Immacolata (*Visita pastorale*): visita alcuni ammalati della parrocchia; incontra i ragazzi con i catechisti; presiede la riunione del Consiglio pastorale parrocchiale.
- Sabato 25 Catania, parrocchia Natività del Signore: benedice i nuovi locali parrocchiali. Catania, parrocchia S. Giuseppe La Rena: benedice il Centro Polifunzionale dei Vigili del Fuoco. Belpasso, parrocchia Maria Santissima Immacolata (*Visita pastorale*): incontro con le Comunità "Villaggio del Pino" e "Villaggio delle Ginestre; Celebrazione Eucaristica.
- Domenica 26 Catania, Chiesa S. Camillo: celebra la S. Messa in occasione del settimo anniversario della morte di Don Giussani, del trentesimo del Riconoscimento pontificio e degli ottant'anni di Mons. Francesco Ventorino. Mascalucia, Santuario Maria SS. Addolorata (Passionisti) (*Visita pastorale*): presiede il Ritiro di quaresima dei Giovani e incontra l'*Ordo Virginum*.
- Lunedì 27 Catania, Zona Industriale: inaugura la nuova Sede dell'Azienda "Selex Elsag SpA". Belpasso, parrocchia Maria SS.ma Immacolata (*Visita pastorale*): incontro

con le Fondazioni “Bufali”, “Giovanni Romeo Sava”, “Carri Santa Lucia”.

Martedì 28 Catania, Seminario: prende parte al Ritiro di Quaresima del Clero guidato da S.E. Mons. Calogero Peri, Vescovo di Caltagirone. Catania, parrocchia Spirito Santo: guida la preghiera dei Vespri ed incontra il clero del VI Vicariato.

Mercoledì 29 Arcivescovado: udienze. Catania, Museo diocesano: saluta i partecipanti ad un Convegno promosso dal Museo. Belpasso, parrocchia Maria SS.ma Immacolata (*Visita pastorale*): visita il territorio parrocchiale e la sede del circolo cittadino; presiede l'Assemblea pastorale parrocchiale.

MARZO

Giovedì 1 Belpasso (*Visita pastorale*): visita il Circolo didattico “Madre Teresa di Calcutta” e l'Istituto Tecnico Industriale Statale “Galileo Ferraris”. Adrano, parrocchia S. Paolo: celebra la S. Messa per l'apertura dell'anno giubilare in occasione del 50° della parrocchia.

Venerdì 2 Arcivescovado: udienze.

Sabato 3 Catania, Istituto Suore Domenicane Sacro Cuore di Gesù (Via S. Nullo): prende parte al 24° Congresso Provinciale delle ACLI sul tema: “Rigenerare Comunità per ricostruire il Paese - Orizzonti possibili”. Ma-

- scalucia, parrocchia S. Maria della Consolazione (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa di apertura della Visita pastorale ed incontra alcuni fedeli.
- Domenica 4 Catania, Seminario: celebra la S. Messa per gli insegnanti di Religione Cattolica che partecipano al ritiro di Quaresima. Mascalucia, parrocchia S. Maria della Consolazione (*Visita pastorale*): visita due case per anziani e un centro di accoglienza per bambini orfani; incontra le coppie che frequentano il corso prematrimoniale.
- Lunedì 5 Catania, parrocchia Martiri Inglesi: benedice la salma del GIP Dott. Alfredo Gari. Catania, S. Giovanni Galermo: nella sede dell'ODA incontra il Consiglio di amministrazione dell'ente.
- Martedì 6 Catania, parrocchia S. Luigi: incontra il Giovane Clero. Mascalucia, parrocchia Santa Maria della Consolazione (*Visita pastorale*): passeggiata per la via principale e visita alla sede della *Caritas*; incontro con il Consiglio affari economici; presiede l'incontro di *lectio Divina*.
- Mercoledì 7 Arcivescovado: udienze. Riceve il Presidente del Tribunale Dott. Biagio Di Marco. Arcivescovado: presiede il Consiglio di amministrazione della Fondazione Museo Diocesano. Mascalucia, parrocchia Santa Maria della Consolazione (*Visita pastorale*): incontro con i giovani e con il Consiglio pastorale parrocchiale.
- Giovedì 8 Mascalucia (*Visita pastorale*): visita la Scuola Elemen-

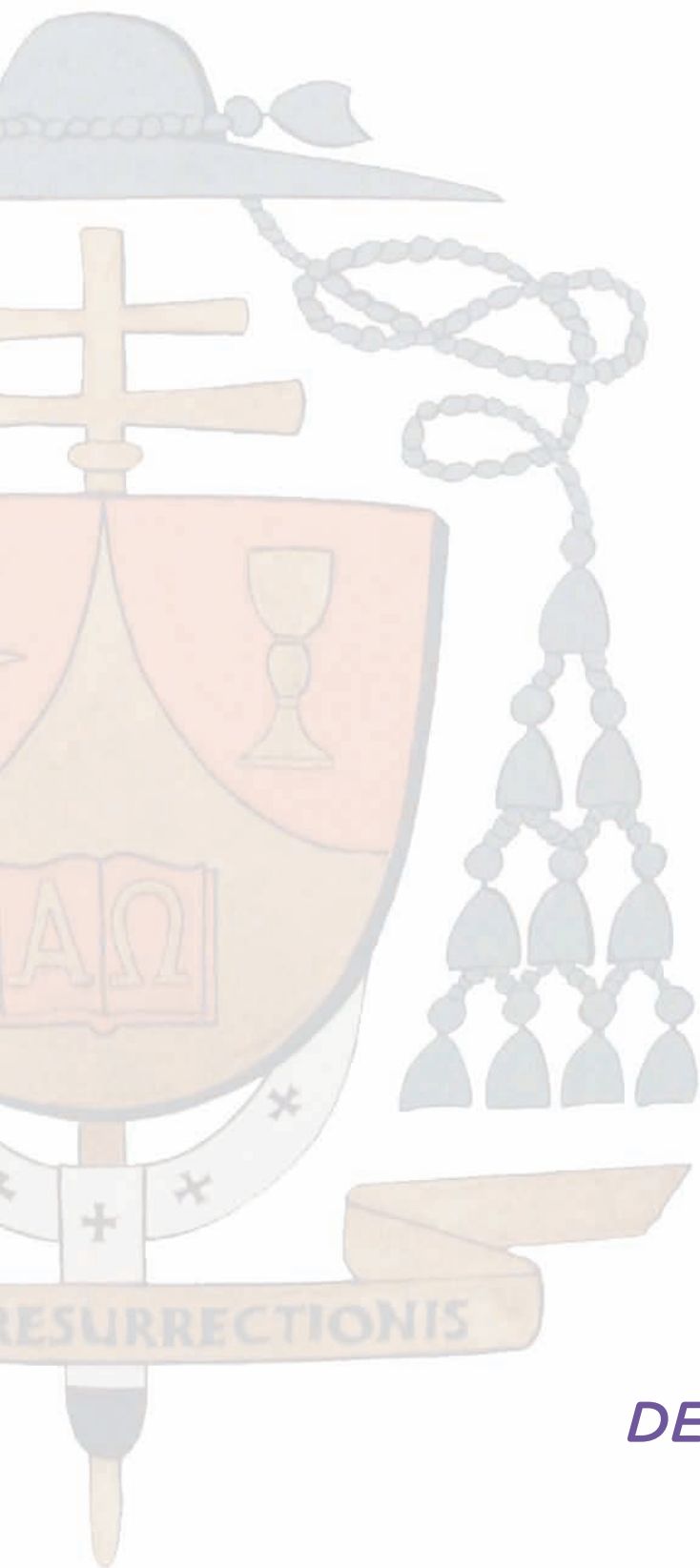
- tare “G. Fava” e quella Media “Leonardo da Vinci”. Catania, Auditorium Facoltà di Lettere (Benedettini): prende parte alla presentazione dei volumi “La Letteratura e il sacro. L’universo poetico” del Prof. F.D. Tosto e “Maria di Nazareth: saggi teologici” del Prof. A. Grasso. Catania, Basilica Collegiata: saluta le socie del Circolo Femminile “S. Agata” riunite per la conferenza della prof.ssa Maria Teresa Di Blasi, sul tema: “Le donne siciliane vita, eroismo e santità”. Catania, parrocchia SS. Angeli Custodi: assiste alla rappresentazione “U martiriu di Sant’Aita”.
- Venerdì 9 Arcivescovado: udienze. Curia, Salone dell’Economato: presiede il Consiglio dei Vicari foranei. Arcivescovado, Salone dei Vescovi: presiede un incontro con il mondo del lavoro organizzato dall’Ufficio per i problemi sociali e in Piazza Duomo presiede la *Via Crucis* del Lavoratore. Catania, Tenda di Ulisse: prende parte all’incontro sul tema: “Scienza e Fede: incontro o scontro?”.
- Sabato 10 Catania, Centro Fieristico *Le Ciminiere*: presenza all’apertura dell’Anno giudiziario del TAR. Aula Magna dell’Università di Catania: prende parte alla presentazione del volume di Don Orazio Bonaccorsi “La laicità nel pensiero politico e giuridico di Don Luigi Sturzo”. Belpasso, Locali del Santuario della Roccia: inaugura il XIV Corso di Primo Soccorso Sanitario, organizzato dalla Misericordia di Belpasso.
- Domenica 11 Catania, Seminario: incontra i ragazzi del Movimento Giovanile Missionario. Catania, Basilica Cattedrale:

- celebra la S. Messa e inaugura la Mostra Eucaristica presso la Chiesa S. Placido. Mascalucia, parrocchia S. Vito (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa di apertura della Visita pastorale.
- Lunedì 12 Mascalucia (*Visita pastorale*): incontro con l'Amministrazione Comunale, il Corpo Polizia Municipale e il Gruppo di Protezione Civile. Mascalucia, parrocchia San Vito (*Visita pastorale*): confessioni e dialogo con i fedeli; Incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale.
- Martedì 13 Catania, Sede *Caritas* diocesana (Via Acquicella): prende parte con il Sindaco e altre Autorità all'apertura della Settimana della Carità. Mascalucia (*Visita pastorale*): visita alla Tenenza dei Carabinieri. Mascalucia, parrocchia San Vito (*Visita pastorale*): incontro con il gruppo FRATRES, con i ragazzi e i catechisti; presiede la riunione del Consiglio affari economici.
- Mercoledì 14 Belpasso, parrocchia S. Antonio Abate: incontra i parroci di Belpasso. Catania, Basilica Collegiata: assiste al concerto "U venniri di marzu" della Corale *Canticum Vitae* di Belpasso.
- Giovedì 15 Mascalucia, parrocchia San Vito (*Visita pastorale*): incontra alunni e docenti del Liceo Classico "Marchese" e il Comitato per i festeggiamenti in onore del Patrono; Catania, Casa della Carità (Suore Vincenziane): celebra la S. Messa. Belpasso, Teatro Comunale "Nino Martoglio": incontro con il mondo del lavoro del X Vicariato.

- Venerdì 16 Mascalucia, parrocchia S. Vito (*Visita pastorale*): visita le case di cura “Villa Cristina”, “Villa Jole”, “Villa Mayor” ed alcuni ammalati della parrocchia; Visita al Cimitero dove celebra la S. Messa; incontro con i gruppi GIFRA e “Anghelos”.
- Sabato 17 Arcivescovado: presiede l’incontro del Consiglio diocesano affari economici. Messina, Basilica Cattedrale: concelebra per l’Ordinazione Episcopale di S.E. Mons. Santo Rocco Gangemi, Nunzio Apostolico nelle Isole Salomone.
- Domenica 18 Pisano, parrocchia S. Giuseppe: celebra la S. Messa. Massannunziata, Santuario di Mompileri (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa di apertura della Visita pastorale e incontra la Comunità-Fraternità “Nostra Signora della Sciara”.
- Lunedì 19 Catania, parrocchia S. Giuseppe in Ognina: celebra la S. Messa. Catania, visita la Chiesa S. Giuseppe al Transito. Massannunziata, Santuario Mompileri (*Visita pastorale*): visita ad alcuni esercizi commerciali; incontro con il Consiglio affari economici; incontro con i catechisti, i genitori e i ragazzi che seguono l’itinerario di completamento dell’Iniziazione cristiana; incontro con le Comunità Neocatecumenali.
- Martedì 20 Aci S. Antonio, Oasi Maria SS. Assunta: incontra i Sacerdoti. Massannunziata, Chiesa di Maria Bambina (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa; Santuario Mompileri: incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale.

- Mercoledì 21 Massannunziata, Santuario Mompileri (*Visita pastorale*): visita alcune case di cura, visita l'Istituto comprensivo "Federico di Svevia". Mascalucia, Chiesa Madre (*Visita pastorale*): presiede l'Assemblea pastorale parrocchiale. Nicolosi, Chiesa Madre: benedice l'Organo restaurato e assiste ad un concerto.
- Giovedì 22 Arcivescovado: udienze. Mascalucia, parrocchia S. Vito (*Visita pastorale*): Assemblea pastorale parrocchiale.
- Venerdì 23 Catania, Museo diocesano: saluta i partecipanti al Convegno "L'arte pasticceria: La tradizione dei dolci siciliani quale potenziale sviluppo dell'economia regionale" organizzato dalla Fondazione Cav. Francesco Condorelli. Arcivescovado: insedia la Commissione incaricata di raccogliere la documentazione riguardante gli eventi presso la Roccia di Belpasso. Presiede la riunione per la Formazione permanente del clero. Massannunziata, Santuario Mompileri (*Visita pastorale*): confessioni e incontri personali con i fedeli; visita ad alcuni esercizi commerciali; Chiesa San Michele Arcangelo: presiede la *Via Crucis*; Santuario Mompileri: presiede l'Assemblea pastorale parrocchiale.
- Sabato 24 Arcivescovado: udienze. Arcivescovado: presiede l'incontro della Commissione Diocesana per la Festa di S. Agata. Massannunziata, Santuario Mompileri (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa a conclusione della Visita pastorale al X Vicariato.
- Domenica 25 Paternò, parrocchia S. Maria dell'Alto: celebra la S.

- Messa di dedizione e di apertura dell'Anno giubilare per il 350° di edificazione della Chiesa.
- Lunedì 26 Arcivescovado: udienze.
- Martedì 27 Arcivescovado: udienze.
- Mercoledì 28 Arcivescovado: udienze.
- Giovedì 29 Arcivescovado: riceve le V Classi del 1° Circolo Didattico "Piersanti Mattarella" di Gravina. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per la Scuola Media "Cavour". Catania, Chiesa Ogninella: celebra la S. Messa. Paternò, Chiesa S. Margherita: guida la preghiera dei Vespri.
- Venerdì 30 Catania, Chiesa S. Giuliano: assiste al settimo Concerto di Quaresima organizzato dall'Ordine del S. Sepolcro.
- Sabato 31 Catania, Studio Teologico S. Paolo: scambio di auguri con i docenti e gli studenti. Arcivescovado, Salone dei Vescovi: guida l'incontro con i politici in preparazione alla Pasqua.



*ATTI
DELLA CURIA*

Ai Vicari Episcopali e Foranei
Ai Direttori degli Uffici di Curia

Loro Sedi

Oggetto: *convocazione*

Cari confratelli,

I Vicari foranei e i Direttori degli Uffici di Curia sono convocati dall'Arcivescovo, nei locali della Curia, per venerdì 13 aprile p.v. alle ore 10.00.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. Nuovo Anno pastorale: Anno della Fede. Proposte per il calendario 2012-2013.
2. Varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, vi saluto fraternamente.

Catania, 27 marzo 2012

MONS. AGATINO CARUSO
Vicario generale

NOMINE

S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

1. Nelle Curia Diocesana:

- in data 2 febbraio 2012, il Rev.do Sac. MARIO TORRACCA Direttore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute.

2. Nelle Parrocchie:

- in data 5 gennaio 2012, il Rev.do Sac. GAETANO ROBERTO PUGLISI Vicario Parrocchiale della parrocchia SS. Crocifisso in S. Maria di Licodia e Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Maria del Carmelo in S. Maria di Licodia;
- in data 13 gennaio 2012, il Rev.do Sac. ROSARIO BALSAMO Vicario Parrocchiale della parrocchia SS. Angeli Custodi in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. SALVATORE FABIO VASSALLO Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Sebastiano Martire in Maniace;
- in data 18 gennaio 2012, il Rev.do Don DOMENICO MAIOLINO S.d.B. Vicario Parrocchiale della parrocchia Maria Immacolata in Pedara;
- in pari data, il Rev.do Don FRANCESCO RANERI S.d.B. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Caterina Al. V. e M. in Pedara;
- in data 27 marzo 2012, il Rev.do Sac. ROSARIO BALSAMO Vi-

cario Parrocchiale della parrocchia S. Giovanni Battista in S. Giovanni La Punta;

- in data 29 marzo 2012, il Rev.do Sac. BARTOLOMEO RUGGERI Parroco della parrocchia Nostra Signora di Lourdes in Catania.

3. Ad altri Uffici:

- in data 13 gennaio 2012, il Rev.do Don GIUSEPPE RUSSO S.d.B. Correttore Spirituale della Confraternita di Misericordia "S. Gregorio di Catania" in S. Gregorio di Catania;
- in data 19 gennaio 2012, il Rev.do P. FRANCESCO VALERIO DI TRAPANI C.M. Commissario Arcivescovile della Confraternita Maria SS. del Soccorso in Catania;
- in data 9 febbraio 2012, il Rev.do Sac. WIJETHUNGA APPUHAMILAGE SHELTON CRISTOPER Cappellano Missionario della Comunità dello Sri Lanka in Catania;
- in data 17 febbraio 2012, il Sig. GIUSEPPE BARBAGALLO Commissario Arcivescovile della confraternita S. Maria del Soccorso e della Cintura in S. Agostino in Catania;
- in pari data, il Rev.do Mons. GIUSEPPE BATURI Commissario Arcivescovile della confraternita Spirito Santo in Catania;
- in pari data, il Sig. GUIDO OLIVA Commissario Arcivescovile della confraternita S. Vito in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. GIOVANNI ROMEO Commissario Ar-

- civescovile della confraternita SS. Elena e Costantino in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. GIOVANNI SCIUTO Commissario Arcivescovile della confraternita S. Giuseppe al Duomo in Catania;
 - in pari data, il Rev.do Mons. CARMELO SMEDILA Commissario Arcivescovile della confraternita S. Giacomo in Catania;
 - in pari data, la Dott.ssa GRAZIA SPAMPINATO Commissario Arcivescovile della confraternita SS. Crispino e Crespignano in Catania;
 - in pari data, il Rag. CARMELO SQUADRITO Commissario Arcivescovile della confraternita SS. Sacramento al Borgo in Catania;
 - in pari data, il Rev.do Sac. GIOVANNI CONDORELLI Commissario Arcivescovile della confraternita S. Orsola in Misterbianco;
 - in pari data, il Sig. ANTONINO GIUFFRIDA Commissario Arcivescovile della confraternita S. Anastasia in Motta S. Anastasia e Commissario Arcivescovile della confraternita SS. Sacramento in Motta S. Anastasia;
 - in pari data, il Rev.do Sac. ALESSANDRO RONSISVALLE Commissario Arcivescovile della confraternita S. Michele in Paternò;
 - in pari data, il Rev.do Don GIUSEPPE RUSSO S.d.B. Commissario Arcivescovile della confraternita SS. Sacramento in S. Gregorio di Catania;
 - in pari data, il Rev.do Sac. NUNZIO CARUSO Commissario Arcivescovile della confraternita SS. Sacramento e SS. Apostoli Pietro e Paolo in S. Pietro Clarenza;

- in pari data, il Rev.do Sac. LUIGI LICCIARDELLO Commissario Arcivescovile della confraternita Maria SS. della Provvidenza in Zafferana Etnea e Commissario Arcivescovile della confraternita SS. Sacramento in Zafferana Etnea;
- in data 27 marzo 2012, il Rev.do Sac. ANTONINO TOMASELLO Assistente Spirituale dell'Associazione "Comunità Laicale Mariana Missionaria" della Compagnia di Maria Missionaria e Gesù Misericordioso (Missionari Mariani del Verbo Divino);
- in data 29 marzo 2012, il Sig. SALVATORE DE FILIPPO Commissario Arcivescovile della confraternita Circolo degli Operai in Catania;
- in pari data, il Rag. CARMELO SQUADRITO Commissario Arcivescovile della confraternita Maria SS. del Carmelo in Catania.

ORDINAZIONI, AMMISSIONI E ISTITUZIONE AI MINISTERI

S.E. Mons. Arcivescovo:

- in data 3 gennaio 2012, nella Basilica Cattedrale S. Agata V. e M. in Catania, ha promosso al Sacro Ordine del Presbiterato ROSARIO BALSAMO, GAETANO ROBERTO PUGLISI e SALVATORE FABIO VASSALLO;
- in data 11 febbraio 2012, nella Basilica Cattedrale S. Agata V. e M. in Catania, ha ammesso tra i candidati al Diaconato Permanente CORRADO MELLINI e DAVIDE MARETH.



Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Nell'attenzione ai problemi del mondo della salute e nella cura amorevole verso i malati, la comunità ecclesiale è coinvolta in tutte le sue componenti. Il Concilio Vaticano II raccomanda ai Vescovi di circondare "... di una carità paterna gli ammalati" (cfr. C.D., 30); ai sacerdoti di avere cura dei malati e dei moribondi, visitandoli e confortandoli nel Signore (cfr. P.O., 6);

pertanto, preso atto delle dimissioni presentate dal Reverendo P. Carlo Lazzaro o.f.m. Capp. in data 30/01/2012, e da me accettate in data 01 c.m., ultimo titolare dell'ufficio di Pastorale della Salute;

a norma dei cann. 381, 469, 470 e 471 del C.D.C., col presente decreto, nomino il Reverendo

SAC. MARIO TORRACCA

Direttore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute

La presente nomina è *ad quinquennium*.

Catania, 2 febbraio 2012

✠ SALVATORE GRISTINA

Arcivescovo

Il Cancelliere Arcivescovile

SAC. MARCO OTTAVIO MUSUMECI

Reg. N. 17; Fol. 168



Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Visto il decreto del Mio Predecessore del 1° giugno 2001, Reg. n. 144, fol. 102, con il quale ha istituito nell'Arcidiocesi l'*Ordo Virginum*; tenendo presente che l'accoglienza di questa vocazione, all'interno della Chiesa particolare, impegna il Vescovo a far crescere la realtà dell'*Ordo Virginum* nel contesto della Diocesi e ad assumere anche la responsabilità della cura pastorale delle vergini consacrate;

considerato, inoltre, che è necessario curare la loro formazione iniziale e permanente;

visti i cann. 381 e 604 del C.D.C., in virtù del presente decreto

ISTITUISCO

la Commissione Diocesana per l'*Ordo Virginum*,

così composta: Mons. Antonino VERDE, Delegato Arcivescovile
Mons. Barbaro SCIONTI
Sac. Giovambattista ZAPPALÀ
Sac. Duilio MELISSA
Sig.na Maria Carmela PAPOTTO

La durata di detta Commissione è *ad triennium et ad experimentum*.

Catania, 12 marzo 2012

✠ SALVATORE GRISTINA
Arcivescovo

Il Cancelliere Arcivescovile
SAC. MARCO OTTAVIO MUSUMECI

Reg. N. 51; Fol. 180

Ai Reverendi Parroci
Ai Presbiteri,
Alle Comunità Religiose
dell'Arcidiocesi

Comunico che sabato 25 febbraio 2012 alle ore 16.30 in Cattedrale avrà luogo la celebrazione del secondo grado dell'Iniziazione cristiana (Rito della Elezione o Iscrizione del nome) per gli adulti e i ragazzi in età scolare che, compiuto il tempo del catecumenato - durante il quale i catecumeni hanno manifestato la conversione della mente e del modo di vivere, hanno una sufficiente conoscenza della dottrina cristiana e un vivo senso di fede e di carità (cfr. *Direttorio Diocesano*, p. 30) - sono ritenuti idonei a ricevere i sacramenti dell'Iniziazione cristiana nella prossima Veglia pasquale.

Prego i reverendi confratelli, sentito il parere dei catechisti, dei garanti e di tutti coloro che ne hanno curato la formazione (cfr. RICA, 135), di presentare in Cancelleria, entro e non oltre venerdì 18 febbraio p.v., la relativa domanda di ammissione nella quale deve essere espresso il giudizio di idoneità.

È opportuno che il candidato adulto esprima in una lettera indirizzata al Vescovo, la ferma volontà di ricevere i sacramenti della Chiesa (cfr. RICA, 134).

Infine, profitto dell'occasione per invitare i catechisti dei catecumeni ad un incontro di formazione che si svolgerà presso il Seminario Arcivescovile, mercoledì 8 febbraio, dalle ore 17.30 alle ore 19.00. Prego i parroci di avvisare i catechisti.

Fraterni saluti nel Signore.

Catania, 23 gennaio 2012

SAC. BRANCHINA VINCENZO
Direttore SDC

Ai Reverendi Parroci,
Superiori Religiosi,
Cappellani degli Ospedali

Oggetto: *Rinnovo ministero straordinario della distribuzione della Santa Comunione.*

Carissimi,

Il 31 dicembre scorso è scaduto il mandato annuale a tutti i ministri straordinari della distribuzione della Santa Comunione. Come ogni anno, l'Ufficio liturgico organizza un incontro per ogni zona pastorale della Diocesi, per il rinnovo del suddetto mandato. L'incontro, la cui partecipazione è indispensabile, si terrà contemporaneamente sabato 3 marzo dalle ore 16.30 alle ore 18.

Per la zona Circum: presso la parrocchia Sacro Cuore di Biancavilla (per il parcheggio dietro la chiesa si accede da via S. Rocco).

Per la zona Città: presso il Seminario Arcivescovile (ingresso via Da Bormida).

Per la zona Bosco: presso la parrocchia *Corpus Domini* di Belpasso (Strada Provinciale 229/1 n. 8 - contrada Palazzolo).

Per poter partecipare all'incontro è necessario consegnare a questo Ufficio entro il 24 febbraio p.v. i tesserini con la lettera di presentazione del Parroco o Cappellano o Superiore Religioso. Non si accettano tesserini senza la lettera. I tesserini, poi, saranno consegnati nell'incontro del 3 marzo personalmente ad ogni ministro.

Cordiali e distinti saluti.

Catania, 18 gennaio 2012

P. GIOVAMBATTISTA ZAPPALÀ
P. PASQUALE MUNZONE
P. VINCENZO BRANCHINA

Ai Reverendi Cappellani Ospedalieri
e Diaconi
dell'Arcidiocesi

Oggetto: *Convocazione Cappellani ospedalieri e Diaconi*

Carissimo Confratello,

Abbiamo avuto la gioia di celebrare insieme, in Cattedrale, la Giornata Mondiale del Malato, ed è stato per noi occasione per confermare il nostro impegno nella cura pastorale dei fratelli malati.

Durante la celebrazione, il nostro Arcivescovo Sua Ecc.za Mons. Salvatore Gristina ha comunicato all'assemblea il nuovo incarico che mi ha voluto conferire come nuovo direttore dell'Ufficio.

Nel ringraziare di cuore il mio predecessore, P. Carlo Lazzaro O.F.M. Capp., ed in continuità con l'opera da lui svolta, sto cercando di organizzare il lavoro dell'Ufficio che desidero sia non solo da voi tutti condiviso, ma che sia il prodotto dell'apporto prezioso di ognuno di voi, che condividete con me il desiderio di assicurare agli ammalati un'assistenza sempre più attenta ai loro bisogni, nel rispetto della dignità di ogni persona, specie se più fragile.

Pertanto, Vi invito ad incontrarci mercoledì 21 marzo c.a., alle ore 10.00 in Curia presso il salone dell'economato. All'incontro sarà presente il Vicario per la pastorale Don Pietro Longo.

Un saluto fraterno.

Catania, 7 marzo 2012

SAC. MARIO TORRACCA
Direttore

Ai Membri Delegati della Consulta

Loro Sedi

Carissimi,

Immersi ancora nel propizio periodo delle festività natalizie, che speriamo siano state vissute nella pace e nella gioia da tutti, vi comunichiamo che venerdì 27 gennaio 2012, alle ore 18.00, in Arcivescovado nel Salone dei Vescovi, si svolgerà l'assemblea della Consulta presieduta dal nostro Arcivescovo Mons. Salvatore Gristina.

Ci accingiamo ad iniziare un nuovo triennio di vita della Consulta e rinnovando la nostra adesione ad essa, in seguito al richiamo amorevole dell'Arcivescovo nell'assemblea del 18 gennaio scorso, abbiamo manifestato il nostro impegno per una maggiore comunione e corresponsabilità come laici cristiani.

Per questo motivo ciascuno è invitato a partecipare attivamente e dare il proprio contributo, nella ricchezza dei vari carismi, per rafforzare l'esperienza di unità finora sperimentata e proiettarci con grande energia verso le nuove mete che ci attendono, a servizio della Chiesa e della società: la nuova evangelizzazione ci chiede il coraggio di percorrere nuove vie, di avere la forza dei primi cristiani e di non chiuderci nei confini delle nostre comunità, ma accettare la sfida di entrare nella realtà del mondo offrendo la nostra testimonianza.

Al fine di "vivere con crescente maturità la propria identità in sintonia con la sfida della nuova evangelizzazione", proponiamo di iniziare questa nuova esperienza approfondendo comunitariamente gli orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 "Educare alla vita buona del Vangelo", dove si può leggere: "Nelle diocesi e nelle parrocchie sono attive tante aggregazioni eccle-

siali: associazioni e movimenti, gruppi e confraternite. Si tratta di esperienze significative per l'azione educativa, che richiedono di essere sostenute e coordinate. In esse i fedeli di ogni età e condizione sperimentano la ricchezza di autentiche relazioni fraterne; si formano all'ascolto della Parola e al discernimento comunitario; maturano la capacità di testimoniare con efficacia il Vangelo nella società" (cfr. n. 43). Chi volesse può preparare sull'argomento un contributo di riflessione e di esperienze, preferibilmente scritto, da mettere in comune, anche per individuare delle mete operative condivise in modo da incidere in unità nella vita della Chiesa e della società.

Nell'attesa di incontrarci, un affettuoso abbraccio.

Catania, 2 gennaio 2012

MONS. ALFIO REINA
Delegato arcivescovile

SALVATORE CASABIANCA
Segretario

Ai Membri Delegati della Consulta

Loro Sedi

Carissimi,

L'assemblea del 27 gennaio u.s. ha rappresentato una tappa significativa nel cammino di comunione, conoscenza ed amicizia fra le nostre aggregazioni, soprattutto per la partecipazione attiva di tante di esse e per la presenza amorevole e piena di sapienza del nostro Arcivescovo che ci ha indicato alcune direttrici per qualificare il nostro contributo alla chiesa catanese e dare maggior significato alla vita della consulta stessa.

Ci siamo lasciati con l'impegno di rispondere al questionario predisposto dal comitato di segreteria: stiamo ricevendo quelli compilati. Ringraziamo coloro che finora hanno risposto e chiediamo agli altri di farlo al più presto.

Inoltre è stato dato un primo avviso relativo ad una liturgia penitenziale da svolgersi in Quaresima nell'ambito delle celebrazioni e manifestazioni che precederanno la Giornata Mondiale delle Vocazioni, per la quale la nostra Diocesi sarà particolarmente impegnata.

Lo scorso anno il Centro Diocesano Vocazioni invitò le aggregazioni laicali a dare un contributo per diffondere in tutti gli ambiti, ecclesiali e non, una cultura vocazionale e perciò fu concordato di realizzare una liturgia penitenziale che coinvolgesse tutti gli aderenti alle nostre aggregazioni.

Per la celebrazione di questa liturgia ci ritroveremo il 21 marzo 2012, alle ore 18.45, in Cattedrale: insieme pregheremo, ringrazieremo Dio Amore, faremo un esame di coscienza su come abbiamo risposto alla nostra vocazione laicale e sul nostro rapporto con la vocazione alla vita di speciale consacrazione, soprattutto quella sacer-

dotale, chiederemo perdono per non aver saputo riconoscere il suo amore in tutte le vocazioni che arricchiscono la Chiesa e per non essere stati grati per il dono di esse.

Siamo certi che tutte le aggregazioni vorranno partecipare numerose e con pieno coinvolgimento.

In particolare, ciascuna aggregazione è invitata a preparare un'invocazione penitenziale (2 righe), che verrà letta da un suo rappresentante, riferita alla propria vocazione (la famiglia, gli ultimi, il mondo dell'educazione, il rispetto del creato, la pace, il mondo del lavoro, la partecipazione alla cittadinanza, ecc.) oppure alla vocazione sacerdotale. Al fine di evitare ripetizioni, sarebbe opportuno conoscere in anticipo l'invocazione preparata inviandone il testo all'indirizzo salvocasabianca@gmail.com.

In attesa di incontrarci, cordiali saluti

Catania, 6 marzo 2012

MONS. ALFIO REINA
Delegato arcivescovile

SALVATORE CASABIANCA
Segretario

Ai Reverendi Parroci
Superiori degli Istituti Religiosi Maschili e Femminili
e di Vita Consacrata
dell'Arcidiocesi

Carissimi/e,

La compassione di Gesù per l'umanità ci spinge a implorare ogni giorno il Padre perché mandi operai nella sua messe (cfr. Mt 9,36-38), preghiera che si fa più intensa e corale la IV domenica di Pasqua.

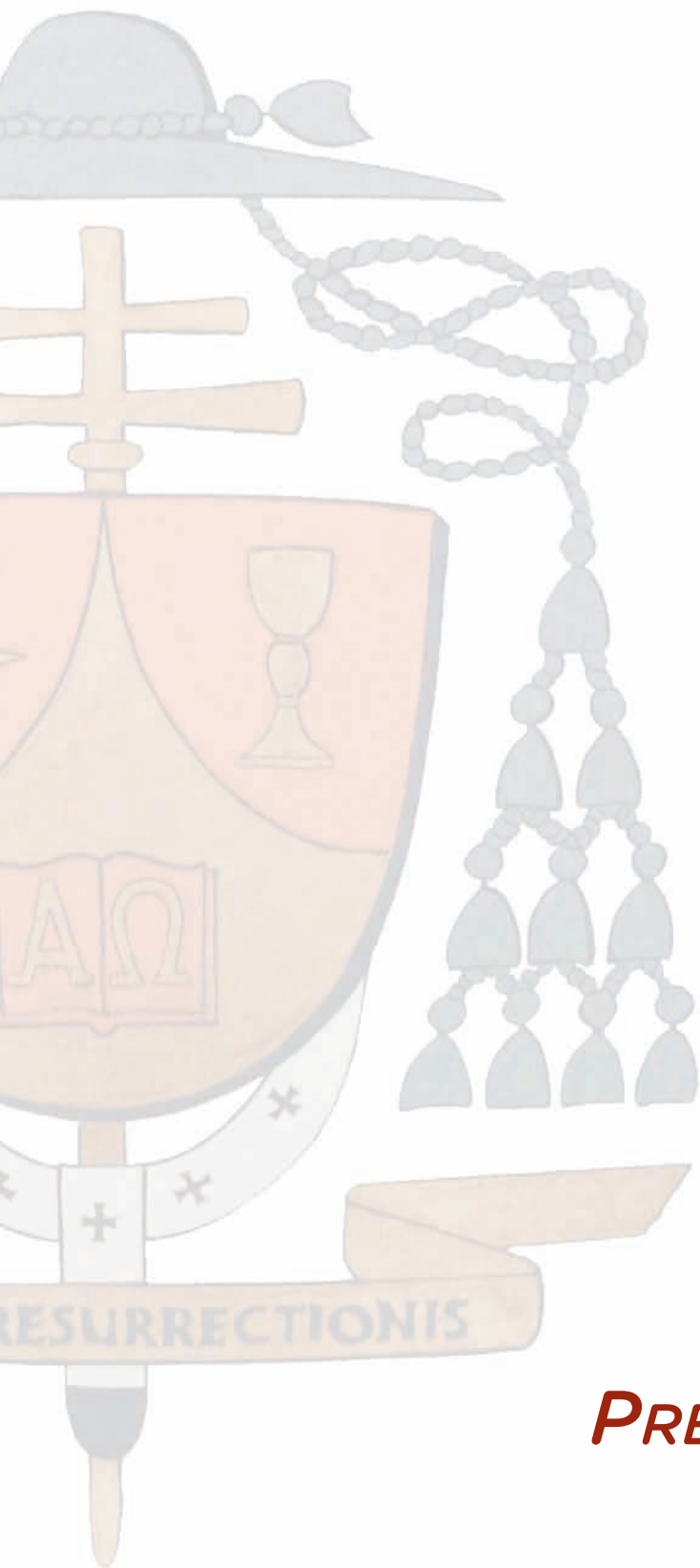
Quest'anno - su indicazione del C.N.V. - la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni si celebrerà a livello nazionale nella nostra Arcidiocesi il 28 e 29 aprile con il tema "Rispondere all'amore si può".

Sono certo della Vostra benevola accoglienza.

Uniti nella preghiera fraternamente saluto nel Signore Gesù.

Catania, 29 febbraio 2012

SAC. VINCENZO FATUZZO
Direttore CDV



**CONSIGLIO
PRESBITERALE**

Ai Reverendi Presbiteri
membri del Consiglio Pastorale

e p.c. a tutti i Presbiteri
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Martedì 17 gennaio p.v., alle ore 9.30, nei locali del Seminario Arcivescovile di Catania si terrà l'assemblea ordinaria del Consiglio presbiterale.

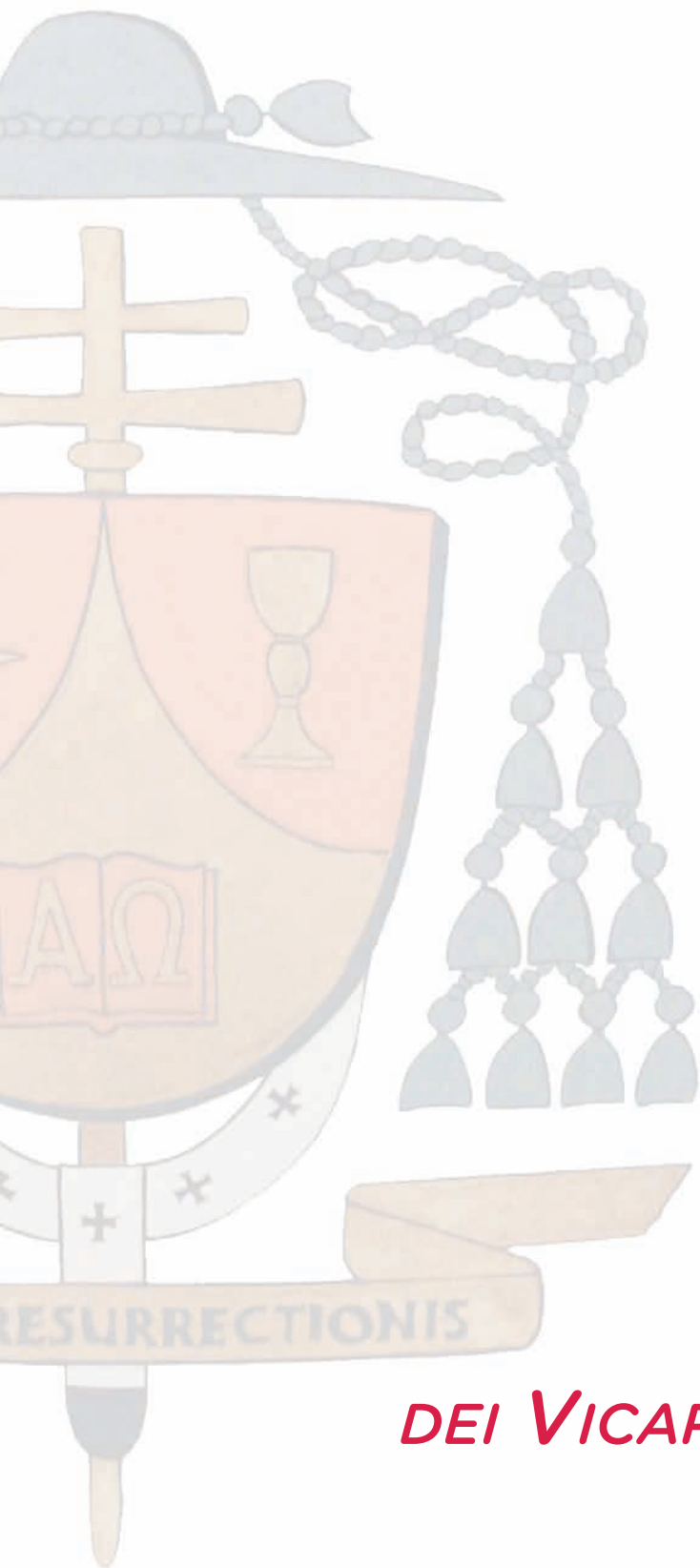
Dopo la celebrazione dell'ora media si discuterà del seguente o. d. g.:

1. approvazione del verbale della seduta precedente;
2. rapporto Chiesa di Catania con la Chiesa di Iringa (Mons. Enzo Algeri);
3. avvio riflessione sull'Anno della Fede nella nostra Chiesa particolare alla luce del *Motu Proprio* "La porta della fede";
4. varie ed eventuali.

La conclusione dei lavori è prevista per le ore 12.30.

Catania, 3 gennaio 2012

SAC. ANTONINO TOMASELLO
Segretario



**CONSIGLIO
DEI VICARI FORANEI**

Ai Vicari Episcopali e Foranei
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,

Il Consiglio dei Vicari foranei è convocato dall'Arcivescovo, nei locali della Curia, per venerdì 20 gennaio p.v. alle ore 10.30.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. continuazione della relazione sugli incontri di vicariato;
2. pareri dei presbiteri sulla revisione del "Direttorio Liturgico Pastorale";
3. varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, Vi saluto fraternamente.

Catania, 9 gennaio 2012

SAC. ANTONINO GALVAGNO
Segretario

Ai Vicari Episcopali e Foranei
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,

Il Consiglio dei Vicari foranei è convocato dall'Arcivescovo, nei locali della Curia, per venerdì 10 febbraio p.v. alle ore 10.00.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. Convegno Liturgico - Musicale diocesano (Sac. G. Zappalà);
2. pareri dei presbiteri sulla revisione del "Direttorio Liturgico Pastorale";
3. varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, Vi saluto fraternamente.

Catania, 27 gennaio 2012

SAC. ANTONINO GALVAGNO
Segretario

Ai Vicari Episcopali e Foranei
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,

Il Consiglio dei Vicari foranei è convocato dall'Arcivescovo, nei locali della Curia, per venerdì 9 marzo p.v. alle ore 10.00.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. conclusione della riflessione sulla revisione del “Direttorio Liturgico Pastorale”;
2. corso di aggiornamento del Clero (25-28 giugno p.v.): suggerimenti per il tema e le modalità;
3. varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, Vi saluto fraternamente.

Catania, 27 febbraio 2012

SAC. ANTONINO GALVAGNO
Segretario



S. AGATA



Veglia di Preghiera “Correre insieme ad Agata verso Cristo”

ORGANIZZATA DALL'UFFICIO DI PASTORALE GIOVANILE E PRESIDUTA
DA SUA EMINENZA REVERENDISSIMA CARD. SALVATORE DE GIORGI,
ARCIVESCOVO EMERITO DI PALERMO

*Catania, Basilica Cattedrale
14 gennaio 2012*

Guida: Questa sera, ciascuno di noi, attraverso la storia e l'esempio di Agata, rifletterà sul proprio camminare verso Cristo.

Agata, rappresenta uno strumento che ci conduce a Lui e con la sua vita ci dà prova del suo SI al Signore, della sua totale fedeltà e del dare testimonianza con il proprio stile di vita.

Interiorizziamo ogni momento di questa preghiera che stiamo per vivere e cogliamo l'occasione per meditare il nostro rapporto con Dio

La veglia sarà articolata in tre momenti: la risposta alla chiamata del Signore, la fedeltà a questa, e lo stile di vita.

Canto

Cel.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A.: Amen.

Cel.: La grazia e la pace di Dio, che sa cambiare il cuore dell'uomo, sia con tutti voi.

A.: E con il tuo spirito

Cel.: Preghiamo. Donaci, Signore, la tua misericordia, per intercessione della santa martire Agata, che risplende nella Chiesa per la gloria della verginità e del martirio. Per il nostro Signore

A.: Amen.



LA CHIAMATA IL SÌ

Guida: Il primo passo della corsa verso Cristo è il SÌ. Dio non agisce mai senza il “Sì” libero dell’uomo perché lo ha creato libero. Tuttavia Dio non è avaro e l’uomo è sicuro di trovare grazia presso di Lui. Predisponiamoci all’ascolto dalla Parola e ciascuno mediti sulla propria chiamata.

Ascoltiamo la parola dal Vangelo secondo Luca (9,23-26)

«Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la propria vita per amor mio, la salverà. Infatti, che serve all’uomo guadagnare tutto il mondo, se poi perde o rovina se stesso? Perché se uno ha vergogna di me e delle mie parole, il Figlio dell’uomo avrà vergogna di lui, quando verrà nella gloria sua e del Padre e dei santi angeli.

Breve pausa di riflessione

Dal racconto del Martirio di S. Agata

Fra il 250 e il 251 il proconsole Quinziano era giunto a Catania, anche per far rispettare l’editto imperiale che chiedeva a tutti i cristiani l’abiura pubblica della loro fede.

Affascinato da Agata che era una vergine consacrata, le ordinò di adorare gli dei pagani. Al suo secco rifiuto il proconsole la affidò per un mese alla cortigiana Afrodizia con lo scopo di corromperla. Fallito ogni tentativo di corruzione, Afrodizia riconsegna a Quinziano Agata dicendo: “Ha la testa più dura della lava dell’Etna”.

Rivelatosi inutile il tentativo di corromperne i principi di Agata, Quinziano diede avvio ad un processo e convocò Agata al palazzo pretorio. Ella si presentò vestita da schiava come usavano le vergini consacrate a Dio; “Se sei libera e nobile” le obiettò il proconsole, “perché ti comporti da schiava?” e lei rispose “perché la nobiltà suprema consiste nell’essere schiavi del Cristo”.

Breve pausa di riflessione



Canto

Cel.: Fratelli e sorelle, per mezzo del Battesimo siamo divenuti partecipi del mistero del Cristo, siamo stati sepolti insieme con lui nella morte, per risorgere con lui a vita nuova. Ora rinnoviamo le promesse del nostro Battesimo, con le quali un giorno abbiamo rinunciato a Satana e alle sue opere e ci siamo impegnati a servire fedelmente Dio nella Santa Chiesa cattolica.

C. Rinunziate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio?

A.: Rinunzio.

C. Rinunziate alla seduzione del male, per non lasciarvi dominare dal peccato?

A.: Rinunzio.

C. Rinunziate a satana, origine e causa di ogni peccato?

A.: Rinunzio.

C. Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

A.: Credo.

C. Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

A.: Credo.

C. Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

A.: Credo.

C. Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha liberati dal peccato e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, ci custodisca con la sua grazia in Cristo Gesù nostro Signore, per la vita eterna.

A.: Amen.



LA FEDELITÀ ALLA CHIAMATA

Guida: Vengono portati all'altare la Parola, il pane ed il vino simboli dell'Eucarestia.

La risposta alla chiamata di Dio, la mia adesione al suo progetto necessita di perseveranza, di fiducia e di costanza. Queste virtù non sono innate, né gratuite bensì si alimentano quotidianamente: con la preghiera, attraverso il confronto con la sua Parola, e si nutrono con l'Eucarestia.

Predisponiamoci al dialogo con Dio, per chiedergli il dono della fermezza, della costanza, affinché le avversità delle vita non ci scorraggino, e sicuri del suo amore sappiamo ogni giorno continuare a dire SI!

Ascoltiamo la parola dalla lettera di S. Paolo ai Romani [8,35.37-39]

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l'angoscia, lo persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?

Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati. Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

Breve pausa di riflessione

Salmo 11

Nel Signore mi sono rifugiato, come potete dirmi:

«Fuggi come un passero verso il monte?»

Ecco, gli empi tendono l'arco, aggiustano lo freccia sulla corda per colpire nel buio i retti di cuore.

Quando sono scosse le fondamenta, il giusto che cosa può fare?

Ma il Signore nel tempio santo, il Signore ha il trono nei cieli.

I suoi occhi sono aperti sul mondo, le sue pupille scrutano ogni uomo.

Il Signore scruta giusti ed empi, egli odia chi ama la violenza.



Farà piovere sugli empi brace, fuoco e zolfo, vento bruciante toccherà loro in sorte;

Giusto è il Signore, ama le cose giuste; gli uomini retti vedranno il suo volto.

Canto

QUAL È IL MIO STILE DI VITA?

Guida: Ma qual è il mio stile di vita? Come metto in pratica il mio SI? Quanto sono cristiano nelle mie scelte di vita? La Parola è la guida per la mia vita, e mi illumina sulle scelte da fare nel mio cammino.

Ascoltiamo la parola dagli Atti degli Apostoli (4,23-33)

In quel tempo rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani. Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide:

Perché le nazioni si agitarono e i popoli tramarono cose vane?

Si sollevarono i re della terra e i principi si allearono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo;

davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d'Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, stendendo lo tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù».

Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano



la parola di Dio con franchezza.

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore.

Breve pausa di riflessione

Guida: I santi sono esempi, sono persone come me, come noi, che hanno creduto fermamente in Dio, fino alla morte

Dal discorso su Sant'Agata di San Metodio Siculo, vescovo

Sant'Agata, è veramente buona, perché essendo di Dio, si trova dalla parte del suo Sposo per renderci partecipi di quel bene, di cui il suo nome porta il valore e il significato: Agata (cioè buona) a noi data in dono dalla stessa sorgente della bontà, Dio.

Infatti cos'è più benefico del sommo bene? Ora Agata significa "Buona". La sua bontà corrisponde così al bene al nome e alla realtà. Agata, che per le sue magnifiche gesta porta un glorioso nome ci fa vedere le gloriose gesta da lei compiute. Agata ci attrae persino con il proprio nome, perché tutti volentieri le vadano incontro ed è insegnamento con il suo esempio, perché tutti senza sosta, gareggino fra di loro per conseguire il vero bene, che è Dio solo.

Intervento del Cardinale

Breve pausa di riflessione

Cel: In unione con i santi martiri uccisi a causa del vangelo, celebriamo e invociamo il nostro Salvatore, testimone fedele di Dio Padre.

A: *Ci hai redenti con il sangue Signore.*

Preghiamo per i martiri di oggi e per tutte le persone perseguitate a causa del Vangelo.



Preghiamo per tutta la Chiesa e in modo particolare per la Chiesa di Catania perché sia sempre fedele e autentica testimone dell'amore di Cristo morto e risorto per noi. *Rit.*

Preghiamo per il nostro Arcivescovo Salvatore e per tutti i Vescovi, perché animati dalla sapienza e dalla forza dello Spirito annunzino in ogni linguaggio la Parola che salva. *Rit.*

Preghiamo per tutti i giovani, perché sull'esempio di Sant'Agata, siano coraggiosi annunziatori del Vangelo. *Rit.*

Preghiamo per noi qui presenti, perché riscopriamo la nostra vocazione cristiana nel vincolo di carità. *Rit.*

Guida: Affidiamo all'intercessione di Sant'Agata la Visita pastorale del nostro Arcivescovo lo facciamo con la preghiera per la Visita pastorale.

Cel: Animati da un unico Spirito diciamo insieme:

Padre Nostro

Cel: Preghiamo:

O Signore, concedi a noi qui presenti di seguire l'esempio di Sant'Agata nel percorrere la via verso Cristo ed essere realmente tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

A.: Amen.

Guida: Ciascuno si avvicini in processione ai piedi dell'altare per essere unti (sulle mani) con il nardo ed essere così mandati nel mondo a dare la propria testimonianza.

Dopo essere stati unti, ci porteremo in fondo la Cattedrale e in processione andremo verso la Basilica Collegiata, portando in processione il velo di Sant'Agata.

Nella Basilica Collegiata, questo momento di preghiera continuerà con l'Esposizione del Santissimo e l'Adorazione Eucaristica.

Canto finale.



Messaggio all'Associazione "Amici del Rosario"

Catania, 16 gennaio 2012

Carissimi devoti,

Anche quest'anno il Signore ci dà la gioia di stringerci attorno la nostra concittadina Sant'Agata per contemplare le sue virtù ed invocare su di noi il Suo potente patrocinio.

Gli orientamenti pastorali dei Vescovi d'Italia per il decennio in corso (2010-2020) ci ricordano l'impegno di educarci alla *vita buona del Vangelo*; a farci, cioè, guidare nella nostra condotta dall'unico maestro Gesù Cristo.

Sappiamo bene come oggi ci sono tanti falsi maestri che vogliono sganciare l'uomo da ogni riferimento al suo Creatore.

La nostra Santa Patrona Agata ci insegna, con il suo esempio, a scegliere come unico maestro di vita ed educatore buono Cristo Gesù al quale lei affidò tutta se stessa. Egli è la Parola di vita eterna che rischiarerà le nostre tenebre e scalda i nostri cuori; Egli è l'amore che si dona sino al supremo sacrificio e ci insegna a superare i nostri egoismi per fare di noi stessi un vero dono a Dio e ai fratelli.

Con l'esempio e l'aiuto di Agata camminiamo verso Cristo "Via, Verità e Vita", e così gusteremo la gioia di essere suoi veri devoti.

In questo periodo di crisi che tutto il mondo sta attraversando, affido al Signore tutte le vostre preoccupazioni: Egli non ci abbandona ed è con noi tutti i giorni sino alla fine del mondo.

Vi benedico paternamente nel Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA



La Festa di Sant'Agata, la crisi e la solidarietà²

Sant'Agata 2012

Ci prepariamo a celebrare la festa della Santa Patrona nel clima della crisi in cui ci troviamo e che ci coinvolge personalmente, come famiglie e comunità nazionale.

I giorni della festa ci offrono la possibilità di qualche pausa di serenità nelle presenti ansie e preoccupazioni, cosa ben diversa da un eventuale stordimento poco consono alla nostra dignità di persone e del tutto estraneo a quella di devoti di Sant'Agata.

Vogliamo, perciò, valorizzare la festa anche per riflettere sull'ora che viviamo e per interrogarci sul contributo che ciascuno di noi è tenuto a dare nel generale impegno cui la nostra Nazione è chiamata.

Non ci deve sfuggire, anzitutto, il significato profondo del fatto che saremo sempre numerosi a stringerci attorno a Sant'Agata. Senza trascurare l'osservazione che questo può accadere per tanti motivi, che vanno dalla curiosità alla vera devozione, possiamo affermare per la nostra festa quanto recentemente ha sottolineato il Card. Angelo Bagnasco a proposito della partecipazione della gente alle festività natalizie "Naturalmente non è una questione di numeri ... Ci conforta piuttosto la fede che viene espressa in maniera genuina ... come se il passaggio dalla sicurezza e dal clima di abbondanza alla trepidazione e all'incertezza, ci riportasse all'essenziale di noi stessi e della vita, alle cose che veramente contano" (*Prolusione al Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana*, Roma 23 gennaio 2012).

Stringendoci attorno a Sant'Agata vivremo questo atteggiamento aiutati dall'episodio che leggiamo nella sua Passione. Si tra-

² Articolo apparso sul quotidiano *La Sicilia* del 2 febbraio 2012.



manda che un giovane entrò nel luogo dove si componeva il corpo di lei e le pose vicino al capo una tavoletta di marmo nella quale c'è scritto: *mente santa, spontaneo onore a dio e liberazione della patria.*

La crisi attuale non deve chiuderci in noi stessi, in forme di amaro risentimento e di difesa egoistica di esclusivi interessi personali, ma deve costituire, piuttosto, un'occasione per ripensare al nostro modo di agire.

Dobbiamo avere una “mente santa”, comprendere, cioè, che la situazione presente è causata da comportamenti personali e generalizzati che, anche sfacciatamente, calpestano i comandamenti di Dio, sintesi di tutta la saggezza necessaria all'autentica e completa crescita umana. Ecco perché l'aver staccato l'economia dall'etica produce questi amari frutti.

Non si tratta di indulgere a sterili moralismi, ma di mettere in pratica le norme morali che regolano la nostra buona condotta personale e di conseguenza alzano il tono della vita pubblica.

Sant'Agata con la testimonianza della sua vita esorta tutti a questo necessario rinsavimento. Il suo invito deve essere accolto da noi suoi devoti che come lei vogliamo veramente onorare Dio.

Di questo onore fa parte anche la riscoperta della domenica. Al riguardo faccio mie le parole del Card. Bagnasco nella succitata Proklusione: “La domenica, che nella tradizione del nostro Paese è dedicata alla famiglia e, se cristiana, al Signore nella comunità, non può essere sacrificata all'economia, indebolendo anche in questo modo un istituto che sempre più si conferma, insieme alla persona, come la prima risorsa di una società che voglia essere non una moltitudine di individui ma un popolo coeso e solidale”.

I devoti di Sant'Agata fanno parte di questo popolo solidale. La solidarietà si manifesta anzitutto nel contribuire, da parte di tutti, a far crescere le risorse che devono essere destinate a tutti, e particolarmente alle persone che soffrono disagio di vario genere. “Evadere le tasse è peccato. Per un soggetto religioso questo è addirittura motivo



di scandalo”, ha ricordato opportunamente il Card. Bagnasco.

La solidarietà si manifesta anche nel sostenere le tante attività che oggi la Comunità Cristiana promuove ovunque. Anche la nostra *Caritas* diocesana è particolarmente attiva ed esemplare al riguardo. A questo mira anche l’iniziativa di carità con cui vogliamo qualificare sempre più la festa di Sant’Agata. Al riguardo, comunico che quest’anno privilegeremo due strutture che accolgono i familiari delle persone ammalate provenienti da luoghi lontani dagli ospedali.

Il popolo coeso e solidale di Sant’Agata darà così un importante contributo al salvataggio dell’Italia, della Regione e della nostra Città.

✠ SALVATORE GRISTINA



Inserto Speciale su Sant'Agata apparso sul quotidiano "Avvenire"³

SANT'AGATA E LA VISITA PASTORALE

Già per la seconda volta, così come certamente sarà per i prossimi anni, la festa di Sant'Agata ha come speciale contesto diocesano la Visita pastorale. Essa, come tutti i grandi eventi che riguardano l'intera Arcidiocesi e la Comunità catanese, è posta sotto la protezione della Concittadina Vergine e Martire.

La testimonianza di Agata costituisce per noi non solo certezza di aiuto dall'Alto, ma invito a considerarla sempre più punto di riferimento ed ispirazione ideale per la felice riuscita della Visita, che deve essere vista come *dono del Padre per la nostra Chiesa*. Per questo noi preghiamo Gesù buon Pastore affinché «ci aiuti a vivere la Visita pastorale pienamente disponibili e docili all'azione dello Spirito Santo che ci spinge a più grande comunione, a più fervida testimonianza evangelica e a continuo impegno per rendere sempre più missionario il volto della nostra Chiesa particolare».

Comunione, testimonianza, volto sono tre termini che acquistano un significato particolarmente bello per la loro valenza agatina.

Comunione: ci stringiamo tutti attorno alla Santa Patrona e viviamo un intenso e commovente rapporto tra di noi. Vogliamo vedere in questo un invito a lavorare intensamente per essere più in comunione nelle parrocchie, nei quindici Vicariati, nell'intera comunità diocesana e in tutte le numerose esperienze associative, anche quelle sorte recentemente, di cui è ricca la nostra Arcidiocesi. È certamente segno di comunione lo stile unitario con cui la Visita pastorale è preparata in tutte le parrocchie, preludio incoraggiante di volontà a pro-

³ "Avvenire" del 5 febbraio 2012.



cedere allo stesso modo nel tempo del *Dopo Visita*.

Testimonianza: Agata è affascinante ed esemplare testimone del Signore Gesù per tutti noi. Già il suo nome, ci invita alla vita buona del Vangelo. L'esperienza della Visita pastorale suscita e fa crescere in tante persone il desiderio di rinnovamento personale e comunitario, cioè di più convinta e convincente vita buona nella sequela del Maestro buono, e renderà certamente più credibile la testimonianza di amore che la Chiesa di Catania vuole dare al Suo sposo.

Volto: i devoti di Sant'Agata attendono con ansia, durante i giorni della festa, il momento in cui ammirare estasiati il suo volto che sentono familiare. Mi piace invitare continuamente a vedere nel volto di Agata il riflesso luminoso di quello di Dio. Il volto sempre più missionario che la nostra Chiesa deve acquistare e mostrare come frutto della Visita pastorale, comporta la ricerca del Volto del Padre incontrato in quello dei suoi figli e, quindi, dei nostri fratelli e delle nostre sorelle. Vogliamo crescere nella preghiera, nell'ascolto della Parola di Dio e delle parole che giungono a ciascuno di noi interpellandoci per una risposta di autentica solidarietà e fattiva carità.

La festa di Sant'Agata sia per tutta la nostra Arcidiocesi, di cui Lei è patrona principale, occasione per pensare a tutto ciò e per viverlo particolarmente in questo tempo di Visita pastorale.

✠ SALVATORE GRISTINA

Gli orientamenti C.E.I. "Educare alla vita buona del Vangelo" e la designazione del nuovo "Maestro del focolo" hanno offerto alla Chiesa catanese l'opportunità di procedere al rinnovo delle regole per quanti hanno l'onore di stare più vicini a Sant'Agata. La disponibilità e la responsabilità di ciascuno devono trovare nutrimento nella catechesi permanente per riscoprire la vita e la testimonianza di Agata che illumina il quotidiano dell'uomo e l'impegno battesimale. Dopo la positiva esperienza dello scorso anno, è stata riproposta la catechesi



popolare sulla vita della Santa. Un folto numero di devoti si è ritrovato in Cattedrale, nella cappella delle sacre reliquie dell'amata Patrona. Attraverso le parole di Mons. Gaetano Zito, Preside dello Studio Teologico "San Paolo", della Prof.ssa Gabriella La Mendola dell'Istituto "Missione Chiesa-Mondo", di Don Piero Sapienza, Direttore dell'Ufficio di Pastorale Sociale, di Rocco e Alfia D'Angelo della "Comunità Papa Giovanni XXIII", la nutrita rappresentanza, che ha rinnovato le promesse battesimali nelle mani dell'Arcivescovo, ha sperimentato come Sant'Agata ci educa ad una coraggiosa testimonianza, ad un annuncio credibile di Cristo, alla verità, alla libertà, alla giustizia e alla carità.

MONS. BARBARO SCIONTI
Parroco della Basilica Cattedrale

In onore della concittadina vergine e martire sant'Agata, Catania celebra due ricorrenze: l'anniversario del martirio (5 febbraio); il "ritorno" delle reliquie da Costantinopoli a Catania nel 1126 (17 agosto). Prima della riforma liturgica seguita al Concilio Vaticano II si celebrava una terza ricorrenza: la fine della peste del 1576 (17 giugno), attribuita al suo patrocinio. Le celebrazioni erano diverse dal presente e hanno subito non poche variazioni. Segno evidente che i cambiamenti sono possibili e, in certi casi, indispensabili per purificare da deviazioni.

Nel passato la festa si apriva il 1° febbraio con la celebrazione della Messa solenne in Cattedrale. Ad essa partecipavano tutte le autorità cittadine. Lo stesso giorno si teneva la fiera. Al mattino del 2 febbraio le autorità cittadine accompagnavano il Vescovo dall'episcopio in Cattedrale per la celebrazione della festa liturgica della Purificazione della Vergine Maria. Nel pomeriggio si teneva la corsa dei palii: si assegnavano quattro gonfaloni. Il 3 febbraio le autorità cittadine e le diverse classi sociali partecipavano alla processione dell'offerta della cera. Le corporazioni di arti e mestieri portavano i loro ceri (detti



“gilio”). Erano una trentina, di forma e numero differenti dalle attuali candelore. La processione era detta della “luminaria”: la cera era destinata all’altare di sant’Agata in Cattedrale. Lo sparo di fuochi d’artificio accompagnava i diversi momenti della festa e culminava la sera del 3 febbraio. La giornata si concludeva con l’accensione di molti lumi posti sulle finestre delle abitazioni, del palazzo di città e sul campanile della Cattedrale. Il 4 febbraio era riservato all’unica processione con le reliquie della Santa: il percorso prevedeva il giro esterno delle mura della città. Il fercolo, sotto la vigilanza delle autorità ecclesiastiche e civili, era portato a spalla da circa 180 devoti. Tutti appartenevano alle classi medio-alte della città. I devoti erano detti “ignudi” perché cinti soltanto da una tovaglia attorno al bacino e andavano a piedi scalzi. Dalla seconda metà del Seicento cominciarono ad indossare una tunica bianca cinta ai fianchi da un cordoncino, in testa un berretto rotondo nero di velluto, guanti bianchi e in mano un fazzoletto bianco. Abbigliamento tipico di molte confraternite, che connota ancora oggi i devoti agatini. Quando la processione passava davanti le chiese dei religiosi, questi prestavano omaggio alla Santa e si univano ai fedeli, portando la propria croce processionale, fino alla chiesa successiva. Il 5 febbraio la festa era soltanto liturgica. Le autorità cittadine e i canonici del capitolo accompagnavano il Vescovo in Cattedrale dove, esposte le reliquie, presiedeva la Messa solenne. La Cattedrale restava aperta tutto il giorno e si chiudeva dopo il canto dei Vespri e i fuochi d’artificio. L’ottava era segnata dall’esposizione delle reliquie e dalla predicazione, affidata ad un predicatore diverso per ciascun giorno. Il 12 febbraio il rito era identico a quello di giorno 5, con l’aggiunta della processione del busto reliquiario all’interno della Cattedrale. Solo dal 1846 si aggiunse la processione con le reliquie del 5 febbraio. Il percorso toccava i sei monasteri femminili di clausura (5 benedettini e uno di clarisse), per soddisfare il desiderio delle monache di poter “vedere sant’Agata”. Dopo la seconda guerra mondiale questa processione venne prolungata fino al quartiere del Borgo, che



rinunziò a tenere propri festeggiamenti.

Il 17 agosto alla celebrazione liturgica si affiancavano festeggiamenti esterni e di più giorni, fin dal 1554. Al mattino si esponeva il busto reliquiario e il Vescovo celebrava la Messa solenne. Dopo i Vespri seguiva una processione delle reliquie dentro il duomo e lungo le vie adiacenti. Nel Settecento si teneva pure la corsa del palio, cui assisteva il Vescovo e le altre autorità cittadine; seguiva l'esecuzione di un oratorio sacro, su tematiche desunte dalla *passio* di sant'Agata. Su un carro, costruito ogni anno, con alla sommità una statua della santa patrona, prendevano posto cantori e orchestrali e veniva tirato da buoi lungo le vie principali della città.

MONS. GAETANO ZITO
Vicario Episcopale per la Cultura

L'allestimento di una mostra dal nome "Sant'Agata: Immagini e Memorie 1951-2003" è un avvenimento che fa rivivere la vita di un popolo che si proietta e si immedesima nella sua santa fino ad esprimerne l'intimità con l'appellativo "Sant'Aituzza", dove dolcezza ed intimità sintetizzano l'unione con la Santa Patrona, espressa dai nomi che spesso si danno ai figli: "Agata o Agatino".

Il Comune di Catania ha consegnato al Museo Diocesano diversi album della festa, circa cinquemila fotografie, in custodia, a titolo gratuito. Non si tratta di un trasferimento di proprietà ma di una opportunità di fruizione per la gente. Da qui la mostra. Il Sindaco ha promesso la consegna delle foto 2004-2011.

Le foto sono la testimonianza della devozione dei cittadini verso la Santa. Esse mostrano che la città si trasforma in una sola famiglia, superando tutte le differenze politiche ed economiche. Tutti si è un solo popolo: anche le Amministrazioni cittadine, indipendentemente dal colore politico, con l'Autorità religiosa, hanno dato alla festa questa connotazione e impulso.



I fotografi più che maestri della fotografia sono stati catanesi dal cuore grande, aperto e generoso che hanno colto la più profonda religiosità del popolo. Martinez, Consoli, D'Agata, Villa sono nomi che hanno trasmesso fede, arte e folclore, come espressione autentica di amore e zelo dei catanesi verso Sant'Agata.

MONS. LEONE CALAMBROGIO
Direttore Museo Diocesano

Il reliquiario a busto di sant'Agata, da oltre sei secoli custodito gelosamente nel sacello della cattedrale di Catania, è forse l'opera più significativa fra quelle sopravvissute della magnifica produzione orafa fiorita presso la Corte pontificia di Avignone, grazie allo straordinario talento di artisti in gran parte italiani, segnatamente senesi. La celebre opera fu commissionata all'orafa Giovanni di Bartolo (documentato dal 1363 al 1385 ad Avignone e a Roma) dal vescovo di Catania Marziale (1355-1376) e venne completata durante l'episcopato di Elia di Vodron (1376-1378). I due pastori, entrambi nativi del Limosino, conformemente allo spiccato amore per le reliquie dei Santi tipico dell'età medievale, ritennero così di onorare adeguatamente i resti insigni della vergine e martire Agata, da sempre venerati con straordinario ardore specialmente dai catanesi.

Il manufatto oggi appare interamente ricoperto di gemme e ori, doni votivi di nobili e aristocratici ma anche di semplici fedeli, che nel tempo si sono via via accumulati sul busto fino a impedire interamente la visione degli sbalzi eseguiti magistralmente dal Di Bartolo sulle sottili lamine argentee, adornate riccamente di evidenti simboli «pasquali». Il Reliquiario è anche corredato di smalti traslucidi su bassorilievo d'argento che raffigurano, tra l'altro, le scene più significative del martirio della Santa, quelle da sempre rimaste particolarmente impresse nella memoria collettiva degli innumerevoli devoti della Martire di Catania.



La peculiare importanza storico-artistica del prezioso *unicum* che è ormai il reliquiario a busto di sant'Agata (dopo la distruzione nel 1799 dei reliquiari a busto dei santi Pietro e Paolo, capolavori del Di Bartolo creati per San Giovanni in Laterano), ora si può ammirare grazie ad alcune pubblicazioni delle Edizioni Arcidiocesi Catania, curate dall'Ufficio diocesano per i Beni culturali, tutte corredate di un sontuoso e spesso inedito apparato fotografico: uno strumento disponibile a studiosi e fedeli per poter apprezzare il Reliquiario, che rimanendo chiuso nel sacello per tutto l'anno, viene esposto solo in occasione delle due feste annuali. Per questo è fondamentale la lettura del libro *Sant'Agata, il reliquiario a busto* (del 2010), che riporta i contributi di autorevoli studiosi italiani e stranieri: una copiosa fonte di notizie aggiornate sull'opera superstite dell'artista senese, per la quale ormai si attende l'inizio di un importante restauro conservativo quanto mai opportuno.

SAC. CARMELO SIGNORELLO
Direttore Ufficio Beni Culturali

I festeggiamenti agatini irrompono in un contesto di crisi sociale

Il cuore della città

Per il contesto storico che fa da cornice alla nostra quotidianità con l'ormai diffuso pessimismo, dovuto ad una crisi economico-finanziaria senza precedenti negli ultimi decenni; per la circolazione di idee laiciste in merito alle *radici cristiane* della nostra cultura e della nostra civiltà, che quasi evidenziano imbarazzo riguardo ai gesti e ai simboli sacri del cristianesimo da esporre pubblicamente; per questo contesto culturale così fragile da far affiorare la *crisi della Chiesa*, che nel mondo occidentale è *crisi di fede*, l'irrompere dei festeggiamenti agatini si presenta come un avvenimento quanto mai originale e sorprendente.



Fede ed emozione, inno alla vita giovanile e supplica di protezione, bisogno di identificazione collettiva e orgoglio di appartenenza, onore reso alla bellezza e fiera ostentazione dell'umano lavoro: è questa insieme a tanto altro la festa di Sant'Agata a Catania.

Quest'anno, in un sussulto di dignità collettiva, ogni devoto chiederà per sé o per i propri cari alla Vergine Martire la possibilità di condurre quella *vita buona* liberata dal degrado economico in cui versa la Sicilia tutta.

SAC. GIUSEPPE LONGO
Direttore Ufficio Comunicazioni Sociali

Sant'Agata è un modello per i giovani di oggi, lei che giovane ha testimoniato col dono della propria vita che la fede e la dignità non sono in vendita, che essere giovani non vuol dire essere incapaci di fare scelte radicali, che è possibile la via della purezza e dell'amore, dell'onestà, del servizio e della giustizia. Tutto questo come tocca il cuore dei giovani catanesi? Li fa mettere in discussione, li porta a guardare Cristo, la Chiesa e la società con occhi nuovi?

La spinta decisa dell'Arcivescovo Gristina è verso una festa sempre più religiosa e il primo invito è proprio per i giovani: andare controcorrente così come la giovane martire catanese ha fatto al suo tempo. Tra le celebrazioni, significativi in tal senso sono i momenti formativi delle associazioni agatine, "In Cammino con Sant'Agata", il pellegrinaggio sui luoghi della Santa organizzato dalla Pastorale Giovanile, le giornate per le scuole. Che fare ancora? Partire prima da se stessi, dalla famiglia, dagli ambienti di studio e di lavoro, per poi vivere esperienze virtuose di gruppo e comunità, a servizio dei coetanei, dei più piccoli e degli ultimi. Agata è "la Buona", un nome che dice già tutto dell'amore di Dio per lei e del suo amore per Lui, per la Chiesa e per i fratelli. Si è sentita amata e ha ricambiato l'Amato col "ti voglio bene" più vero che si possa dire, cioè dare la vita! Va ripetuto



e non si può non additare ai giovani questa esperienza in una società cristianizzata e con i valori in declino, in un tempo di intolleranza e di disorientamento. Che tanti giovani siano devoti della Patrona è straordinario, ma lo è se la devozione è un “abito” quotidiano, fatto di scelte, anche sofferte, tutti i giorni e non solo in quelli della festa. La scommessa consiste nell’integrare fede e vita, legare Sant’Agata a Cristo e alla Chiesa. Ai giovani bisogna dire chiaramente che la martire catanese, per fede e amore, ha sofferto pene atroci e non possono bastare alcune notti insonni, portare ceri enormi, gridare a squarcia-gola per essere veri cristiani. Agata, alla scuola di Gesù, fu una ragazza fedele, coerente e coraggiosa ed è ancora una testimone credibile per i giovani in questo tempo di relativismo etico, di superficialità e di emergenza educativa.

MARCO PAPPALARDO



Processione per l'Offerta della Cera

Catania, 3 febbraio 2011

Sant'Agata, testimone della vita buona del Vangelo

MEDITAZIONE DEL REVERENDO SAC. ANTONIO DE MARIA

“La commemorazione annuale di Sant'Agata ci ha qui radunati perché rendessimo onore ad una martire, che è sì antica, ma anche di oggi. Sembra infatti che anche oggi vinca il suo combattimento perché tutti i giorni viene come coronata e decorata di manifestazioni della grazia divina”⁴. Così San Metodio introduce il suo discorso nel giorno della festa della santa martire. Egli sottolinea l'attualità della testimonianza della martire catanese che ogni anno ci spinge a ricordarla, a farne memoria. Ogni anno la sua festa è un motivo nuovo per comprendere sempre più, ora e qui, in questo tempo e in questa realtà storica, che è quella della nostra vita, della nostra città, delle nostre famiglie, delle nostre ansie e di ciò che più ci sta a cuore, per comprendere sempre più l'attualità del Vangelo, l'attualità dell'annuncio di Cristo, via, verità e vita, che da colore, sapore, speranza e certezza di compimento al desiderio di ogni uomo di vivere una vita veramente umana, piena e non vuota, libera e non costretta nelle circostanze e nell'esperienza del male, solidale e non chiusa nelle ristrettezze dell'individualismo che cerca da solo di realizzare l'unico vero interesse che si porta dentro: il desiderio di felicità.

Ci muoviamo dai luoghi cari della memoria di Agata, dove la luce della sua testimonianza si è unita in modo definitivo alla luce

⁴ S. METODIO SICULO, *Panegirico in onore di S. Agata*, Analecta Bollandiana 68, 76-78. La traduzione italiana è quella della Liturgia delle Ore, al 5 febbraio, CESi.



eterna della resurrezione di Cristo, del Dio Vivente, del Dio dei vivi e non dei morti, dello Spirito che vivifica e fa uomini nuovi. Questa luce abbiamo ricevuto di generazione in generazione per consegnarla al futuro di questo popolo, di questa chiesa e di questa città. Noi che ci muoviamo per camminare insieme ad Agata siamo il popolo della luce che ha sconfitto le tenebre e che *per sempre* è tra gli uomini per illuminare la vita, per dare chiarezza alla strada e aiutarci ad intravedere la meta, perché non perdiamo la speranza nelle difficoltà della storia, della nostra città, delle nostre famiglie, di ciascuno. Andiamo verso il luogo in cui la luce di Cristo splende eternamente nella vita e nella testimonianza di Agata perché vogliamo unire alla sua luce le nostre piccole luci e condividere la sua Vittoria in Cristo con il mondo intero. Siamo il popolo della luce che fa memoria dei suoi padri e delle sue madri per non smettere di annunciare che Cristo è Risorto e ha vinto la morte, le nostre morti, le nostre paure, le nostre angosce e ci dice “Coraggio: non temete; io sono con voi”. Siamo il popolo della luce che porta la luce di Cristo non come un trionfo umano ma come la responsabilità di chi sa di aver ricevuto un tesoro immenso che è per tutti gli uomini, di tutti i tempi. Questa luce ci è stata consegnata nel Battesimo, quando siamo stati immersi nella morte redentrice di Cristo, nella Sua Resurrezione e abbiamo ricevuto lo Spirito dell’Amore: Dio ha cominciato a dimorare in noi, a far nascere in noi un uomo nuovo, un nuovo Cristo. Ci risuonano le stesse parole di Gesù che ha ascoltato Agata: “Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati: Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici...”⁵. E San Paolo: “A stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. Ma Dio dimostra il suo amore per noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi... Per mezzo

⁵ Gv 15,12ss.



del Battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova”⁶. Dalla morte la vita, da un apparente fallimento, una gloria eterna, la vita vera.

Il profeta Isaia parlava di noi quando affermava: “Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia... Poichè un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio... Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te... Cammineranno i popoli alla tua luce... Alzati intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te...”⁷. Questa profezia parla di noi e la proclamiamo non per presentarci secondo una gloria umana, ma per ricordarci chi siamo, qual è la nostra responsabilità, la nostra gioia e la nostra missione.

Abbiamo bisogno di far memoria di chi ci ha consegnato questa luce, di chi ci ha fatto incontrare con Cristo, di chi ce l’ha testimoniato con la vita e ci siamo messi in cammino per farci educare da Dio, da questa luce, con l’umiltà di chi sa bene quante volte è sceso a compromesso con il male, con le tenebre, con il peccato e ha scoperto il buio dell’insignificanza, del non senso delle cose che sembrano perdersi nel nulla. Educarsi a vivere la vita come frutto della buona notizia del Vangelo di Cristo, Morto e Risorto, Luce senza tramonto, è l’invito dei nostri Vescovi per il cammino della Chiesa in Italia per i prossimi dieci anni: Educare alla vita buona del Vangelo.

I cristiani non camminano in una storia parallela ma dentro la storia di tutti gli uomini condividendo tutto, con la propria identità, con il proprio amore per la vita, dal suo nascere al suo consegnarsi a Dio; con la propria gioia, quella di chi si sente amato, perdonato e ri-

⁶ Rm 5,7-8; 6,4.

⁷ Is 9,1-2; 60,1.3.4.



creato; con la semplicità di chi non ha niente da difendere se non la libertà di annunciare l'amore di Dio fatto carne in Cristo: è per questa libertà, per questa consapevolezza che nessuno la poteva amare più di Cristo che Agata ha dato la vita. Ce l'ha donata perché ci riconosciamo nella sua speranza, nella sua gioia, nella sua certezza. In fondo educarsi alla vita buona del Vangelo non significa assomigliarle? Non nelle medesime circostanze ma con la stessa fede, con la stessa decisione, con la stessa carità: quello che San Paolo chiama avere gli stessi sentimenti di Gesù, la stessa relazione con Dio e con gli uomini, nella propria realtà umana di rapporti, di circostanze, di esigenze, di affettività, di debolezza, di dolore come di gioia. Cristo per Agata era il centro di tutto e sapeva che niente avrebbe potuto strapparle quel legame, quel dono e questa era la ragione profonda di tutta la sua vita, di tutte le sue scelte: per questo ci affascina la sua testimonianza, perché in Lei tutto è diventato luce: questo significa essere educati dall'avvenimento di Cristo che ci viene incontro.

L'educazione è fatta di una trama di rapporti che, se sono frammentati, falsi, distrutti dall'egoismo, impediscono il passaggio da una generazione all'altra di una proposta significativa di valori, di certezze, di senso. La preoccupazione per il futuro dei nostri figli non può essere solo economica: la domanda non è solo *di che vivranno ma come vivranno*, che uomini saranno? Dice Gesù nel Vangelo: "Quale vantaggio avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà se stesso?" (Mt 16, 26). Ciascuno è chiamato in forza di quella Luce che ha ricevuto a cooperare all'edificazione dell'uomo, alla sua umanizzazione. Così, scrivono i nostri Vescovi, la persona diventa capace di cooperare al bene comune e di vivere quella fraternità universale che corrisponde alla sua vocazione. Per tali ragioni la Chiesa non smette di credere nella persona umana: «il primo contributo che possiamo offrire è quello di testimoniare la nostra fiducia nella vita e nell'uomo, nella sua ragione e nella sua capacità di amare. Essa non è frutto di un ingenuo ottimismo, ma ci proviene da quella "speranza affidabile"»



(*Spe Salvi*, 1) che ci è donata mediante la fede nella redenzione operata da Gesù Cristo»⁸.

I Vescovi ci invitano a metterci in ascolto del Maestro, tra tanti che si presentano come maestri; la Chiesa annuncia l'insegnamento del Maestro, Gesù Cristo. Questo Maestro non si mette in cattedra, indifferente alle situazioni dei suoi ascoltatori, anzi, prova compassione, cioè ascolta il grido di ciascuno, la domanda di ciascuno, il cuore di tutti. Il bisogno delle persone interpella costantemente Gesù: per questo insegna, propone la sua visione della vita. Il dono della parola si completa in quello del pane. Tutto l'uomo lo interessa e a tutto l'uomo, all'interezza del suo bisogno si rivolge. Dicono i nostri Vescovi: "L'ascolto della parola costituisce la premessa della condivisione. Si vede già, in filigrana, la prassi Eucaristica della comunità cristiana. Nello stesso tempo, Gesù si prende cura dei bisogni concreti delle persone, preoccupandosi che tutti abbiano da mangiare... L'insegnamento del Maestro trova compimento nel dono della sua esistenza: Gesù è la parola che illumina e il pane che nutre, è l'amore che educa e forma al dono della propria vita: Voi stessi date loro da mangiare (Mc 6,37)"⁹. Cristo si pone come termine di paragone di ciò che insegna: "Gesù Cristo è la via, che conduce ciascuno alla piena realizzazione di sé secondo il disegno di Dio. È la verità, che rivela l'uomo a se stesso e ne guida il cammino di crescita nella libertà. È la vita, perché in lui ogni uomo trova il senso ultimo del suo esistere e del suo operare: la piena comunione di amore con Dio nell'eternità. Prima di ritornare al Padre, Gesù promette ai suoi discepoli il dono dello Spirito Santo, attraverso il quale continuerà la sua opera educativa. Lo Spirito di verità è mandato per aiutare coloro che lo riceveranno a comprendere e interiorizzare tutto quello che Gesù ha detto

⁸ BENEDETTO XVI, *Discorso alla 59ª Assemblea Generale della C.E.I.*, 28 maggio 2009. In C.E.I., *Educare alla vita buona del Vangelo*, 15.

⁹ *Ibidem*, 18.



e insegnato e per parlare delle cose future (cfr. Gv 16,13)”¹⁰.

La Chiesa, questo popolo che siamo noi, è chiamata a continuare, aiutata dallo Spirito, quest’opera, nella storia degli uomini, poiché essa stessa è discepolo del Maestro: Ascolto assiduo della parola di Dio, celebrazione liturgica e comunione nella carità sono, dunque, le dimensioni costitutive della vita ecclesiale; esse hanno un’intrinseca forza educativa, poiché mediante il loro continuo esercizio il credente è progressivamente conformato a Cristo. Mentre testimonia la fede in letizia e semplicità, la comunità diviene capace di condividere i beni materiale e spirituali. Già così il compito educativo si mostra quale «esigenza costitutiva e permanente della vita della Chiesa»¹¹.

Educare richiede tempo, disponibilità a condividere un cammino che si sviluppa insieme. Si realizza creando un rapporto di fiducia e di fedeltà tra persone vive e impegnate con la propria umanità, nella libertà. Educare è come generare, e la vita si riceve. Così si sviluppa dentro un cammino e progredisce dando tempo, coraggio e sapendo dove si vuole andare. L’incontro con Cristo è fatto di fiducia, di tempo, di libertà che valorizza l’altro, nei suoi tempi, nella sua capacità affettiva, nella sua capacità di mettersi in discussione, di crescere: “all’inizio dell’essere cristiano non c’è una decisione etica o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva”¹². Tutta la Chiesa è chiamata a questo compito educativo e ad essere credibile non perché si adegua alle mode del tempo ma perché si lascia educare essa stessa dall’opera di Cristo, dalla Sua Parola e dal Suo amore. Educa il testimone di ciò che insegna. Agata continua ad attrarre la nostra umanità perché la sua testimonianza è viva, perché alla scuola della comunità cristiana è diventata una donna capace di scelte personali, consapevoli e libere; la sua vita ci appare compiuta e ci ri-

¹⁰ *Ibidem*, 19.

¹¹ *Ibidem*, 20.

¹² *Ibidem*, 28.



conosciamo in lei. Ci sentiamo suoi fratelli e sorelle, cioè partecipi della stessa certezza, dello stesso incontro di bellezza e di verità, dello stesso amore che si rivolge a noi perché non vuole che alcuno si perda. Cristo continua a chiamarci e a coinvolgersi con le nostre vite e continua ad essere credibile perché dona ciò che è. Percepriamo la Sua vita così conforme al nostro cuore che, se non siamo chiusi dal pregiudizio, sentiamo che ci possiamo fidare di Lui, che essere suoi discepoli è la cosa più conveniente a noi e al nostro desiderio di felicità.

Il nostro Vescovo che guida questo cammino verso il luogo in cui si saldano il nostro affetto per Agata e la nostra identità cristiana, si è messo anche in cammino per visitarci, per visitare le comunità cristiane di questa Diocesi, viene a confermarci nella fede. Ci sta invitando ad una maggiore consapevolezza nell'iniziazione alla fede dei nostri giovani, perché diventino cristiani adulti, capaci di entrare negli ambiti della società con la gioia e la bellezza della fede, incontrandosi con tutto e avendo sete di conoscere ogni cosa, di condividere ogni cosa portando la Luce che viene da Cristo. Niente di ciò che è umano ci è estraneo perché Cristo ci ha insegnato ad amare e a valorizzare tutto il bene che c'è nell'uomo e di cui l'uomo è capace, di essere compagni di viaggio di tutti, senza pregiudizi né chiusure, senza timore di dire quello che pensiamo, di mostrarci con il nostro volto, senza aggressività ma amando: quello che vogliamo difendere è solo la possibilità, la libertà di vivere e testimoniare quello che abbiamo incontrato e rende lieta e piena di speranza la nostra vita, nella famiglia, nel lavoro, nella città, alla ricerca del bene comune, nella scuola come nell'università. Vogliamo condividere una luce non imporre qualcosa.

Affidiamo alla Trinità, ad Agata e ai nostri Santi il cammino della nostra Chiesa con la preghiera composta per la Visita pastorale.



Messa dell'Aurora

*Catania, Basilica Cattedrale
4 febbraio 2012*

Eccellenza Reverendissima
Mons. Eugenio Sbarbaro, Nunzio Apostolico,
Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,
Fratelli e Sorelle nel Signore,
Distinte Autorità,

1. La “Messa dell’Aurora” alla quale partecipiamo costituisce certamente uno dei momenti più belli dell’intero programma con cui ogni anno Catania onora la Concittadina Agata Vergine e Martire.

È un momento particolarmente atteso perché dal 17 agosto scorso non abbiamo più visto il bel volto della nostra Santa Patrona. Rivederlo questa mattina ci commuove e ci procura tanta gioia.

L’intensità di questi sentimenti è ben fondata perché l’incontro con Sant’Agata avviene durante la Messa. La Celebrazione Eucaristica, infatti, non solo inquadra tale incontro, ma ci offre pure la spiegazione essenziale e necessaria per comprendere la vita e il martirio di Agata.

Partecipiamo quindi con gioia alla Santa Messa. La Cattedrale, pur essendo assai ampia, non può accogliere tutte le persone che vorrebbero parteciparvi e tanti devoti sono in Piazza Duomo.

Saluto cordialmente le sorelle e i fratelli che non hanno potuto trovare posto qui dentro la Cattedrale, come pure tutte le persone che seguono la celebrazione via TV o con altri moderni mezzi di comunicazione sociale.

2. Abbiamo ascoltato le letture bibliche che oggi sono proclamate per coloro che partecipano alla Santa Messa. È bello sottolineare la grande comunione che sgorga dall’ascolto della stessa Parola di Dio.



A noi qui riuniti e a tutte le persone che oggi l'ascolteranno, essa infonde, con straordinaria abbondanza, consolazione e luce.

La pagina di Marco (6,30-34) descrive alcuni comportamenti di Gesù che ci fanno ammirare la ricchezza della sua personalità.

Gesù sa ascoltare, apprezza il lavoro svolto dagli Apostoli, li invita a riposarsi dopo la fatica.

Ci consola, fratelli e sorelle, avere come salvatore e sommo sacerdote Gesù vero Dio e vero uomo, il quale "proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente ... è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova" (Eb 2,18).

L'autore della lettera agli Ebrei, dove leggiamo queste parole, commenta così in modo egregio l'affermazione di Marco: Gesù "ebbe compassione [della grande folla], perché erano come pecore che non hanno pastore...".

Per essere il nostro pastore buono e "per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi" (Gv 12,52), Gesù ha offerto la sua vita come atto di amore totale e senza limiti per l'umanità.

Annunciando la morte e la risurrezione di Gesù, come facciamo con la partecipazione alla Santa Messa, noi celebriamo la manifestazione suprema dell'amore compassionevole e misericordioso di Gesù.

La Santa Messa costituisce, perciò, in modo insuperabile quel "trono della grazia" cui il medesimo autore della Lettera agli Ebrei ci esorta ad accostarci "con piena fiducia... per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere animati al momento opportuno" (4,16).

Agata ha sperimentato in pienezza la verità di queste affermazioni. Leggendo la sua Passione, siamo colpiti dal suo attaccamento a Gesù, del quale si professava serva e nel quale riponeva tutta la sua fiducia.

"La mia salvezza è Cristo", affermò Agata disprezzando le minacce di Quinziano, e ne fece ripetutamente esperienza nei tormenti che subì.

3. L'episodio riferito nella prima lettura (1Re 3,4-13) è stato citato e commentato da Papa Benedetto XVI nel discorso al Parlamento



federale di Germania lo scorso 22 settembre. Esso fa parte dei “grandi discorsi” dell’attuale Pontefice ed è un testo di alta ispirazione per il molteplice servizio al bene comune che tutti, e particolarmente voi, distinte Autorità, siamo chiamati a svolgere con diligenza, fedeltà e perseveranza.

L’episodio è eloquente per tanti aspetti. Mi limito solo a qualche nota circa l’espressione “Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato un cuore docile”.

Il Signore si compiace perché il giovane re chiede l’essenziale per lo svolgimento del compito che ha appena iniziato a svolgere.

Una domanda sorge subito in noi: Il Signore può compiacersi della nostra preghiera? Questa domanda ne suppone, evidentemente, un’altra: Come dobbiamo pregare? Si tratta di domande molto importanti e fondamentali; la risposta non può che essere articolata e quindi lunga, cosa che richiederebbe ben altro tempo rispetto a quello che l’omelia consente. Condivido con voi soltanto qualche riflessione.

4. Come pregare? Gesù è maestro e modello di preghiera: i Vangeli lo attestano frequentemente.

Egli prega, cioè spesso e a lungo si intrattiene con il Padre a tal punto che i discepoli vogliono che insegni loro a fare lo stesso.

Perciò Gesù sottolinea che pregare è metterci alla presenza del Padre il quale vede nel segreto, evitando compiacenti esteriorità; la preghiera non è spreco di parole, perché il Padre sa di quali cose abbiamo bisogno prima ancora che glielo chiediamo (Mt 6,5-14).

Gesù ci ordina: “Cercate anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose [vitto, vestito...] vi saranno date in aggiunta” (ib 33).

San Paolo, soprattutto nelle Lettere ai Romani e ai Galati, commenta l’insegnamento di Gesù sulla preghiera evidenziando che essa è segno e frutto della presenza e dell’azione dello Spirito Santo in noi (cfr. Rom 8,15-16.26-27; Gal 4,6).

Le parole di Gesù e di Paolo, come certamente l’esempio dei



genitori, hanno insegnato ad Agata l'importanza della preghiera, cui lei si dedicava frequentemente come emerge dal testo della Passione. Anche in questo possiamo imitare la nostra Santa Patrona.

5. Ritorniamo brevemente sulle parole di Gesù: cercate anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta.

Queste parole sono quanto mai opportune oggi, nel tempo in cui siamo giustamente preoccupati per tante difficoltà economiche e sociali. In tale contesto possiamo essere naturalmente portati a dare alla nostra preghiera soprattutto un contenuto di richieste, dimenticando che la preghiera, anzitutto, deve esprimere ringraziamento e lode al Signore che ci accoglie e ci ascolta.

Certamente possiamo e dobbiamo chiedere, ma tenendo conto di quanto Gesù ci dice. Egli ci ha insegnato pure l'ordine delle richieste. Il Padre Nostro è preghiera perfetta ed insuperabile e la nostra supplica deve rifarsi sempre ad essa e seguire l'ordine indicato da Gesù.

Importante sottolineare anche il fatto che Gesù ci fa usare verbi e pronomi in prima persona plurale, togliendo così in radice ogni eventuale carattere privatistico, o peggio egoistico, alla nostra preghiera. Anche quando preghiamo singolarmente, lo facciamo in comunione con tutta la Chiesa ed a nome degli altri.

Se tutti diamo un tale respiro universale alla preghiera, accadrà che, mentre noi preghiamo per gli altri, essi fanno altrettanto per noi. Ne ricaveremo reciprocamente grandi benefici.

Sant'Agata ci ottenga che la partecipazione a questa Santa Messa sia per noi una speciale esperienza dell'amore del Signore verso noi tutti, come pure occasione per pregare da figli e fratelli e, quindi, in modo tale che il Padre ne provi compiacimento e ci ascolti pienamente.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA



Messaggio dell'Arcivescovo alla Città

*Catania, Piazza Stesicoro
4 febbraio 2012*

Fratelli e Sorelle,

1. Ancora una volta abbiamo il dono e il privilegio di stare insieme a Sant'Agata in questa splendida piazza che riesce appena a contenere i devoti della Santa.

La presenza della nostra Santa Patrona ci riempie di gioia che volentieri condividiamo con le altrettanto numerose persone che nella nostra Regione, in Italia e in tante parti del mondo seguono, tramite la TV o altri moderni mezzi di comunicazione, uno dei momenti più belli dell'odierna processione. Giunga a loro il nostro cordiale saluto e l'augurio di lasciarsi affascinare come noi dall'eroica testimonianza umana e cristiana della nostra Patrona.

2. La sosta delle reliquie di Agata a Piazza Stesicoro certamente ci commuove e ci impressiona per la splendida cornice, ma può anche farci riflettere suscitando in noi il desiderio di imitarla. Agata, infatti, si trova nei luoghi dove respinse l'ignobile e violento assalto di Quinziano che la voleva allontanare da Cristo, centro della vita ed unico amore della nostra giovane concittadina.

Accompagnati da tali pensieri, possiamo chiederci: quali emozioni in questo luogo e in questo momento proverebbe e ci comunicherebbe Sant'Agata? Lo sappiamo bene che Lei, in paradiso, vive ormai l'eterna gioia di stare con il Signore Gesù, seguito ed amato fino al martirio qui in terra. Tuttavia, può essere molto proficuo per noi trascorrere qualche momento immaginando i pensieri e le parole della giovane Agata.



a) Certamente, in questa cornice, la nostra amata Patrona inviterebbe noi, suoi concittadini, ad amare Catania, la nostra bella Città, come ha fatto Lei che qui nacque e visse fino al martirio.

Carissimi concittadini di Sant'Agata chiediamoci: Agata può essere veramente contenta di noi? Facciamo tutti del nostro meglio per rendere e mantenere la nostra Città sempre più bella e pulita in ogni senso?

Sant'Agata, ci ricordano gli Atti del martirio, fu educata da genitori pienamente consapevoli e responsabili del loro dovere educativo, della necessità, cioè, di occuparsi della loro figliola per farla crescere bene. Essi, generando nell'amore e per amore la loro figlia, si assunsero perciò stesso il compito di aiutarla efficacemente a vivere una vita pienamente umana e cristiana, ed in questo loro impegno furono aiutati e sostenuti dalla Chiesa catanese del tempo.

In tal senso, anche se molti secoli dopo rispetto agli anni in cui visse la giovane Agata, il Concilio Vaticano II ha ricordato che: «I genitori, poiché hanno trasmesso la vita ai figli, hanno l'obbligo gravissimo di educare la prole ... Questa loro funzione educativa è tanto importante che, se manca, può appena essere supplita ... La famiglia è dunque la prima scuola di virtù sociali di cui appunto hanno bisogno tutte le società» (cfr. *Gravissimum Educationis*, 3). Sant'Agata è vicina a voi, carissimi genitori che oggi siete spesso in ansia e preoccupati per l'avvenire dei vostri figli. Ella vi esorta ad avere fiducia perché i frutti del vostro impegno educativo certamente matureranno.

Lo stesso incoraggiamento Agata rivolge alla Chiesa catanese di oggi impegnata a studiare e realizzare, insieme a tanti altre Istituzioni, le migliori proposte per l'educazione alla fede dei suoi figli adolescenti, e più giovani, che hanno, più o meno, gli stessi anni della nostra Santa Patrona.

b) Sant'Agata ci direbbe ancora che anche oggi Catania può continuare ad essere "bella"; una Città dove la gente possa vivere nel ri-



spetto reciproco e nell'accogliente solidarietà verso tutti, specialmente i poveri e i bisognosi; un luogo dove soprattutto i suoi devoti si impegnano ad essere onesti cittadini e buoni cristiani.

La nostra cattiva condotta, i nostri comportamenti violenti, le nostre furbizie stupide, egoistiche e, persino, infantili smentirebbero la nostra giovane concittadina Agata, oltre che comprometterebbero il presente ed il futuro della nostra Città.

- c) Sant'Agata questa sera vuole prenderci tutti per mano ed accompagnarci nel cammino che l'ha condotta ad accogliere *la vita buona del Vangelo*.

In che cosa essa consiste tale vita, lo descrive ampiamente un importante documento che noi Vescovi italiani abbiamo proposto all'attenzione di tutti. Esso ha per titolo la bella espressione "Educare alla vita buona del Vangelo" ed è particolarmente ricco di suggerimenti e proposte che siamo invitati tutti ad attuare in questo decennio in corso.

Se potesse parlare "fisicamente e realmente", Agata ci inviterebbe certamente alla lettura di questo documento e ne farebbe per noi un efficace riassunto, offrendoci l'esempio del suo comportamento. La vita buona del Vangelo è fatta di verità, di libertà, di onestà, di trasparenza, di giustizia e di carità, situazioni tutte che la vergine e martire visse veramente, esemplarmente e in pienezza.

3. Agata fu illuminata dalla verità di Cristo e non ebbe paura di dare testimonianza al Vangelo respingendo le false parole pronunziate da Quinziano. Ad Afrodisia, matrona corrotta a cui era stata affidata da Quinziano perché ne mutasse i sentimenti, Agata rispose: "Le vostre parole sono venti, le vostre minacce fiumi che per quanto imperversino contro i fondamenti della mia casa, essa non potrà cadere, fondata com'è sopra pietra ben ferma" (cfr. *Atti del martirio*, 14).

Agata ci offre, allora, uno straordinario esempio di libertà e di eroica coerenza. Al meravigliato Quinziano osò persino dire che "la



massima libertà consiste nell'essere schiavi", cioè nel farsi discepoli convinti e coraggiosi di Cristo.

4. Agata amò la giustizia e, secondo l'insegnamento di Gesù, diede a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio. I martiri di ieri e di oggi ci insegnano ad opporci alle pretese di qualsiasi istituzione che pretendesse di avere soci o sudditi privi di autentica libertà religiosa o impediti di agire secondo la loro retta coscienza.

I martiri ci insegnano che bisogna avere il coraggio di andare controcorrente, di saper osare in nome di Dio, sfidando le logiche dominanti, i luoghi comuni e i modi di pensare e di vivere conformisti.

5. Agata visse nella carità e non si chiuse egoisticamente in se stessa. La possiamo ben immaginare impegnata ad intrattenere relazioni buone e cordiali con tutti, ad aiutare con generosa solidarietà i fratelli di fede e le persone provate dalle condizioni socio-economiche del suo tempo. Di tale amore è prova evidente la speciale protezione da lei riservata alla sua e nostra Città che, perciò, anche oggi la invoca con tanta fiducia.

Per questo comprendiamo che, in un momento difficile come quello attuale non ci sono altre strade per un nuovo assetto economico più giusto e solidale se non quelle di riuscire a coniugare la finanza, la politica e la tecnologia con l'etica. Questa soltanto può essere il collante capace di tener unita ogni cosa, impedendo ogni disgregazione sociale ed umana.

6. O carissima nostra giovane e santa sorella Agata, rendici attenti agli insegnamenti che questa sera ci offri. Ottienici dal Signore di ritornare nelle nostre abitazioni con il fermo proposito di crescere nell'impegno a vivere *la vita buona del Vangelo*, lasciandoci affascinare dalla tua testimonianza di donna coraggiosa e generosa.

Proteggi la nostra Città e le famiglie che la abitano. Proteggi la



S. AGATA

nostra Chiesa e me suo Vescovo impegnato al presente a vivere la Visita pastorale in tutte le parrocchie dell'arcidiocesi.

Facci accogliere bene questo dono del Padre, per crescere nella verità e nella libertà, nella giustizia e nella carità.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA



Saluto dell'Arcivescovo al Pontificale in onore di Sant'Agata

*Catania, Basilica Cattedrale
5 febbraio 2012*

Fratelli e Sorelle,

Sono molto lieto di accogliervi nella Basilica Cattedrale per il Pontificale in onore della nostra Santa Patrona.

A tutti auguro una fruttuosa partecipazione alla Celebrazione Eucaristica a più titoli particolarmente solenne.

Un cordiale saluto ed un ringraziamento per la loro assai gradita presenza ai fratelli vescovi, con una speciale menzione per il Signor Cardinale Paolo Romeo, arcivescovo di Palermo e per Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Sciacca Segretario Generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano.

Rivolgo un affettuoso saluto nel Signore anche ai numerosi presbiteri concelebranti, appartenenti a questa Arcidiocesi o provenienti da altre Chiese. Un cordiale saluto anche ai Diaconi Permanenti.

A nome di tutti voi, ed in particolare delle distinte autorità che saluto cordialmente, sono molto onorato di rivolgermi al Sig. Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Sua Santità, l'amato Papa Benedetto XVI.

Eminenza Reverendissima,

Grazie di cuore per aver accolto l'invito a presiedere questa Solenne Celebrazione, associandosi così nell'onore che tributiamo a Sant'Agata, vergine, martire e nostra concittadina.

Ci onora altamente il fatto che per la prima volta il Pontificale



di Sant'Agata è presieduto dal Segretario di Stato.

Lei altre volte è stato a Catania. Oggi, però, la Sua presenza è particolarmente significativa perché l'accogliamo come primo collaboratore del Papa nel Suo ministero petrino a vantaggio di tutta la Chiesa.

Le chiediamo di porgere il nostro filiale saluto al Santo Padre assicurandoGli la nostra preghiera e la più profonda gratitudine da parte nostra per il Suo illuminato magistero. Celebreremo in piena comunione con Lui l'Anno della Fede che Egli ha provvidenzialmente indetto.

Salutiamo in Vostra Eminenza anche un esimio figlio di Don Bosco, e lo facciamo con il particolare compiacimento di poter affermare che l'Arcidiocesi di Catania brilla anche per l'attività che le Salesiane e i Salesiani vi svolgono fin dalla loro fondazione.

In questa circostanza mi è particolarmente gradito rinnovare il grazie di tante famiglie e di tanti giovani nei riguardi di quanti, sulla scia di Don Bosco, si impegnano con esemplare dedizione per la promozione dell'opera educativa nel nostro territorio.

Invochiamo la protezione di Sant'Agata sulla cara persona e sul servizio ecclesiale dell'Eminenza Vostra. Confidiamo anche nella Sua preghiera, affinché la nostra Chiesa sia sempre più una presenza per servire il Signore e le persone che abitano in questa splendida parte della nostra Isola.

✠ SALVATORE GRISTINA



Pontificale in onore di Sant'Agata

*Catania, Basilica Cattedrale
5 febbraio 2012*

Venerati Confratelli nell'Episcopato,
Cari Presbiteri, Religiosi e Diaconi,
Distinte Autorità,
Carissimi Fratelli e Sorelle,

Ho accolto con gioia l'invito del vostro amato Pastore a presiedere la Celebrazione Eucaristica, momento centrale delle manifestazioni in onore della Santa Patrona, in questa bella Basilica Cattedrale, che custodisce le reliquie della Vergine e Martire Agata.

Vi porto il ricordo orante del santo Padre, che di cuore imparte una speciale Benedizione alla Città di Catania e a tutta l'Arcidiocesi.

1. Abbiamo ascoltato con fede la Parola di Dio. Essa ci offre la chiave di lettura della storia umana e cristiana di Agata.

La prima lettura (2Mac 7,1-2.9-14) ci ha presentato la vicenda drammatica dell'uccisione dei sette fratelli Maccabei davanti agli occhi della madre, per comando del re Antioco. Essi preferirono il martirio piuttosto che tradire la Legge divina. Agata si colloca sulla scia di quegli eroici fratelli. In lei rivivono il sorprendente coraggio e la nobile fierezza dei sette giovani, che andarono incontro alla morte incoraggiati dalla loro mamma, modello straordinario di genitrice ed educatrice.

Anche il brano del Vangelo (Mt 10,28-33) conferma il coraggio dei cristiani nel tempo della persecuzione, in virtù delle parole di Gesù: «Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli» (Mt 10,32). Il Signore



prospetta ai discepoli la possibilità di una morte violenta, ma li esorta a non temere gli uomini, i quali possono al massimo privarli della vita fisica. Principio e fine della nostra vita non è il nulla che ci spaventa, ma il Padre che ci ama e amiamo. Alla predizione delle persecuzioni future, l'evangelista Matteo fa seguire l'espressione ripetuta due volte nel testo: «Non abbiate paura» (Mt 10,31). Il Signore così ci assicura circa la indefettibile protezione del Padre celeste, il quale, se nutre gli uccelli del cielo e tiene conto dei capelli che abbiamo sul capo, tanto più si prende cura dei suoi figli.

Negli Atti del martirio di Sant'Agata viene narrata la resistenza che la giovane vergine manifestò nei riguardi di Afrodisia, matrona corrotta a cui era stata affidata da Quinziano: «Le vostre parole sono venti, le vostre minacce fiumi che per quanto imperversino contro i fondamenti della mia casa, essa non potrà cadere, fondata com'è sopra pietra ben ferma» (cfr. *Atti del martirio*, 14).

La nostra festa in onore di Sant'Agata celebra il «riconoscimento che Gesù fa di Lei davanti al Padre», dopo che ella a sua volta aveva riconosciuto Gesù davanti agli uomini.

Anche quanto l'apostolo Paolo afferma di sé nella seconda lettera (2Cor 6,4-10) qualifica lo stile che caratterizza l'esistenza di ogni discepolo di Cristo, soprattutto quando deve affrontare e superare ostacoli nella fedeltà al Signore.

In questo momento pensiamo con grande affetto ed ammirazione ai fratelli e alle sorelle che, in tante parti del mondo, soffrono persecuzioni per la loro fede e per la fedeltà al Vangelo. San Paolo e Sant'Agata hanno anche oggi fratelli e sorelle che ne imitano vita e testimonianza autenticamente cristiane.

2. Agata, con la sua vita e col suo martirio, parla anche oggi e il suo messaggio è di grande attualità. In particolare possiamo trarre dalla sua storia personale alcuni spunti: l'educazione alla vita buona, il ruolo dei giovani e, infine, l'importanza delle famiglie e delle agenzie



educative.

La nostra devozione verso la Santa Patrona è autentica se ci lasciamo interpellare dalla Parola, che ha reso la sua mente salda in Cristo. Oggi, se vogliamo un mondo più giusto e più umano, dobbiamo guardare ai Santi non solo come a persone da venerare, ma come modelli da imitare.

3. Anzitutto, Sant'Agata ci richiama, anche attraverso il significato del suo nome, alla "vita buona", quella che trova fondamento nel Vangelo. La fama intemerata di Agata (cfr. *Atti del martirio*, 2) è riconosciuta da tutti perché lei trova nel Vangelo, nella parola di Gesù le radici per una *vita buona*.

Educare alla vita buona del Vangelo è la priorità della Chiesa italiana in questo decennio.

Molto opportunamente, il programma dei festeggiamenti agatini di quest'anno ruota attorno al tema dell'emergenza educativa. Sono state tante le iniziative promosse che, a livello culturale e spirituale, tengono conto degli orientamenti dell'episcopato italiano.

Considerata la giovane età di Agata, uno speciale pensiero è perciò rivolto ai giovani. Essi oggi vivono un diffuso malessere, non solo per le solite crisi esistenziali legate all'età, ma anche perché un ospite inquietante penetra nelle loro anime: il nichilismo. La vera "emergenza educativa" è la domanda impellente e la grande sofferenza dei nostri giovani di fronte allo scollamento della libertà dalla verità e alla difficoltà di tenere uniti affetti e relazioni, domande di senso e quotidianità.

In questo contesto ci domandiamo: come far sì che i giovani possano avere la tempra di Agata? Quali famiglie, quali Istituzioni, quale Chiesa sono necessarie per dare risposta al bisogno educativo delle nuove generazioni e favorire l'opportunità di riappropriarsi delle radici etiche del nostro vivere? Illuminati dalla fede nel nostro Maestro e incoraggiati dal suo esempio, noi abbiamo buone ragioni per rite-



nera di essere alle soglie di un tempo propizio per un nuovo inizio. Occorre, però, ravvivare il coraggio, anzi la passione per educare rendendo ogni luogo frequentato dalle nuove generazioni uno spazio educativo.

In prima fila in questa sfida si trova naturalmente la famiglia. Quella di Agata era nobilissima (cfr. *Atti del martirio*, 4) non tanto per le ricchezze, ma per lo stile di vita e di educazione. C'è bisogno di famiglia! Per i genitori, l'educazione è un compito essenziale, una missione connessa alla trasmissione della vita; un compito originale e primario rispetto a quello di altri soggetti; insostituibile e inalienabile, nel senso che non può essere delegato ad alcuno. Molti genitori soffrono oggi un senso di solitudine, di inadeguatezza e, addirittura, di impotenza. Occorre ritrovare un'autorevolezza in grado di valutare e orientare, sostenere le decisioni fondamentali dicendo anche dei "no", per educare alla libertà, alla capacità di discernere il bene dal male!

C'è bisogno di educatori adulti capaci di restituire ai giovani la capacità di sognare; educatori capaci di spendersi per la loro felicità. San Giovanni Bosco aveva trovato le parole convincenti per annunciare una santità semplice e attraente: «Miei cari giovani - diceva - io voglio insegnarvi un metodo di vita cristiana che sia al tempo stesso allegro e contento, additandovi quali siano i veri divertimenti e i veri piaceri, cosicché voi possiate dire col santo profeta Davide: Serviamo il Signore in santa allegria» (cfr. San Giovanni Bosco, *Opere edite/2*, LAS, Roma 1976, 185).

C'è bisogno di parrocchie e di associazioni che sappiano fare della relazione il luogo dell'incontro, lo spazio attraverso cui passano i valori, di cui Dio è il fondamento. L'annuncio di Gesù Salvatore diventa così il grande gesto d'amore nei riguardi delle nuove generazioni.

4. Cari fratelli e sorelle, Catania anche oggi si affida alla sua Patrona e ne invoca la protezione. Ben volentieri mi associo alla vostra



supplica ed anch'io imploro l'intercessione di Sant'Agata a favore dell'intera comunità catanese, in particolare per le persone e le famiglie più provate dalla crisi economica, da situazioni di disagio e di malattia.

La prego con voi affinché la Visita pastorale che il Vescovo sta compiendo sia davvero un dono del Signore per la vostra Chiesa. Possa essa crescere nella comunione, nella missione e nella testimonianza evangelica di solidarietà e di carità.

Invoco una speciale vicinanza della Santa Patrona a quanti sono più direttamente impegnati nella promozione del bene comune, nella tutela della pubblica sicurezza, e nelle iniziative culturali, sociali e di volontariato.

Sant'Agata protegga in modo particolare i suoi coetanei catanesi, i ragazzi e le ragazze che qui vivono e che trepidano per il loro avvenire; sostenga le donne, perché sappiano mostrare il suo stesso coraggio nella via del bene.

A tutti i suoi devoti ottenga Sant'Agata, con la sua intercessione, la grazia di crescere come buoni cristiani e onesti cittadini, e di vivere sempre più intensamente *la vita buona del Vangelo*, fonte di gioia autentica e duratura.

Buona festa a tutti!

✠ TARCISIO CARD. BERTONE
Segretario di Stato di Sua Santità



Solennità di Sant'Agata Messa Vespertina - Stralci dell'omelia

*Catania, Basilica Cattedrale
5 febbraio 2012*

Carissimi Fedeli e Amici,

Sono ben felice di trovarmi qui, nella Vostra Città, che per varie ragioni considero anche mia, a celebrare l'annuale Solennità che Catania - con una coralità unanime che è unica e con un crescendo di entusiasmo e partecipazione che letteralmente impressiona - a celebrare la Solennità, dicevo, anzi l'affettuosa, familiare memoria della più illustre concittadina: la Vergine e Martire Agata.

Sono pertanto assai grato all'Eccellentissimo e caro Arcivescovo, Monsignor Salvatore Gristina, per l'amabile invito che mi ha rivolto, che mi consente di unire la mia voce ed il mio cuore al Vostro, nel celebrare le lodi di Sant'Agata, gloria della terra di Sicilia ma che appartiene alla Chiesa tutta di Oriente ed Occidente, e al mondo intero, perché ovunque venerata e amata.

Agata. Oltre a ciò che storicamente di lei sappiamo, il suo bel nome già ci dice tutto: Agata, cioè Buona, Bontà, Bene, e ci riporta immediatamente a Colui che è il Bene sommo e inesauribile, fonte stessa di ogni Bene e di ogni dono perfetto, Iddio, e al Suo Verbo Incarnato, Cristo Gesù, Epifania del Bene assoluto che totalmente si dona, e al quale la Santa Patrona intese interamente consacrarsi, offrendoGli il dono della propria purissima verginità e quello della sua stessa vita.

Come ha detto recentemente il Santo Padre Benedetto XVI parlando di un'altra eroina dei primordi del Cristianesimo, la Martire Romana Agnese, « nel martirio si sigilla l'altro elemento decisivo della



vita ... la verginità per Cristo e per la Chiesa. Il dono totale del martirio è preparato, infatti, dalla scelta consapevole, libera e matura, della verginità, testimonianza della volontà di essere totalmente di Cristo, se maturata preghiera, nell'incontro Eucaristico». «Questa duplice qualifica - Vergine e Martire - richiama alla nostra riflessione che un testimone credibile della fede deve essere una persona che vive per Cristo, con Cristo e in Cristo, trasformando la propria vita secondo le esigenze più alte della gratuità» (*Benedetto XVI*, 20 gennaio 2012)

Le vicende del drammatico e crudele martirio di Sant'Agata, come narrato dalla "passio" - al di là di sofisticate questioni di critica storica nelle quali in questa sede non ci è consentito di inoltrarci - ci comunicano una verità per noi Cristiani grandiosa, inobliviabile, sempre attuale, quella cioè di non aver paura di coloro che uccidono il corpo ma non hanno potere di uccidere l'anima, di temere piuttosto Colui che ha il potere di far perire l'anima e il corpo nella Geenna, come abbiamo ascoltato nella pagina evangelica or ora proclamata.

Sant'Agata, con la duplice lezione della Sua verginità e del Suo martirio, testimoniò Cristo Signore, rinunciando a tutto e giungendo a versare il proprio sangue generoso per amore del nome di Cristo Gesù, il Martire divino, gloriosamente risorto ed eternamente vittorioso sulle oscure forze del male, del peccato e della morte.

Ma la nostra Santa, che testimoniò eroicamente Cristo Signore di fronte al pagano Quinziano, incurante delle sue lusinghe e delle sue minacce, continua a testimoniare da secoli e secoli qui in mezzo a Voi, a Catania!

Ella incessantemente ci ricorda il dovere dell'assoluta fedeltà a Dio e alla coscienza cristiana rettamente formata, ci ricorda altresì il primato e la dignità della persona umana, nelle sue irrinunciabili e inviolabili esigenze di libertà a partire da quella primaria, la libertà religiosa. Dignità, quella della persona umana, che è protetta da quel Dio che conosce perfino i capelli del nostro capo; Sant'Agata ancora ci ricorda la convinta, docile obbedienza alla Parola del Signore e alle



esigenze, talora difficili, ma pure sempre confortanti della Sua Santa Legge.

In altri termini, il suo martirio ci dice che per Cristo e per la Sua Chiesa vale la pena giocare tutto, compresa la vita.

Ci ricorda, altresì, che vi è una sfera e un dominio riservato invalicabile. Quello della coscienza che nessuno deve osare di violare, nemmeno lo Stato, nemmeno Cesare, i cui diritti, legittimi, trovano un limite, e una qualifica, in quelli, prioritari, dello spirito, cioè di Dio: donde il rifiuto di Agata a sacrificare agli idoli e la potente riaffermazione del primato di Dio e parimenti della libertà interiore che - come abbiamo ricordato - costituisce l'elemento caratterizzante più alto della dignità della persona umana proclamata dal Vangelo e costantemente insegnata e tutelata dalla Chiesa.

In una società che commercializza il corpo, non esitando talora, a farne oggetto di turpe scambio, di perversione e di esecranda offesa; in una società e in un momento che ha come smarrito al riguardo il senso del peccato e finanche lo irride: ciò che piace e per ciò stesso lecito; la Vergine catanese - con dolce e pur ferma fermezza - ci richiama alla possibilità e al dovere della mortificazione, della necessaria disciplina dei sensi; ci richiama al dovere ancora del rispetto della propria e altrui corporeità, resa dal Battesimo tempio dell'arcana presenza del Dio tre volte Santo, che ama, sì, irresistibilmente ama e perdona, nel Suo Figlio, noi poveri peccatori, ma che irresistibilmente detesta - per Sua medesima essenza - detesta e aborrisce ogni forma di peccato e ci vuole - almeno nella sincerità del nostro umile sforzo - ci vuole perfetti come Egli è Perfetto e Santo.

Possa la protezione di Sant'Agata, che noi oggi solennemente commemoriamo, estendersi da questa Sua città - che custodendone gelosamente le sacre spoglie da ciò trae motivi di confidente affetto, di autentica familiarità e, soprattutto, di doverosa testimonianza - possa, dicevo, il potente patrocinio di Agata estendersi dall'Etna, dalla terra di Sicilia, alla Santa Chiesa, al mondo intero e a ciascuno di noi.



Ella, con la Sua dolce e cara immagine e col linguaggio silenzioso ma eloquente del Suo esempio, non si stanca di ripeterci: se mi volete bene, se volete essere davvero miei devoti, graditi ai miei occhi, siate fedeli totalmente a Cristo, amate senza riserve Cristo, amate la sua Chiesa, detestate il male, la violenza, la prevaricazione, il peccato, non vergognatevi né in pubblico né in privato, nella famiglia, nel posto di lavoro, nella società, non vergognatevi giammai del nome cristiano, del santo, salvifico segno della croce. In una parola, ella ci dice: Siate buoni, coraggiosi, autentici Cristiani! Siate testimoni e costruttori del Regno di Cristo!

E sia il nome dolcissimo di Agata - presente, sin dalla più remota antichità cristiana, nei primissimi libri liturgici - sia per noi, memoria, promessa, impegno di purezza, di coraggio, di invitta libertà, di bontà, di docile apertura alla illuminazione dello Spirito, di totale appassionato indiviso amore allo Sposo Divino, Cristo Signore e alla Sua Chiesa, che è nostra Madre amatissima, splendente per il sangue dei Martiri e inebriante del profumo della verginità.

Così sia.

✠ MONS. GIUSEPPE SCIACCA
*Segretario Generale del Governatorato
dello Stato Vaticano*



Lettera di ringraziamento al Card. Tarcisio Bertone

Eminenza Reverendissima,

La ringrazio sentitamente per la Sua presenza a Catania: ne è stata onorata l'intera Città ed ha dato una particolare gioia ai devoti di Sant'Agata.

Mi permetta chiederLe di esprimere al Santo Padre i più sinceri ed affettuosi sentimenti di fedeltà con cui intendo sempre qualificare il servizio episcopale in questa arcidiocesi.

Gradisca l'offerta che unisco per associarmi alla carità dell'Eminenza vostra.

Le assicuro un cordiale ricordo nella preghiera e confido in quello dell'Eminenza vostra.

Catania, 5 febbraio 2012

✠ SALVATORE GRISTINA



Processione delle Reliquie di Sant'Agata

Catania, 5 febbraio 2012

RIFLESSIONE E PREGHIERE GUIDATE DAL
REVERENDO SAC. FRANCO LUVARÀ

Introduzione

Cari cittadini, ci ritroviamo anche quest'anno, numerosissimi, accanto alla nostra cara Sant'Agata, presentando al suo cuore di amica e sorella, il nostro affettuoso e devotissimo saluto. E la salutiamo così, come siamo abituati a fare da secoli, con una sola voce di popolo: cittadini....

Immersi dentro il flusso di questa folla eleviamo lo sguardo verso la vara cercando di incrociare il volto bello e gioioso di Agata. Chi sta dietro, chi di lato, chi ancora lontano e non può scorgerne ancora il viso, si spinga in avanti con lo sguardo del cuore.

Guardiamo ad Agata con spirito di fede, puntiamo i nostri occhi nei suoi occhi, lasciamoci conquistare da quel sorriso che fa sciogliere le paure e addolcire anche i cuori più induriti.

Anche lei ci osserva e ci guarda dentro.

Ella conosce cosa c'è nell'animo di ciascuno di noi, quali preoccupazioni ci fanno soffrire, di quale conforto abbiamo bisogno. Per questo stasera ci aspettava, e ci sorride dolcemente accogliendoci col suo sguardo benedicente,

Sotto questo sguardo benedetto, con spirito di fede, segniamoci con il segno della croce:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen

Quando Agata pregava si rivolgeva a Dio come una figlia, durante la sua vita terrena tante volte ha recitato la preghiera del Padre



nostro, riponendo in Dio ogni sua preoccupazione e speranza. Credo che anche adesso, stando accanto a Dio nell'alto dei cieli, stia rivolgendosi al Signore con questa preghiera per invocare su noi suoi devoti, la paterna benedizione e protezione divina. Uniamoci anche noi alla preghiera di Agata e recitiamo insieme, con animo di figli, il Padre nostro.

Padre nostro...

Prima parte: Agata donna formata in famiglia

Agata era una donna di fede, era consapevole, cioè, di essere una creatura, creata e plasmata da un Dio ricco di bontà. Nella sua vita, l'esperienza della fede l'aiutò a comprendere che *la sua felicità stava nel corrispondere con il suo modo di pensare e di agire alla vocazione che Dio gli affidava*, ogni altro desiderio o comportamento che la fuorviava da questo progetto non la aiutava a realizzarsi.

Durante la sua crescita forse le sarà capitato quello che è capitato o capita a tanti di noi, nel sentirci inappagati e forse anche tristi quando, pur facendo tante cose, non riusciamo a centrare l'obiettivo della nostra vita.

Ma Agata, ancora giovanissima, è riuscita a centrare l'obiettivo, ha capito che *doveva far coincidere i suoi desideri con i desideri del Signore*. Non ha importanza poi se ha incontrato avversità e difficoltà che la corruzione di un certo mondo gli ha posto dinanzi, l'ideale che la guidava era forte e malgrado fosse ancora giovane, questo ideale l'ha aiutata a mantenere i suoi propositi.

Agata non arrivò a far questo solo con l'aiuto di Dio, che certamente è stato determinante, ma anche perché *è stata formata a questo suo modo di essere*.

In questo suo cammino di maturità umana e cristiana che l'ha portata a divenire una donna felice, *una parte rilevante è stata compiuta dalla sua famiglia e dalla comunità cristiana che ella frequentava sin da*



piccola. Una comunità e una famiglia che l'hanno educata alla vita buona del Vangelo.

È stata buona non solo per il nome che porta (Agata significa buona), ma perché formata da buoni educatori.

C'è sempre una buona famiglia dietro una persona di valore, c'è sempre qualche buon educatore nella storia personale di un giovane "in gamba".

Chiediamo allora alla vergine e martire Agata di aiutare anche noi ad adempiere bene il nostro compito di formatori, di rendere le nostre famiglie luoghi in cui i figli ricevano sin dalla più piccola età la formazione alla vita buona.

Preghiamo insieme e diciamo

Dona il tuo aiuto, o Vergine santa

- Ai genitori e ai figli delle nostre famiglie, *R.*
- Ai giovani sposi che desiderano avere dei figli, *R.*
- Ai genitori e ai figli che fanno fatica a capirsi e a comunicare, *R.*
- Alle famiglie in difficoltà economiche e di lavoro, *R.*
- A coloro che sono provati da sofferenze e malattie, *R.*
- A quei bambini che soffrono violenze e soprusi, *R.*
- A quei ragazzi che non si sentono capiti e guidati, *R.*
- A quei giovani che non riescono a realizzare i loro progetti, *R.*
- A quei figli i cui genitori hanno interrotto la loro vita in comune, *R.*
- A quegli adulti che crescono i loro figli con veri valori di vita, *R.*
- A quei genitori che trasmettono ai figli il dono della fede, *R.*
- A quelle famiglie in cui si respira la vita buona del vangelo, *R.*

Orazione

O gloriosa vergine e martire Sant'Agata,
tu che, sin dalla prima età,



consacrasti a Dio la mente e il cuore,
tu che imitasti Gesù, l'Agnello immacolato,
nella purezza della vita,
nell'esercizio delle più eroiche virtù,
nella lotta gloriosa del martirio,
intercedi per noi ed ottienici di rassomigliarti.
La fede in Dio sia così profonda
da illuminare la nostra mente
e portare a compimento tutta la nostra vita.
Per Cristo nostro Signore. Amen

Canto

Seconda parte: Agata donna educata ci invita ad impegnarci con serietà nell'educazione

Il racconto del martirio di Agata ci descrive con quale grande carattere e forza d'animo la giovane donna reagisce alle avide mire del despota Quinziano, ma probabilmente quello è stato soltanto il momento in cui, in modo più completo, Ella ha manifestato una personalità che già possedeva, frutto di una sana educazione umana e cristiana ricevuta durante la sua giovinezza.

L'esperienza di Agata, quindi, di questa ragazza ben formata ai grandi valori della fede e della vita, invita tutti, specie gli adulti, a riscoprire con impegno e profondità il compito educativo verso le nuove generazioni.

Nessun adulto può disimpegnarsi da questo compito, non possono i ragazzi essere lasciati soli in nome di un illusorio e pericoloso spontaneismo.

L'opera educativa degli adulti, è necessaria per formare personalità forti, equilibrate, affettivamente serene, coraggiose e veramente felici.



Eppure oggi sembra difficile trasmettere dei valori da una generazione ad un'altra, sembra quasi che gli adulti siano in difficoltà nel dare e nel dire qualcosa ai giovani e dall'altra parte sembra che i giovani non abbiano voglia di imparare nulla dagli adulti, o peggio, non vedono in essi questo aiuto.

Il Santo Padre, Benedetto XVI, acuto osservatore della realtà e della nostra società, da alcuni anni ci invita a riscoprire l'importanza dell'educazione, perciò i Vescovi italiani in questi ultimi periodi ci stanno aiutando a riflettere su tale problematica.

Così scrivono negli Orientamenti pastorali *Educare alla vita buona del Vangelo* (36):

«Educare in famiglia è oggi un'arte davvero difficile. Molti genitori soffrono, infatti, un senso di solitudine, di inadeguatezza e, addirittura, d'impotenza. Si tratta di un isolamento anzitutto sociale, perché la società privilegia gli individui e non considera la famiglia come sua cellula fondamentale.

Padri e madri faticano a proporre con passione ragioni profonde per vivere e, soprattutto, a dire dei "no" con l'autorevolezza necessaria... Occorre ritrovare la virtù della fermezza nell'assumere e sostenere decisioni fondamentali».

Le proposte educative sono tante, spesso contrapposte tra loro, ma ciò che conta è aiutare a trovare l'autentica felicità della vita. In questo, come ci insegna la storia di Sant'Agata, un apporto importante è dato dalla fede che il Vangelo di Gesù propone con grande attualità anche oggi. Scrivono ancora i Vescovi:

«Un'autentica educazione deve essere in grado di parlare al bisogno di significato e di felicità delle persone. Il messaggio cristiano pone l'accento sulla forza e sulla pienezza di gioia (cfr. Gv 17,13) donate dalla fede, che sono infinitamente più grandi di ogni desiderio e attesa umani. Il compito dell'educatore cristiano è diffondere la buona notizia che il Vangelo può trasformare il cuore dell'uomo, restituendogli ragioni di vita e di speranza.



Siamo nel mondo con la consapevolezza di essere portatori di una visione della persona che, esaltandone la verità, la bontà e la bellezza, è davvero alternativa al sentire comune» (n. 8).

Nelle riflessioni che i Vescovi ci propongono suggeriscono anche di valorizzare l'esempio dei santi e dei testimoni. E qui ritorna centrale la figura di Sant'Agata. Ella, infatti, con il suo modo di vivere ci educa ad amare la vita e a cercare di realizzarla pienamente con l'aiuto della fede e della carità.

Proprio per questo ci affidiamo alla sua efficace preghiera.

Preghiamo Sant'Agata per tutti coloro che hanno un compito formativo ed educativo nella nostra società, perché il loro stare in mezzo ai giovani sia una esperienza di valore e di speranza per il futuro.

Dona il tuo esempio o Vergine santa

- Ad ogni adulto impegnato nel campo dell'educazione, *R.*
- Agli insegnanti che operano ogni giorno in mezzo ai ragazzi, *R.*
- Ai giornalisti della stampa e della televisione che cercano la verità, *R.*
- A chi nell'arte e nello spettacolo propone valori e modelli di vita, *R.*
- Agli uomini delle istituzioni chiamati a garantire giustizia e legalità, *R.*
- Agli operatori sociali in servizio tra le persone in difficoltà, *R.*
- Ai credenti chiamati ad annunciare la vita buona del Vangelo, *R.*
- Ai sacerdoti che devono comunicare la vita del Vangelo, *R.*
- Alle persone consacrate che devono testimoniare l'amore per Dio, *R.*

Orazione

Guida, Signore, i passi dei nostri giovani
perché trovino il sentiero della vita buona.



illumina e sostieni i genitori,
gli insegnanti, i sacerdoti,
gli uomini delle Istituzioni,
perché tutti possano svolgere
con autorevolezza e costanza
la loro opera educativa,
testimoniando con la vita
ciò che credono con il cuore.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Canto

Terza parte: Agata è soprattutto discepola di Cristo

La cosa più preziosa che Agata ha ricevuto nel suo cammino formativo di donna e di santa è stato l'incontro con il Signore Gesù.

Ad un certo momento della sua vita, non sappiamo quando e come, il Signore Gesù gli ha parlato a tu per tu, gli ha aperto la mente al senso della vita, e gli ha riempito il cuore di gioia e di coraggio.

Lei si sente chiamata ad essere discepola di Gesù, sulla scia di quegli uomini e di quelle donne che i vangeli descrivono vicini al divino Maestro.

Così commentava tale aspetto il beato papa Giovanni Paolo II quando nel 1994 venne in visita a Catania:

«Qual è il segreto che ha reso la giovanissima Agata così coraggiosa? Lei ci risponderebbe: Non merito mio se sono stata buona, è stato Gesù a farmi buona, è Lui il segreto del mio nome e della mia vita. Io sono semplicemente come un tralcio attaccato alla vite. Ecco il segreto di Agata e di tanti come Lei».

Nella storia sono stati tanti quelli che hanno seguito Gesù mettendo in pratica nella loro vita gli insegnamenti del suo Vangelo. Nella storia stessa dell'Europa, i grandi momenti di rinascita culturale, spi-



rituale e sociale sono stati accompagnati dal pensiero, l'azione e la testimonianza di grandi cristiani. Spesso dalle ceneri di una crisi sono sorti nuove imprese.

Anche noi oggi viviamo un grande momento di difficoltà economica, sociale, culturale e certamente anche educativa, cioè di difficoltà circa il senso della vita e il futuro, specie per i giovani.

Ma voi giovani non dovete guardare a questo con pessimismo, la crisi anzi ci aiuta a prendere con coraggio la decisione di cambiare finalmente tante cose e fare meglio di come è stato fatto prima. Voi ragazzi non siete il problema dell'economia di oggi, un problema da risolvere, ma siete la nostra risorsa per il futuro, la nostra possibilità per cambiare.

Ma occorre che voi giovani sappiate lasciarvi guidare da maestri giusti, da autentici uomini di valore, lasciando fuori dalla vostra vita chi promette successo, potere, ricchezza senza alcuna fatica; rifiutando chi vi riempie la testa di illusioni disperdendovi in un mondo virtuale, senza autentiche relazioni umane e senza progetti durevoli.

Ci sono anche oggi dei buoni maestri, dei buoni esempi, come la nostra Agata, come tanti uomini e donne coraggiose impegnate nel migliorare le cose. Ma un maestro in particolare siamo chiamati a seguire, il maestro di Sant'Agata e che invita anche noi a seguirlo: il Signore Gesù.

Il Vangelo di Marco ci descrive uno di quei momenti in cui Gesù, come il Buon Maestro, trasmette i suoi insegnamenti alla gente e si prende cura di loro.

Dal Vangelo di Marco (6, 34. 39-41)

«Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose... E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi disce-



poli perché li distribuissero a loro».

Questa pagina di Vangelo ci mostra Gesù nell'atteggiamento del pastore che raccoglie le sue pecore e se ne prende cura mediante l'insegnamento e, con una prodigiosa distribuzione del pane, sfama cinquemila persone.

Tra questa folla, molti seguirono Gesù, alcuni, come i discepoli lo faranno in modo più intenso donando la propria vita a servizio del Regno.

Su questa scia anche la giovane Agata ha creduto e seguito il Signore.

Essa è di esempio per voi ragazzi e per voi giovani, perché, come lei, possiate incamminarvi nella via buona del Vangelo.

Preghiamo con Sant'Agata perché il Signore possa aiutare i giovani a costruire il nostro futuro.

Preghiamo dicendo insieme: *Prega per noi o Vergine Agata*

- Perché i giovani siano capaci di guardare in alto, senza lasciarsi andare nella sfiducia, *R.*
- Perché sappiano reagire alle difficoltà lottando ogni giorno con impegno e tenacia, *R.*
- Perché siano assetati di valori e di senso della vita, *R.*
- Perché rifiutando l'individualismo si facciano promotori di solidarietà, *R.*
- Perché sappiano costruire una società più pulita e onesta, *R.*
- Perché reagendo al nulla della noia e del disimpegno siano operosi nella cultura e nel lavoro, *R.*
- Perché siano aiutati a trovare la loro vocazione nella vita e nella società, *R.*
- Perché sappiano formare famiglie stabili, autentiche, ricche di amore, *R.*
- Perché siano generosi in tutto ciò che fanno, *R.*
- Perché siano i primi a prendere sul serio la proposta di vita del vangelo, *R.*



- Perché sappiano vivere una vita buona e santa, *R.*
- Perché sappiano essere buoni credenti e buoni cittadini, *R.*

Orazione

Donaci il coraggio di testimoniare sempre
il nostro cristianesimo con coerenza e senza paura.
Accendi in noi un santo entusiasmo ed un sincero amore
per essere apostoli del Signore in mezzo ai nostri fratelli.
Così per tua intercessione, o Agata buona,
possiamo raggiungere quell'obiettivo
per cui il buon Dio ci creò e ci redense:
la beata comunione nel suo Regno.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Canto

Quarta parte: recita del Rosario con meditazione dei misteri

Anche Gesù, che è definito nei Vangeli come il Maestro, cioè l'educatore per eccellenza, è stato educato nella sua famiglia, ha avuto un'educatrice eccezionale, Maria di Nazaret.

Meditiamo i misteri luminosi stando accanto a Maria, educatrice del suo Figlio.

Nel primo mistero luminoso si contempla il Battesimo di Gesù al Giordano

Il Battesimo di Gesù ci riporta al nostro Battesimo, origine del nostro cammino di fede. Per molti di noi è stato un dono di Dio scelto dai nostri genitori, e successivamente da noi scoperto e consapevolmente accolto con uno stile di vita corrispondete alla fede.

Preghiamo in questa prima posta del Rosario per i genitori che chiedono il Battesimo dei loro figli, perché possano essere, nella vita umile e semplice di tutti i giorni, i primi educatori della fede, aiutando



i loro figli a scoprire la presenza di Dio.

Nel secondo mistero luminoso si contemplanò le Nozze di Cana

Durante un festino nuziale il vino viene a mancare, esso non è una semplice bevanda che porta allegria, è segno di qualcosa di più grande, della benedizione di Dio che non può mancare in una nuova famiglia. Perciò la Madre di Gesù interviene e chiede a suo Figlio di operare il miracolo trasformando l'acqua in vino buono.

Preghiamo perché i giovani che desiderano mettere su famiglia siano attenti a non preoccuparsi solo delle necessità materiali, ma con la grazia di Dio, curino di avere soprattutto quella ricchezza spirituale che aiuta ad affrontare qualunque difficoltà della vita.

Nel terzo mistero luminoso si contempla l'annuncio del Regno di Dio con l'invito alla conversione

La missione principale di Gesù consiste nel comunicare a tutti che il Regno di Dio è già presente tra gli uomini. Con le sue parole, con i suoi gesti e soprattutto con il suo sacrificio sulla croce, egli ci aiuta ad agire come figli di Dio.

Chiediamo al Signore di aiutare ognuno di noi a scoprire tale messaggio adeguando il nostro modo di vedere, giudicare ed agire secondo la vita buona del Vangelo.

Nel quarto mistero luminoso si contempla la Trasfigurazione di Gesù sul Tabor

Un giorno, sul monte Tabor dove era salito con alcuni dei suoi discepoli, Gesù sembra trasformarsi nel suo aspetto, mostrando in modo assolutamente straordinario di essere il Figlio di Dio. È una sorta di illuminazione che coinvolge i discepoli riempendoli di gioia e di consolazione. È l'esperienza della vita cristiana, che aiuta a conoscere da vicino, già qui e adesso, il Signore della vita.

Preghiamo per le nostre comunità ecclesiali, perché possano essere luoghi educativi in cui, con le parole, la carità e la fraternità, si



possa essere aiutati a fare esperienza del Signore risorto che opera nella storia.

Nel quinto mistero luminoso si contempla l'Istituzione dell'Eucarestia

La sera dell'ultima cena, prima di essere consegnato a Ponzio Pilato per essere processato, Gesù istituisce il sacramento dell'Eucarestia, sacramento attraverso il quale, egli si comunica totalmente a noi nel suo corpo e nel suo sangue.

Preghiamo perché possiamo comprendere meglio il valore di questo dono, partecipando il giorno della domenica alla Santa Messa. È in questa partecipazione che il Signore forma e trasforma realmente la nostra vita riempiendola della sua divina grazia, ed aiutandoci ad essere "buoni credenti e buoni cittadini".

Litanie ed Inno a Sant'Agata.



Ottava di Sant'Agata

*Catania, Basilica Cattedrale
12 febbraio 2012*

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,
Fratelli e Sorelle nel Signore,
Distinte Autorità,

1. La Santa Messa vespertina cui stiamo partecipando conclude la nostra domenica, il giorno del Signore, che abbiamo vissuto e chiude anche le celebrazioni agatine del 2012.

Desidero invitarvi a tenere presente l'importanza della domenica che fa da splendida cornice all'arrivederci al 17 agosto prossimo che diamo all'amata nostra Patrona.

Il fatto che il 5 e il 12 febbraio quest'anno siano capitati di domenica ha certamente offerto a numerose persone la possibilità di partecipare alla Messa domenicale. Ne ringraziamo il Signore e, se veri devoti di Sant'Agata, dobbiamo impegnarci a vivere sempre e più intensamente il significato della domenica, giorno del Signore, giorno della famiglia e, per quanto dipende da noi, giorno di riposo che permetta a ciascuno di curare e sviluppare tutti i lati belli che ci caratterizzano come persone umane.

2. A noi che numerosi e attenti stiamo partecipando alla S. Messa, giunge il forte invito di San Paolo ascoltato nella seconda lettura (1Cor 10,31-11,1): "Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo".

Egli si rivolgeva in questi termini agli abitanti di Corinto che aveva evangelizzato e generato in Cristo e che si erano rivolti a Lui sottoponendogli alcuni quesiti. L'Apostolo risponde con l'autorità



che il Signore gli aveva conferito e con l'amore di un padre che vuol fare crescere bene i propri figli.

Nel comando "Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo" possiamo intravedere il criterio generale che Paolo dava ai Corinti e al quale tutti dobbiamo attenerci. Punto di riferimento necessario ed essenziale nella nostra esistenza è Gesù; tutti dobbiamo cercare di imitarLo.

3. Per imitarLo dobbiamo conoscerLo sempre meglio, sapere cioè come Egli ha vissuto e cosa ha insegnato.

Tutta la vita di Gesù costituisce un grande insegnamento per noi che vogliamo diventare sempre suoi discepoli.

Il brano del Vangelo appena proclamato (Mc 1,40-45) ci presenta Gesù attento, pieno di compassione, coraggioso e delicato nel soccorrere il lebbroso che con fiducia si rivolse a Lui. La fiducia del lebbroso, "se vuoi, puoi purificarmi", e l'amore di Gesù, "lo voglio, sii purificato", superano le rigide barriere che la mentalità del tempo imponeva ai malati di lebbra e che sono descritte nella prima lettura (Lv 13,1-2.45-46).

"Nella sua vita mortale [Gesù] passò beneficiando e sanando tutti coloro che erano prigionieri del male" (cfr. Prefazio comune VIII). Egli era sempre impegnato a dare la buona notizia dell'amore di Dio Padre e a darne testimonianza con l'amore compassionevole e misericordioso verso tutti.

Di questo amore Paolo fece profonda esperienza: Gesù lo guarì dalla lebbra del peccato, dell'incredulità e dell'odio che egli nutriva verso i cristiani.

Gesù lo trasformò, infatti, da Suo feroce persecutore in Suo innamorato imitatore. Ecco perché Paolo può dire di se stesso: "io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza".



4. “Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo”. Non solo Paolo, ma ogni fratello e ogni sorella che partecipano della gloria dei Santi ci rivolgono lo stesso invito.

La santità, ossia l’essere stati imitatori di Cristo, permette ai Santi del Paradiso di esortarci alla loro imitazione e a diventare, quindi, imitatori di Cristo.

Agata, la nostra santa concittadina, ci rivolge, con la sua vita buona, lo stesso invito di Paolo.

Agata imitò Gesù nella sua bontà; vuole, perciò, che pure noi siamo buoni verso gli altri. La bontà non ha confini, si volge a tutti come attenzione, rispetto, compassione, solidarietà e generoso perdono. Solo vivendo così, anche noi, come Agata, possiamo esortare gli altri ad imitarci, perché noi imitiamo Gesù.

Questa è la grazia che imploriamo dal Signore per intercessione della nostra Santa Patrona.

5. La festa in onore di Sant’Agata anche quest’anno ha continuato a significare il nostro impegno di imitarla. Infatti, non ci può essere autentica devozione verso di lei senza il desiderio, il coraggio e l’impegno di crescere nella sua imitazione.

I veri devoti di Sant’Agata sono, perciò, le persone che si sforzano di diventare santi, veri discepoli e imitatori di Gesù. Ciò vale anzitutto per ogni buon cristiano, il quale deve vivere anche da buon cittadino, nel rispetto e nell’osservanza di quelle leggi che favoriscono e fanno crescere il vero bene comune.

Sant’Agata è contenta di questi autentici cristiani e suoi veri devoti. È contenta, in maniera particolare, di tutte quelle persone che generosamente, con coraggio e senza sosta hanno lavorato e collaborato per il sereno svolgimento della festa in Suo onore. Grazie anche al loro impegno è cresciuto in campo civile ed ecclesiale il comune sforzo per qualificare meglio e maggiormente la festa di Sant’Agata. Restano certamente tante altre mete da raggiungere, ma se, a livello



personale e comunitario, continuiamo a camminare nella giusta via intrapresa, raggiungeremo sicuramente altri traguardi migliori e che fanno onore.

6. “Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo”. Sant’Agata rivolge questo forte invito anche a quelle persone che, seppur in numero ridottissimo, con il loro comportamento disordinato, hanno turbato il 6 mattina la conclusione della processione.

Con fermezza dobbiamo dire che le persone responsabili di quei disordini non sono veri devoti di Sant’Agata perché con il loro violento, pericoloso e ingiustificabile fanatismo hanno, piuttosto, offeso Sant’Agata. Hanno offeso anche la Città di Agata, la nostra Catania, come pure il generoso impegno delle Istituzioni civili ed ecclesiali, dei volontari e dei veri devoti senza numero che generosamente si sono prodigati per la buona riuscita della festa e che hanno giustamente manifestato il loro sdegno per quanto accaduto.

Non si può permettere che uno sparuto numero di facinorosi infanghi il buon nome di Catania, frapponga ostacoli al desiderio di chi vuole veramente onorare Sant’Agata e comprometta i buoni risultati già raggiunti e che sono doverosamente riconosciuti da chi, senza pregiudizi, parla della festa della nostra Patrona.

Al riguardo, sono lieto di comunicarvi l’ammirazione del Card. Bertone per lo svolgimento della festa. A più riprese egli lo ha sottolineato, soprattutto dal balcone del Museo diocesano da dove ha visto l’inizio della processione del 5 febbraio. Come ci aveva promesso, egli ha pure riferito al Santo Padre circa la nostra grande devozione verso Sant’Agata.

Sostenuti anche dalla benedizione del nostro Papa Benedetto XVI, noi veri devoti di Sant’Agata continueremo nell’impegno di onorare nel modo più degno la Santa Patrona.

A quanti hanno tentato di “imbrattare” negativamente la festa in onore di Agata, rivolgo l’invito paterno e fraterno ad un vero e sin-

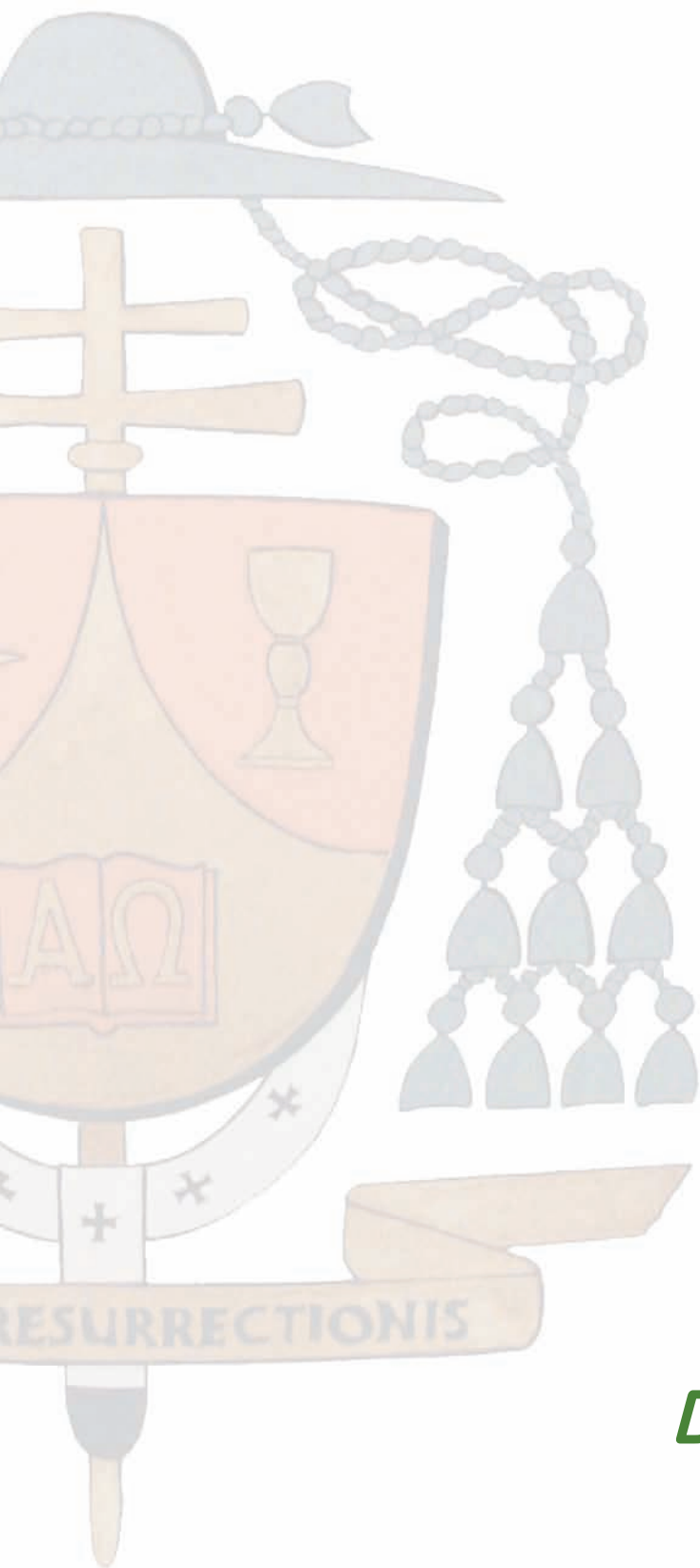


cero pentimento. Abbiamo il coraggio di cambiare la loro cattiva condotta, confidando nella misericordia del Signore che a loro non mancherà anche per intercessione di Sant'Agata.

A Lei chiediamo una speciale protezione per tutti noi che vogliamo imitarla nell'amore grande verso il Signore e nel generoso servizio che tutti e a diverso titolo intendiamo svolgere nella Chiesa e nella Città di Sant'Agata.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA



VITA
DIOCESANA

**Saluto a Mons. Alfio Reina,
Assistente Diocesano di Azione Cattolica**

*Catania, Parrocchia S. Luigi
5 gennaio 2012*

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DIOCESANO, SIG. GIUSEPPE CAVALLO

Eccellenza Reverendissima,

Reverendo Mons. Reina, Reverendo Mons. Genchi, Reverendi Parroci ed Assistenti tutti, amici che condividete il cammino dell’Azione Cattolica, a nome della Presidenza diocesana porgo deferente il saluto fraterno, nel momento in cui eleviamo il ringraziamento al Signore per il generoso servizio donato da Mons. Reina all’Azione Cattolica catanese, prima come Assistente diocesano del Settore Adulti e, dal 1989, Assistente diocesano unitario, senza dimenticare l’incarico di Assistente Regionale del Settore adulti per parecchi anni.

Appare quanto mai opportuno iniziare queste mie brevi parole con il ringraziamento agli Arcivescovi che hanno riposto fiducia in Mons. Reina, richiedendogli di dedicare parte considerevole della sua attività pastorale nel seguire amorevolmente l’Azione Cattolica con ruoli di notevole responsabilità, legando quasi inscindibilmente la crescita dell’Associazione al cammino di perfezionamento spirituale di Mons. Reina. Come non ricordare, quindi, e ringraziare Sua Eccellenza Mons. Domenico Picchinenna, Sua Eccellenza Mons. Luigi Bommarito e Sua Eccellenza Mons. Salvatore Gristina, che ci fa dono della sua presenza.

A Lei Mons. Reina, in questa circostanza che ci vede oggi riuniti, sento il dovere, ma soprattutto il piacere, di esprimere il nostro

ringraziamento, pur nella difficoltà di dover riassumere con poche parole i sentimenti forti che resteranno sempre impressi nei nostri ricordi e nel nostro cuore.

Nel ruolo di Presidente Diocesano ho avuto l'onore di collaborare con Lei da appena un anno. Questo intenso periodo e gli anni passati come membro della Presidenza e come socio di Azione Cattolica mi hanno consentito, comunque, di apprezzare la Sua testimonianza di fede ed associativa.

Ciò permette di evidenziare il tesoro di insegnamenti che ha donato a ciascuno di noi in questo tempo di grazia trascorso insieme dentro la nostra associazione: i grandi momenti vissuti all'unisono, le adorazioni, le esperienze di evangelizzazione, gli incontri di preghiera, i momenti di agape. Tanti, tantissimi ricordi affiorano alla nostra mente per rimanervi indelebili.

Vogliamo esprimere quanto sia stato bello lavorare insieme, nelle difficoltà e nei momenti di festa, seguendo un cammino pastorale guidati da Lei, sempre pronto a spendersi per gli altri: per i bambini, per i giovani, per le famiglie, per gli anziani, regalandoci il Suo tempo sempre con il sorriso, lo stesso con cui Lei si è presentato a noi.

Durante le omelie e negli innumerevoli incontri ha cercato di capire quali problematiche affliggono la società, studiandole ed analizzandole con grande lucidità, evidenziando i lati positivi e negativi del comportamento umano, riuscendo a proporre le possibili soluzioni in linea con gli indirizzi del Vangelo e secondo l'insegnamento di Gesù Cristo. È stato un padre, un fratello, un pastore sempre pronto ad ascoltarci, anche se a volte rigido, quando lo richiedevano le circostanze.

Siamo certi che il bagaglio di esperienza che rimane in Azione Cattolica potrà essere utile anche a chi Le succede nel delicato incarico di guida dell'Associazione catanese: Mons. Genchi, al quale rivolgiamo un sentito grazie ed un caldo benvenuto.

Carissimo Monsignor Reina, concludo manifestandoLe un sentimento condiviso: ci mancherà sicuramente la Sua costante presenza, ma siamo certi che, quando avremo bisogno di Lei, potremo cercarLa, soprattutto all'interno della nostra anima, dove ha lasciato un segno tangibile. Porteremo sempre nel cuore, gelosamente, gli insegnamenti spirituali e di vita che Lei, con amorevole servizio e con gratuità, ha donato ai volti che ha incontrato negli anni del servizio a cui è stato chiamato.

Grazie di tutto, ma specialmente grazie del suo Sì all'Azione Cattolica.

RINGRAZIAMENTO DI MONS. ALFIO REINA

Eccellenza Reverendissima,
Carissimi,

In verità non avevo pensato ad un momento come questo che è stato preparato. Ma quando mi è stato comunicato mi sono sentito stimolato, se non forzato, a fare il punto sul mio rapporto personale con l'Azione Cattolica e, contrariamente al mio stile, doverlo specificare e comunicare.

Allora sono emerse nella mia coscienza alcune immagini, in verità in qualche modo a me familiari, che tuttavia ho ritenuto in qualche modo particolarmente idonee ad esprimere tale rapporto.

La prima è stata l'immagine materna è quindi di figliolanza. A differenza del mio rapporto con la Consulta delle Aggregazioni Laicali, alla cui nascita in Diocesi sono stato coinvolto da S.E. Mons. Picchinenna, nei confronti dell'Azione Cattolica devo affermare che io sono nato in essa. Fin da ragazzo, dopo un momento di allontanamento dalla parrocchia di appartenenza e di dispersione, sono appro-

dato all'oratorio S. Francesco, naturalmente in Adrano, dove era fiorente, come al Rosario, l'Associazione della Gioventù Maschile di Azione Cattolica, ancor prima che ivi sorgesse la parrocchia. Lì sono stato aiutato ad inserirmi in maniera sempre più seria e impegnativa. La mia prima adesione fu come aspirante. Allora non c'era l'A.C.R. e i ragazzi erano accolti nella Sezione Aspiranti (minori - maggiori). La sezione era divisa in gruppi e fui anche Aspirante Capo. Di questo mi è gradito comunicare che ho conservato e la porto con me una tesserina con la preghiera propria dell'Aspirante Capo, la regola e la promessa.

Successivamente mi fu affidata la responsabilità di Delegato Aspiranti. Dentro questa esperienza maturò la mia vocazione al sacerdozio ministeriale. Così dopo la maturità classica entrai in Seminario e anche lì in qualche modo mi accompagnò l'associazione, sentendosi presente in momenti particolari nel mio cammino verso il sacerdozio, a partire dal momento, allora particolarmente significativo, dalla vestizione dell'abito talare come seminarista. Ordinato sacerdote, al mio rientro da Roma, dove ero stato mandato per motivi di studio, fui chiamato a svolgere il mio ministero sacerdotale come Direttore del Seminario Minore in Catania. Nel rispetto dell'ordinamento del Seminario, avendo una certa disponibilità di tempo, il sabato sera e la domenica, salendo in Adrano, incontravo i giovani dell'Azione Cattolica, alcuni dei quali avevo avuto come aspiranti (e mi chiamavano Padre delegato).

Nel 1970 avvenne il cambio della direzione del Seminario e io già pensavo ad un impegno pastorale parrocchiale quando S.E. Mons. Bentivoglio mi chiamò alla sua segreteria e, sebbene coadiuvato da Mons. Toscano, il tempo in maniera sistematica disponibile divenne piuttosto discontinuo e conseguentemente anche l'incontro con i giovani di A.C. meno frequente.

Quando nel 1974 a Mons. Bentivoglio successe Mons. Domenico Picchinenna, già mio coordinatore dal 29 maggio 1971, mi fu

chiesto di continuare la mia attività nella segreteria, ma mi fu data possibilità di altri impegni.

Così fra l'altro in data 7 novembre 1974 fui nominato Assistente diocesano del Settore Adulti di Azione Cattolica. Si aprì così un periodo molto intenso di collaborazione fraterna, ecco la seconda immagine che è venuta fuori, come laici intensamente impegnati in un cammino di formazione personale e di apostolato sia a livello diocesano, sia a livello regionale dopo la nomina a Vice Assistente Regionale del Settore Adulti in data 7 febbraio 1977.

Mi è gradito ricordare in maniera particolare, per motivi comprensibili, la Signorina Ester Papale e la Signora Pina Comitini in Anfuso. Furono anni in cui si mise una specifica attenzione sulle varie condizioni di vita degli adulti di Azione Cattolica: sulla condizione della vita matrimoniale e familiare (esperienza dei gruppi famiglia), sulla condizione della vita anziana (gruppo terza età), sulla condizione delle donne rimaste vedove e anche delle donne nubili.

In data 24 giugno 1978 fui nominato parroco in San Francesco in Adrano e, tuttavia, fui invitato a continuare il mio servizio all'Azione Cattolica. Naturalmente tale servizio divenne più difficile sia per i limiti personali, sia per i limiti del tempo. Tuttavia si cercò di andare avanti, anche quando Mons. Picchinenna nel 1984, pur lasciandomi parroco, mi chiamò a svolgere anche il ministero di Direttore Spirituale nel Seminario Maggiore. Allora, fu necessario giostrare per fare coincidere gli impegni per la Consulta delle Aggregazioni Laicali, l'insegnamento al San Luca e il servizio all'Azione Cattolica con le mie venute in seminario almeno due volte nella settimana e qualche incontro lo abbiamo fatto nei locali del Seminario. La comprensione, la generosità e l'esemplarità dei fratelli laici mi era di incoraggiamento.

Questa situazione si protrasse anche con la venuta di S.E. Mons. Bommarito. Un giorno mentre eravamo a pranzo in Seminario, fermandosi dopo che i seminaristi erano usciti dal refettorio, mi comunicò la sua volontà di affidarmi il compito di Assistente Unitario

dell’Azione Cattolica diocesana e la nomina avvenne il 23 marzo 1989. E quando il 5 febbraio 1990 mi chiamò alla guida pastorale della parrocchia Sant’Agata al Borgo a Catania in una previa lettera personale del 14 dicembre 1989 mi scriveva che a chiedermi il trasferimento lo induceva non solo il bisogno di quella comunità parrocchiale, ma anche la possibilità di seguire meglio il Seminario, ma anche l’Azione Cattolica diocesana. E ancora quando, scaduto il mandato dal mio servizio pastorale in Sant’Agata al Borgo, fui trasferito alla parrocchia di San Francesco in Adrano, in una lettera personale del 6 luglio 2000, fra l’altro, mentre mi ringraziava per il lavoro svolto per l’Azione Cattolica diocesana, mi invitava a continuare tale servizio.

È così ho continuato sotto la guida pastorale del nostro pastore S.E. Mons. Salvatore Gristina. In una lettura alla luce della fede di questi avvenimenti, mi è stato possibile riconoscere in essi il manifestarsi della volontà di Dio. È questo mi ha permesso di viverla non come un peso, come uno stretto dovere, ma, pur nella piena consapevolezza dei miei limiti, con la costanza, la serenità, l’impegno, la fiducia, la passione che derivano dalla coscienza di operare dentro il progetto amorevole del Signore. In questi ultimi anni si è accentuato il senso della responsabilità paterna (è questa la terza immagine con la quale mi sembra di potere configurare il mio rapporto con l’Azione Cattolica), responsabilità paterna che pure in qualche modo si accompagnava già allo spirito fraterno con il quale si cresceva e si operava insieme.

Responsabilità paterna che portava con sé la preoccupazione per il futuro dell’Azione Cattolica così come un padre naturale si occupa dei propri figli. In questo contesto mi è stato dato di condividere con l’Arcivescovo la preoccupazione di individuare un presbitero che con maggiore disponibilità anche di tempo potesse assumere il compito di Assistente Diocesano Unitario dell’Azione Cattolica.

Dopo lunga attesa, come sappiamo, l’Arcivescovo si è orientato verso Mons. Salvatore Genchi, che ha accettato generosamente, e mi

confidava che anche lui da piccolo era stato nell'A.C. e che a essa si era interessato come parroco.

A questo punto l'immagine paterna si arricchisce della presenza di una nuova immagine, quella sponsale nel senso che mi sembra di poter assimilare i miei sentimenti a quelli di un padre, una madre di famiglia che accompagna la propria figlia al matrimonio affidandola con trepidazione ma anche con la fiducia allo sposo e vivendo questo distacco con una certa sofferenza ma anche con amore.

Ecco vi confesso di avere sollecitato questo passo per il bene dell'Azione Cattolica, di vivere questi momenti di un certo distacco come ulteriore gesto di amore per l'Azione Cattolica stessa. Intendo poi esprimere la mia gratitudine ai pastori della nostra Diocesi per la fiducia che mi hanno concesso e ugualmente a quanti sacerdoti e laici con la loro compagnia mi hanno arricchito in questa mia esperienza nell'Azione Cattolica e chiedo loro comprensione per quanto non sono riuscito a dare secondo le loro attese.

Infine, mi è gradito porgere i migliori auguri a Mons. Salvatore Genchi perché possa seguire l'Azione Cattolica catanese con piena disponibilità, con competenza e soprattutto con grande amore. Così ho aperto a voi il mio cuore di Figlio Fratello e Padre accompagnatemi con la vostra preghiera.

Pellegrinaggio di Sacerdoti della Sicilia in Grecia Visita all'Esarcato Apostolico Bizantino

Atene, 12 gennaio 2012

SALUTO DELL'ESARCA APOSTOLICO, S.E.R. MONS. DIMITRIOS SALACHAS

Eccellenza Reverendissima,
Carissimi Confratelli nel sacerdozio,

State compiendo in questi giorni un pellegrinaggio sulle orme dell'apostolo San Paolo in Grecia. In questo contesto la Chiesa cattolica locale vi accoglie nel nome del Signore e vi ringrazia per la vostra visita, segno di comunione fraterna con le Chiese che sono in Sicilia. È un dono di Dio per me e il clero dell'Esarcato Apostolico per i cattolici di rito bizantino in Grecia, di accogliervi in questa bella Cattedrale della Santissima Trinità, e concelebbrare la Divina Liturgia. È ancora vivo il ricordo dello scambio di visite - negli anni 70 - tra la Chiesa ortodossa di Grecia e le Chiese in Sicilia, e in modo particolare a Piana degli Albanesi.

Poco distante da questa cattedrale si trova l'Areópago degli antichi cittadini di Atene. Momenti - certo - di forte emozione spirituale, di preghiera e di riflessione circa l'identità cristiana secondo l'insegnamento di San Paolo, riascoltando il suo discorso agli ateniesi di allora, in cui egli annuncia il vero Dio, in antitesi alla concezione pagana di allora. Il suo discorso ha una punta anti-idololatrica, rivelando il Dio ignoto, al quale gli ateniesi avevano dedicato un altare nel timore di attirarsi il risentimento di qualche divinità di cui si fosse ignorata l'esistenza.

San Paolo, qui ad Atene, annuncia ai pagani questo Dio ignoto: Dio creatore del mondo, Cristo, Figlio di Dio, Salvatore, morto e ri-

sorto dai morti per la nostra salvezza. “Ti sentiremo su questo un’altra volta”, la risposta degli ateniesi. Nel mondo greco, anche fra i cristiani, l’argomento della risurrezione incontrò molte difficoltà per superare i pregiudizi esistenti tra *Fides et Ratio*. I membri del Sinedrio di Gerusalemme condannavano e perseguitavano il messaggio cristiano; il Sinedrio degli areopagiti di Atene si accontentavano di ironizzare e riderne.

Lo scacco di Paolo fu quasi totale. D’ora in poi la sua predicazione rifiuterà i paludamenti della *sofia* ellenica, per esclamare, proprio qui vicino, a Corinto, che mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani (1Cor 1,22-23).

Dopo duemila anni, percorrendo le strade di Atene e di ogni Atene nel mondo, incontreremo ugualmente molti altari dedicati a diverse nuove divinità, diversi idoli. La nostra stessa Europa laica ha rifiutato di riconoscere le sue radici cristiane, ignorando il vero Dio. Ma anche presso di noi cristiani, certe forme culturali dominanti che si respirano attraverso i mezzi di comunicazione, attraverso modelli di comportamento, toccano e possono toccare tutti: cattolici e non cattolici. La predicazione di Paolo resta sempre attuale, e la missione della Chiesa è di renderla sempre attuale in noi stessi e nelle nostre comunità, e in ogni angolo della terra.

Quanto all’identità cristiana e cattolica sulle orme di San Paolo in Grecia e le sollecitazioni per l’oggi, bisogna ammettere che il popolo ellenico è tradizionalmente religioso e cristiano. La religiosità popolare fa parte del patrimonio storico-culturale della Grecia. Pertanto il clima odierno di globalizzazione, di laicità, di secolarismo e di neo-paganismo - realtà incontestabili - si fa sempre più presente e incide anche sulla nostra società, con le sfide più pressanti sia per gli Ortodossi che per i Cattolici.

La Chiesa cattolica, presente in Grecia da secoli, è una piccola minoranza che non supera i cinquantamila fedeli di rito latino, bizantino ed armeno, cioè il 0,5% della popolazione di quasi undici-

milioni di abitanti di religione ortodossa. Tuttavia, con la massiccia emigrazione, i cattolici oggi superano i trecentocinquantamila. Così la Chiesa cattolica presenta oggi in Grecia una immagine e una configurazione nuova, multi-etnica e inter-rituale. I cattolici greci, latini ed orientali, costituiscono ormai una minoranza nella minoranza, e diminuiscono progressivamente di numero, anche per ragione di dispersione in tutto il territorio nazionale e di matrimoni misti, che costituiscono quasi più della metà dei matrimoni tra cattolici.

Perciò, negli ultimi tre decenni, ai fedeli cattolici greci sono aggiunti altre comunità molto più consistenti in numero, di alcune migliaia di nostri fratelli emigrati da Medio-oriente, specie Iracheni, dai paesi dell'Europa centrale ed orientale, Ucraini, Romeni, Albanesi, e di altri fedeli cattolici provenienti dalla Bulgaria, Bosnia, Erzegovina, Moldavia, dalle Filippine e da altri paesi africani, latino-americani, ed etc., installati stabilmente o provvisoriamente nel nostro paese.

Si tratta di un popolo cristiano cattolico che ha bisogno di una speciale cura pastorale ed assistenziale. Bisogna riconoscere che tutti questi fedeli cattolici immigrati in Grecia edificano i nostri fedeli greci, cattolici ed ortodossi, con la loro pratica religiosa. Ma bisogna anche ammettere che la Chiesa cattolica locale non era e non è ancora pronta ad accogliere gli emigrati cattolici ed affrontare i tanti nuovi problemi pastorali. Siamo insufficienti in numero di persone, chierici, religiosi e religiose, e in strutture e in mezzi materiali per assicurare non solo la loro cura pastorale, ma anche l'urgenza di una assistenza sociale. D'altro canto, la stessa politica del nostro paese per gli emigrati è gravemente carente rispetto agli altri paesi europei. Comunque, non è irrealistico prevedere che forse l'avvenire della Chiesa cattolica in Grecia sono gli emigrati.

Quanto al nostro Esarcato Apostolico, negli ultimi tre decenni ai greco-cattolici orientali si sono aggiunte altre tre comunità numericamente molto consistenti, affidate dalle loro Gerarchie di origine con l'assenso della Santa Sede, alla cura pastorale dell'Esarca Apostolico. Vi sono innanzitutto alcune migliaia di fedeli di rito Caldeo pro-

venienti dal martoriato Iraq. Altri fedeli di tradizione bizantina provengono dall'Ucraina e dalla Romania e da altri paesi balcanici. Da notare che la duplice identità ecclesiale, come Cattolici ed Orientali, in piena comunione con la Chiesa Apostolica di Roma, e contemporaneamente nella fedeltà alle sacre tradizioni teologiche e liturgiche, esprimono e testimoniano la cattolicità della Chiesa universale, e arricchiscono la Chiesa Cattolica stessa in Grecia, composta a maggioranza di fedeli di rito latino. L'Esarcato è ormai diventato per eccellenza una Chiesa di diaspora che comprende tutti questi fedeli orientali, greci ed emigrati, residenti in tutto il territorio della Repubblica ellenica.

Particolare aspetto dell'identità della Chiesa cattolica in Grecia è inevitabilmente quello ecumenico. Siamo per Provvidenza Divina destinati a convivere con i fratelli Ortodossi. La Chiesa ortodossa, sebbene religione predominante, secondo la Costituzione della Repubblica Ellenica, non ha più l'influsso ideologico cristiano e morale sul popolo e sulle istituzioni statali che aveva nei tempi passati.

Le forze politiche e ideologiche, seguendo e conformandosi agli imperativi laici europei, poco sensibili oggi agli ideali cristiani e alle radici cristiane dell'Europa, si distanziano lentamente dagli ideali della tradizione dell'Ortodossia. Le Chiese Ortodossa e Cattolica affrontano le stesse sfide, gli stessi problemi con le stesse preoccupazioni pastorali. Non è retorico dire che se San Paolo venisse oggi ad Atene, avrebbe forse dovuto ripetere sull'Areópago un discorso analogo a quello di duemila anni fa.

Inoltre, sebbene si intensifichino i rapporti tra la Chiesa di Roma e il Patriarcato Ecumenico ed alcuni sporadici incontri tra la Santa Sede e i vertici della Gerarchia ortodossa di Grecia, sebbene ci sia stata la visita in Grecia del compianto Beato Papa Giovanni Paolo II, e sebbene la Chiesa ortodossa partecipi al dialogo teologico ufficiale tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa ortodossa nel suo insieme, sul piano locale non risulta ancora facile intraprendere un dialogo stabile e fraterno. I pregiudizi del passato pesano ancora sullo stato attuale dei

nostri rapporti. Delle iniziative private si intraprendono ogni tanto, sempre però nel timore di suscitare opposizioni da parte di gruppi decisamente antiecumenici ed anticattolici, che pur di numero ristretto, influiscono negativamente sull'opinione pubblica. La strada dell'ecumenismo in Grecia è ancora parecchia.

Pertanto, la Chiesa ortodossa in Grecia - un paese ormai pienamente inserito nell'Unione Europea - è chiamata, come le altre Chiese e confessioni cristiane in Europa, a collaborare per conservare le radici cristiane del continente e affrontare i problemi pastorali comuni, come le sfide della secolarizzazione, dell'indifferentismo religioso, della globalizzazione e della massiccia mobilità dei popoli. Un "ecumenismo" pratico ed esistenziale sarà inevitabile, a prescindere dalle differenze teologiche e dai ricordi della storia. In questa prospettiva, la Chiesa cattolica in Grecia costituisce una testimonianza. Le sue istituzioni educative, culturali, caritative ed assistenziali, frequentate in grande maggioranza da fedeli ortodossi, costituiscono un nostro costante incontro di ecumenismo spirituale e pratico con i fedeli ortodossi. L'azione della Chiesa cattolica in questo ambito è apprezzata dall'opinione pubblica.

Ma un certo nostro scoraggiamento proviene dal fatto che mancano ormai le vocazioni sacerdotali e religiose e la Chiesa cattolica è costretta a passare queste istituzioni nelle mani dei laici o anche allo Stato.

Inoltre, la disastrosa crisi economica in cui versa oggi la Grecia, crisi che tocca direttamente anche la nostra Chiesa cattolica e le sue varie istituzioni, ci obbligherà forse in prossimo avvenire di chiudere alcune di esse.

Eccellenza, carissimi fratelli, la vostra visita è una benedizione e un incoraggiamento fraterno per noi, perché non ci fa sentire soli e isolati. Affidiamo alle vostre preghiere le nostre preoccupazioni, prospettive e speranze !

Presentazione del Volume sul Sacello di Sant'Agata

Catania, Basilica Cattedrale
14 gennaio 2012

Il 14 gennaio alle ore 11, dopo la Celebrazione Eucaristica nella Cappella di Sant'Agata presieduta dall'Arcivescovo per una numerosa assemblea, è stato presentato il volume "Il sacello di Sant'Agata nella cattedrale di Catania", pubblicato dalle Edizioni Arcidiocesi Catania.

L'opera, che documenta gli efficaci restauri durati da aprile a dicembre 2010, è stata presentata magistralmente dalla professoressa Giulia Aurigemma dell'Università di Chieti. La docente si è particolarmente soffermata sul magnifico recupero del programma iconografico sviluppato all'interno del celebrato luogo di culto, così caro specialmente ai catanesi, collegandolo con altre simili ben note opere artistiche della fine del Quattrocento e la prima metà del Cinquecento. Monsignor Giovanni Accolla, intervenuto come direttore dell'Ufficio Beni culturali della CESi, ha voluto manifestare il suo apprezzamento per il lavoro svolto dall'Ufficio per i Beni culturali della nostra Diocesi. Infatti la cura del volume sul sacello, ultimo di una serie di varie opere pubblicate a partite dal 2004, è una ulteriore tappa importante per la conoscenza e la fruizione guidata dei beni culturali della Chiesa di Catania, la quale rappresenta una delle finalità precipue dell'Ufficio. Erano presenti gli autori che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione del restauro e alla lettura artistica e teologico-liturgica dell'opera: Carmelo Domenico Calvagna (restauratore), Luisa Paladino (Soprintendenza di Catania), Carmelo Signorello (Ufficio diocesano per i Beni culturali), Maurizio Vitella (Università di Palermo).

Incontro con il Direttore del quotidiano “Avvenire”, Dott. Marco Tarquinio¹³

Catania, 24 gennaio 2012

La città e la Diocesi di Catania si preparano a festeggiare Sant’Agata il 5 febbraio. All’interno delle manifestazioni culturali e in occasione della memoria di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, martedì 24 è stato affrontato il tema dell’informazione oggi con il Direttore Marco Tarquinio, presente anche il Direttore Generale Paolo Nusiner.

L’Arcivescovo Salvatore Gristina ha voluto e seguito questa giornata che ha coinvolto circa seicento persone: l’incontro con il clero al mattino, nel pomeriggio gli insegnanti di Religione, in serata il dibattito pubblico a cui ha partecipato anche il Sindaco Raffaele Stancanelli, presso l’Aula Magna del Rettorato.

Tarquinio ha parlato del ruolo di *Avvenire* nel panorama spesso vago e poco limpido della comunicazione, di informazione e deformazione, dell’opera educativa della stampa per una vita buona: «La libertà del giornalista ha senso se si sposa con la responsabilità, perché è specchio della libertà di chi legge, dunque bisogna tenere i piedi per terra; quando non è così, è un delirio di impotenza. Noi abbiamo senso solo se siamo a servizio dei lettori, dandogli la garanzia di non incrostare i fatti magari adulterando la realtà per partito preso».

Non sono mancati gli esempi di deformazione dell’informazione: gli attacchi alla Chiesa sulla pedofilia, senza mai affrontare il problema nell’insieme; le accuse nei confronti di Dino Boffo costruite ad arte; la cronaca nera e il continuo impasto di sesso, sangue e soldi;

¹³ Articolo apparso su “Avvenire” del 26 gennaio 2012, pag. 15.

l'aspro dibattito sull'ICI, generico e senza il controllo delle fonti; il silenzio dei media sulla situazione dei cristiani perseguitati e di tante violenze nel mondo; il sostegno all'eutanasia «come se ci fosse una domanda sociale di morte, come se ci fosse la fila in ospedale per farsi terminare anziché un desiderio di vita e dignità».

Dinanzi ad un mondo raccontato solo in parte, solo dal lato oscuro, *Avvenire* s'impegna da sempre a dare voce a chi non ha voce guardando dove gli altri non guardano: «Il bene che si fa - sottolinea il Direttore - va raccontato, poiché le buone azioni meritano la pienezza della luce del giorno. Si tratta di ascoltare la foresta che cresce nel silenzio e non solo l'albero che cade. La gente normale, chi non è "certificata in vita" dalle apparizioni in televisione, viene costantemente snobbata dalla comunicazione; invece bisogna mettere al centro la persona, poiché i giornalisti impastano gli articoli con la vita degli uomini e delle donne».

La dimensione educativa dell'informazione è stato un altro tema forte, soprattutto alla luce degli Orientamenti C.E.I.: «Il compito del giornalista è pure quello di far aprire lo sguardo al lettore e particolarmente ai giovani; vuol dire essere pietre di paragone dinanzi a messaggi a senso unico e essere pietre d'inciampo quando le notizie sono distorte. Fatti e opinioni devono camminare insieme, così sarà più facile svolgere un ruolo formativo direttamente e aiutare gli educatori».

Infine, Tarquinio ha denunciato con forza la tendenza di alcuni "poteri irresponsabili" a voler isolare il mondo, le comunità significative; sono poteri che non rendono conto a nessuno e distruggono tutto: «Si vuole creare una società di donne e uomini soli, creando falsi bisogni, facendo terra bruciata attorno alle relazioni vere e ai valori non negoziabili, mostrando false libertà, rompendo le reti di solidarietà, poiché chi è solo è facilmente manipolabile mentre insieme si è una forza. Serve, dunque, uno sguardo limpido sul tempo che ci sta davanti, occhi per interpretare la realtà e una buona stampa che aiuti questo processo».

Via Crucis del Lavoratore

Catania, 9 marzo 2012

L'annuale incontro quaresimale in arcivescovado con il mondo del lavoro, in occasione della "Via Crucis di Gesù Via Crucis del lavoratore", curata dalla commissione e dall'Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro e presieduta dall'Arcivescovo Mons. Salvatore Gristina, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, ha registrato una consolante adesione di presenze qualificate e interessate alla soluzione dei tanti e gravi problemi che affliggono oggi i lavoratori.

L'Arcivescovo ha introdotto le riflessioni collegate alla Giornata sociale diocesana: "questo ritmo dà un senso di continuità, ci permette di approfondire tematiche, soprattutto crea dei vincoli di comunione, premessa indispensabile anche per l'impegno che vogliamo intensificare, un impegno che circostanze di tempo e di luogo in cui viviamo rendono particolarmente acuto e necessario, un impegno che non ha pretese di bacchette magiche, un impegno che con sofferenza e con umiltà deve anche mettersi accanto a quello degli altri, delle istituzioni, dei volontari, delle forze sindacali, di tutte le persone che hanno a cuore proprio la vita quotidiana del prossimo. Poi, in definitiva, tutti i grandi discorsi che facciamo generosamente anche sulla crisi hanno una ricaduta molto concreta nella vita delle famiglie, nell'occupazione, nelle pensioni e anche nella vita di tanti giovani. Il nostro impegno vuole trasformarsi in preghiera: la *Via Crucis* del Lavoratore, Gesù presente vive le difficoltà che oggi noi viviamo. Tutto questo alla luce della Resurrezione. La collocazione di questo momento nel cammino verso la Pasqua vuol significare anche quest'impegno, questa forza con cui dal Signore risorto veniamo proiettati nella quotidianità".

Don Piero Sapienza, direttore dell'Ufficio diocesano per il

lavoro, ha precisato come il momento della *Via Crucis* del Lavoratore sia una prosecuzione, un approfondimento di quanto è stato fatto durante la VII Giornata sociale, dello scorso 19 novembre, concentrata sulla crisi e sul principio di sussidiarietà, nonché sull'opportunità di un rilancio della formazione socio-politica. Da qui il tema trattato nell'incontro: "L'Economia di comunione, una sfida per la crisi attuale", per focalizzare l'importanza nella comunità civile di un'esperienza di ispirazione cristiana nel settore dell'imprenditoria, chiamata "Economia di comunione", in un contesto in cui nessuno dei parlamentari siciliani ha risposto all'appello di autoridursi gli emolumenti in segno di solidarietà con la situazione di crisi che c'è davanti a noi.

Si tratta di un'intuizione nata dinanzi alle *favelas* brasiliane e dovuta a Chiara Lubich, fondatrice dei Focolari, e vista come valida sfida per la crisi attuale. Il dott. Giuseppe Pintus e la dott. Irene Giordano -consulenti l'uno del lavoro e l'altro aziendale, tutte e due membri della commissione di Economia di comunione per Sicilia, Calabria e Malta- ne hanno illustrato le origini e le caratteristiche aventi come obiettivo un futuro senza più indigenti, grazie ad un agire economico che coniughi economia e comunione e si ispiri alla cultura del dare, suscitando aziende che producano per condividere, con il destinare parte degli utili ai più poveri, alla cultura di condivisione e per sostenere lo sviluppo dell'impresa.

Sotto i bombardamenti e gli orrori della II guerra mondiale che segnavano l'esistenza di tutti, un gruppetto di giovani donne, nella Trento del 1943, si chiedeva se vi fosse un ideale per cui valeva la pena di vivere. "Alla luce fioca dei rifugi dov'erano costrette a riparare, a Chiara e alle sue prime compagne la risposta giunse dalla scoperta tutta nuova, attraverso le pagine del Vangelo che li leggevano, che questo Ideale esisteva ed era Dio. Un Dio che si manifestava come Amore. Lo sperimentavano ogni volta che, provando a mettere in pratica la Sua parola, ne constatavano immediatamente gli effetti; che spogliandosi del poco che avevano per darlo ai poveri ne ricevevano

subito in contraccambio il centuplo. Scoprivano così che il ‘date e vi sarà dato’ pronunciato da Gesù era vero. Il gruppo praticando la fraternità e la comunione dei beni secondo lo stile di vita delle prime comunità cristiane contribuì a risolvere il problema sociale di Trento”.

A tale progetto di “economia dal volto umano” aderiscono nel mondo ottocentoquarantamila imprese di diversi settori economici, destando l’interesse degli studiosi. Tale economia è attenta sì all’importanza del mercato e alle sue dinamiche, ma ancora di più alla centralità della persona vista non come destinataria passiva delle ferree logiche del profitto, ma come artefice di un nuovo sviluppo e di un nuovo umanesimo basato sulla valorizzazione della dimensione relazionale. L’Economia di comunione offre una sponda a chiunque voglia parteciparvi, da imprenditore o da semplice cittadino, sostenendone le iniziative e le opere. L’attuazione dei principi di condivisione e di aiuto reciproco, sia dentro l’azienda che fuori, può essere veramente una risposta alla crisi. L’imprenditore siciliano Aldo Schilirò ha dato un’intensa testimonianza: lasciato un sicuro lavoro, affidandosi alla Provvidenza e osservando le leggi civili, ma cambiando le regole del profitto fine a se stesso, la sua azienda oggi raggiunge le finalità evangeliche dell’Economia di comunione, che mette al centro l’uomo - dipendente, cliente, fornitore, socio, sindacalista - con tutte le problematiche esistenziali.

E poiché, come ha evidenziato l’Arcivescovo l’impegno vuole trasformarsi in preghiera, in Cattedrale si è tenuta la *Via Crucis* da lui presieduta, via dolorosa che Gesù fece sino al Golgota dove venne crocifisso e oggi vissuta da quanti affrontano il dramma della sofferenza fisica, morale, familiare ed occupazionale, in quanto il diritto al lavoro somiglia sempre più alla Passione del Signore. Le riflessioni sulle quattordici stazioni della *Via Crucis* sono state preparate da Padre Sapienza e focalizzate sulla sofferenza per la mancanza di lavoro o per la sua precarietà, nonché per i diritti negati che Gesù ha assunto con la sua croce.

L'intitolazione delle dolorose tappe percorse da Cristo verso il Calvario rende bene il significato delle meditazioni-icone sui vari passi biblici proposti e accompagnati dalla preghiera comunitaria: I, Pilato si lava le mani ovvero il disinteresse per la disoccupazione; II, la croce ovvero la fatica del lavoro; III, la caduta ovvero gli incidenti sul lavoro; IV, Maria e il lavoro della donna; V, la solidarietà nel mondo del lavoro; VI, asciugare i volti degli ultimi e degli oppressi; VII, il licenziato ovvero ancora la sconfitta; VIII, le lacrime delle madri per lo sfruttamento dei minori a lavoro; IX, la terza caduta ovvero i vinti della storia; X, il lavoratore spogliato della sua dignità ovvero la negazione del primato dell'uomo sul lavoro e sul capitale; XI, la crocifissione ovvero l'inefficienza per la povertà di saperi; XII, il dono della vita ci fa superare l'alienazione; XIII, il peccato dell'uomo e le strutture socio-politiche ingiuste; XIV, il senso del lavoro umano alla luce della Resurrezione di Gesù.

Tesi di Specialistica di Don Fausto Grimaldi in Teorie della conoscenza, della morale, della comunicazione

In data 20 marzo 2012 presso l'aula Magna della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Urbino Carlo Bo il Reverendo Sac. Fausto Grimaldi del clero diocesano ha discusso la tesi di Laurea Specialistica dal titolo: *Il libero arbitrio tra Cristianesimo e Neuroscienze*.

Da sempre la questione del libero arbitrio ha impegnato la riflessione dell'uomo. Rinunciare all'idea di libertà spesso è stata l'unica risposta plausibile e consolante che l'uomo si è potuto dare. Come un bimbo che gioca a nascondino la libertà, sia in filosofia sia nella scienza, non ha mostrato mai il suo volto reale.

Rimane un argomento complesso ma al contempo affascinante. In epoca antica i dubbi sull'esistenza della libertà provenivano dalla credenza nel fato, nel caso e negli dèi. Nel Medioevo la questione del libero arbitrio si è articolata grazie alla riflessione cristiana del Dio onnipotente e onnisciente. In epoca moderna la questione ha subito i colpi dal meccanicismo newtoniano. Oggi le neuroscienze pare che non diano più spazio all'idea di libertà; così, essendo tornando di moda lo scetticismo contemporaneo si cerca di sovvertire le nostre intuizioni sul libero arbitrio. Resta infine da chiarire che, nonostante tutto, non si può rinunciare facilmente all'intuizione della libertà né all'idea secondo cui il libero arbitrio sembra essere una condizione necessaria della responsabilità morale; entrambe sono complementari.

Pertanto, Don Fausto ha cercato di esporre le diverse teorie che nei secoli si sono susseguite sul concetto di libero arbitrio; ha tentato di mostrare un quadro globale delle riflessioni più significative: dalla filosofia al cristianesimo per giungere alle nuove scoperte in campo neurologico.

Nel primo capitolo ha chiarito i termini della questione soffermandosi sull'esperienza della libertà come patrimonio condiviso dall'umanità. Nel secondo capitolo ha presentato un tracciato storico del

libero arbitrio partendo dal cristianesimo per giungere alle neuroscienze e alle riflessioni sui concetti di coscienza e mente. Nell'ultimo capitolo ha cercato di approfondire le due questioni tanto dibattute negli ultimi tempi: il determinismo e il compatibilismo; per la prima teoria filosofica è fondamentale la necessità causale in senso assoluto per cui è inammissibile l'esistenza del caso; nella seconda teoria la volontà umana si può considerare libera anche in presenza di un ordine causale. La questione sollevata durante la dissertazione è che se tutto è determinato allora l'uomo non è veramente libero di scegliere. La risposta a questa inquietante conclusione si può trovare nel pensiero del santo di Tagaste per il quale Dio conosce in anticipo tutte le nostre scelte future, senza che questo, tuttavia, implichi che l'uomo non voglia quel che vuole. Infine, ha mostrato come la maggior parte dei compatibilisti ritiene che il determinismo causale implichi la necessità universale e che la libertà è possibile perché compatibile con quest'ultima. Se si accettasse l'indeterminismo si annullerebbe la libertà a favore del caso. L'uomo, allora, è libero perché determinato. "Essere libero" per il compatibilista significa compiere azioni senza alcunché di impedimento. Pertanto, un'azione è libera nel momento in cui è determinata dalla volontà.

Se da un lato le ricerche mostrano come ci sono buone ragioni per pensare che l'uomo non sia libero, dall'altra parte l'idea di libertà è una questione irrinunciabile; il libero arbitrio rimane un mistero imperscrutabile che stimola l'uomo a ricercare le risposte dentro di sé. Il filosofo americano Van Inwagen della *University of Notre Dame* nel 2000 pubblicò sulla rivista *Philosophical Perspectives* un articolo dal titolo *Free Will Remains a Mystery* e affermò: «Il libero arbitrio sembra essere impossibile, tuttavia sembra anche che il libero arbitrio esista. Quindi l'impossibile sembra esistere».

Don Fausto ha concluso la discussione citando un'espressione della filosofa Linda Zagzebski dell'Università dell'Oklahoma: «Dio non prevede le nostre azioni ma ne è testimone».

Incontro con i Politici in preparazione alla Pasqua

*Catania, Palazzo Arcivescovile
31 marzo 2012*

Si è svolto nel Salone dei Vescovi dell'arcivescovado il quarto incontro annuale di esercizi spirituali in preparazione alle festività pasquali con le persone impegnate attivamente e ad ogni livello in politica dell'Arcidiocesi di Catania, con una riflessione guidata dall'Arcivescovo Mons. Salvatore Gristina sul tema "Educazione alla vita buona del Vangelo e Bene comune della città", tratto dai nuovi orientamenti pastorali della Conferenza Episcopale italiana, per il decennio in corso e segno dell'impegno anche per tutta la comunità ecclesiale catanese di essere una "presenza per servire", secondo le rispettive competenze e di dare un contributo prezioso al diffondersi delle civiltà dell'amore. La "vita buona" cristiana consiste nel comprendere che Gesù parla sempre all'intelligenza e scalda il cuore di coloro che si rivolgono a Lui. *Vita buona del Vangelo* significa, come Papa Benedetto XVI ha sottolineato nel convegno della Chiesa italiana del 2006 a Verona, accogliere il grande "sì" che, attraverso Gesù Cristo, Dio ha detto all'uomo: trasformare la nostra esistenza in risposta all'amore di Dio e fare della nostra vita un "sì" al Signore e ai fratelli.

L'Arcivescovo ha spiegato la motivazione dell'incontro da lui voluto, riecheggiando quello che Gesù stesso, come si legge nel Vangelo, introdusse per la preparazione alla cena pasquale con la frase "Ho desiderato ardentemente celebrare con voi questa Pasqua" e intrattenendosi sul significato religioso della Pasqua alla sequela evangelica di Cristo, cuore della fede e della vita dei cristiani chiamati ad essere figli della luce nella società di oggi. Cristo con il dono dello Spirito dà inizio all'esperienza della Chiesa. I credenti come comunità cristiana nascono dalla Pasqua e ogni generazione ne parla nel contesto

specifico in cui vive ed agisce, per dare un contenuto pasquale all'esistenza. A tale proposito l'Arcivescovo si è avvalso di uno dei prefazi del tempo pasquale, dove si proclama sempre che Cristo è la nostra Pasqua, passando dalla morte alla vita, da questo mondo al Padre: "per mezzo di Lui rinascono a vita nuova i figli della luce e si aprono ai credenti le porte del regno dei cieli" e facendo riferimento a quanto Gesù, che si presenta come luce, aveva detto ai suoi discepoli: "Voi siete la luce del mondo".

I cristiani, chiamati a vivere una "vita nuova" personale e comunitaria in Cristo risorto, sono tenuti a dare testimonianza del Vangelo e a superare gli ostacoli che derivano all'evangelizzazione dal contesto socio-culturale, con l'accentuare l'"alleanza educativa", ossia lo stile di proposta, sinergia, relazione e lavoro di rete tra le agenzie educative.

Educazione alla vita buona del Vangelo, ha precisato l'Arcivescovo, significa attenzione al bene comune che qualifica specificamente l'attività politica destinata alla promozione del bene comune, al bene della città, come i tempi in cui viviamo impongono severamente, chiamando necessariamente al cambiamento di mentalità. Un concetto già evidenziato dal Concilio Vaticano II, nel documento dedicato all'educazione: "La vera formazione consiste nello sviluppo armonioso di tutte le capacità dell'uomo e della sua vocazione personale, in accordo ai principi fondamentali del Vangelo e in considerazione del fine suo ultimo, nonché del bene comune della comunità umana". La costituzione conciliare *Gaudium et spes*, concernente le relazioni della Chiesa con il mondo contemporaneo, ne richiama l'importanza: "Il bene della comunità di cui facciamo parte non è un qualcosa che estrinsecamente si aggiunge, è un elemento essenziale della crescita umana". Questo significa superare ogni forma di individualismo e di chiusura in noi stessi, perché si tratta di un impegno morale e professionale di tutti. Occorre pazienza di ascolto e di attenzione per non essere sopraffatti dalla stanchezza e dalla tentazione, sempre in agguato, di isolarci nel nostro "particolare", omettendo anche di prati-

care negli incontri con gli altri, spesso poco simpatici e sopportabili, quella che il Vangelo chiama “correzione fraterna”.

Quest’omissione educativa tante volte è da attribuire ai genitori in famiglia, ai maestri a scuola e può capitare anche ai ministri del Signore, chiamati spesso a predicare. “Il motivo fondamentale è che per correggere gli altri significa mettere in causa noi stessi”.

L’Arcivescovo, in occasione della Visita pastorale in corso di svolgimento, sottolinea ovunque come deve esserci una sana sinergia nell’attività educativa, nel rispetto delle competenze, a servizio del bene comune. L’impegno per il bene comune è esigenza di giustizia e di carità, per tutelare la dignità di ogni persona, creata ad immagine e somiglianza di Dio e redenta da Cristo, attraverso lo stile della solidarietà e della sussidiarietà.

Mons. Gristina, nel richiamare anche gli interventi magisteriali di papa Benedetto XVI nonché i principi basilari della Dottrina Sociale della Chiesa nel campo dell’attività umana e della socialità, con riferimento ai temi scottanti ed ineludibili del lavoro, dei giovani, della Formazione Professionale e della famiglia, ha sottolineato che “bene sommo è la persona, e la persona che lavora”, soprattutto in questo momento di grave crisi che esorta i governanti ad azionare tutti gli strumenti e ad investire tutte le risorse per dare ai cittadini la possibilità di lavorare, non solo per sopravvivere ma per la loro dignità”. Enunziare il principio è luminoso, ma attualo è faticoso! La fatica è tradurre nella concretezza tali principi, con discernimento e coraggio. I politici sono chiamati tante volte, per le scarse risorse a disposizione, a fare delle scelte basate necessariamente sul superamento delle gravissime emergenze e sul raggiungimento del bene comune. L’Arcivescovo ha annunciato che, confortato dalle scelte delle giornate diocesane sociali e dalla disponibilità dell’Ufficio diocesano per la pastorale del lavoro, diretto da Padre Piero Sapienza, sta per essere riavviata in Diocesi la Scuola di Formazione Socio-Politica. Sono palesi la disattenzione, la superficialità, la mancanza di rispetto con cui ci comportiamo come cittadini nell’attenzione al bene comune.

L'Arcivescovo ha fatto riferimento alla prolusione del cardinale Bagnasco nell'ultimo consiglio permanente della C.E.I., per evidenziare tre sottolineature: consegnare un profilo forte alle nostre comunità; lavorare affinché la comunità civile acquisti questo profilo; avere tutti un volto solidale. "Anche la nazione ha un proprio volto, che non è un assemblaggio di tanti volti individuali, ma corrisponde ad una visione antropologica, composta di principi e di valori. Non è indifferente, infatti, vivere in una società che, ad esempio, non rispetta e non promuove il valore indisponibile della vita umana, specie nei momenti di maggiore fragilità come l'inizio e la fine. Oltre la misericordia e la solidarietà individuali, esistono anche un misericordia e una solidarietà dello Stato". Le istituzioni dello Stato sono chiamate ad assumere un "volto misericordioso e solidale" specie nei confronti delle nuove generazioni e delle classi sociali che risentono veramente della grave crisi. Una prospettiva affascinante ed esigente: "Vivere in un ambiente ispirato al rispetto, alla compassione, alla partecipazione verso i più deboli è assai diverso dal vivere in un ambiente intriso da un atteggiamento che va in senso opposto... Occorre investire tutte le risorse e dare agli italiani la possibilità di lavorare". La Chiesa si sente impegnata a dire anche una parola particolare alle famiglie e ai giovani.

L'Arcivescovo ha concluso citando l'enciclica sociale (n. 78) "Caritas in Veritate" del Papa: "L'amore di Dio ci dà il coraggio di operare e di proseguire nella ricerca del bene di tutti, anche se non si realizza immediatamente, anche se quello che riusciamo ad attuare noi e le autorità politiche e gli operatori economici è sempre meno di ciò a cui noi aneliamo" e un brano del messaggio augurale a lui rivolto dal presidente dell'associazione degli studenti dello Studio Teologico San Paolo: "L'Amore dà la forza, la capacità di donare tutto, e ciò che è donato rimane per sempre. Ecco allora che la logica della Croce è la logica della Resurrezione. Solo così, attraverso il dono di noi stessi possiamo trasformarci da lucignoli fumiganti in ceri pasquali".



IN PACE CHRISTI

Avrebbe compiuto 91 anni lo scorso 14 febbraio il caro Confratello

SAC. CIRINO PAPPALARDO

Parroco emerito in Santa Caterina Vergine e Martire
Contrada Gaglianesi - Trecastagni

ma non ha voluto aspettare e il 7 febbraio 2012, dall'Oasi Maria SS. Assunta ad Aci S. Antonio, carico d'anni e di buone opere, è tornato alla Casa del Padre.

Era nato a Trecastagni il 14 febbraio 1921 e gli era stato imposto il nome di Cirino, essendo il terzo dei figli maschi, ai quali, antecedentemente il papà, aveva imposto il nome di Alfio al primo e Filadelfo al secondo, ottempendo, così, alla sua volontà di consacrare, se li avesse avuti, il suoi tre figli maschi alla gloriosa memoria dei tre Santi Martiri venerati nella cittadina di Trecastagni.

Dopo le elementari cominciò a frequentare il Piccolo Seminario nello stesso Comune di Trecastagni, diretto, allora, dall'austero e forzuto Arciprete Padre Domenico Torrisi, il quale, o con le buone o con qualche sonoro scapaccione, teneva in riga i numerosi alunni che non mostravano tanta voglia di applicarsi allo studio o ad osservare la disciplina d'Istituto.

Con il dolce e con l'amaro l'Arciprete riusciva però a recimolare alcuni ragazzi che, alla fine di ogni anno, deliberatamente desideravano passare al Seminario Maggiore di Catania per essere degni aspiranti al sacerdozio.

Confrontando la mia età con quella di Cirino ci si sbagliava, quindi, di qualche anno. Ci trovammo insieme lungo l'iter formativo che ci portò al Sacerdozio e che lui ricevette un anno dopo di me e precisamente il 24 ottobre 1948 per le mani di quel buon Arcivescovo Mons. Carmelo Patanè.

Fu subito destinato come Assistente al Piccolo Seminario di Tre-

castagni. Per poter insegnare a norma di legge gli fu consentito di conseguire l'abilitazione magistrale.

Così, oltre che al Piccolo Seminario, di cui, con il tempo, divenne Rettore, ebbe la possibilità di insegnare per parecchi anni anche all'Istituto San Francesco di Sales a Catania.

Insegnò anche religione nelle scuole pubbliche dello Stato.

Non ebbe, nei primi tempi, assegnata una parrocchia da dirigere. Piuttosto fu scelto dai Superiori per esercitare il ministero di Cappellano. Così fu, per un certo periodo, Cappellano alla Clinica chirurgica del Prof. Musumeci a Catania; poi, a Trecastagni, presso l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nel 1956 fu nominato Vicario Curato a S. Caterina V. e M. nella piccola Contrada detta Gaglianesi quasi all'ingresso di Trecastagni. Una chiesetta piccola e sperduta, allora, ma oggi tuffata nel verde ed in mezzo a mille casette eleganti e ben disposte che formano un villaggio ideale.

Padre Cirino, che come Vicario Curato, era, a tutti gli effetti, considerato Parroco, cominciò ad esercitare il suo ministero alla grande. La povera gente gli correva dietro ed egli cercò, nel piccolo, di formare tutte le branche dell'Azione Cattolica.

Soprattutto propagandò spiritualmente la devozione al Cuore Sacratissimo di Gesù.

Era venerata, infatti, da tempo in quella chiesa una bellissima e preziosa antica statuetta di Gesù adolescente con, visibile, il suo piccolo adorabile cuore. I fedeli, lungo gli anni, l'avevano rivestito di un bel manto porpora ricamato in oro. Un statuetta che attirava la devozione del paese e dei fedeli dei paesi vicini. Molti venivano in pellegrinaggio anche da lontano.

Ogni anno veniva festeggiato solennemente.

Un triste anno, non ricordo quale, quasi all'indomani della festa, Padre Cirino Pappalardo, andando la mattina in parrocchia la trovò aperta e senza più la statua del piccolo Gesù, trafugata, durante la

notte, da mani sacrileghe. Vi lascio immaginare la delusione e il dolore del povero parroco.

Statuetta che non si è potuta più trovare, nonostante le indagini e le perquisizioni compiute dai Militari dell'Arma benemerita.

Il 29 giugno 1986 la Chiesa Curata S. Caterina in Trecastagni fu elevata a parrocchia autonoma e Padre Cirino Pappalardo il 1 ottobre del 1986 fu nominato 1° parroco della stessa.

Vi rimase fino al febbraio del 2006 quando presentò le dimissioni per raggiunti limiti di età. L'Arcivescovo lo lasciò ancora in parrocchia come Amministratore fin quando non fu nominato un nuovo parroco.

Padre Cirino ritornò per un breve periodo in famiglia. Poi pensò bene di ritirarsi e chiedere ospitalità all'OASI Maria SS. Assunta di Aci S. Antonio, ove rimase per parecchi anni.

Lì, tra giorni sereni e periodi di acciacchi, maturò la sua vecchiaia. In fase di "buon tempo" usciva con la sua macchinetta, per andare a celebrare, ove era necessario ed era richiesto il suo ministero. Nelle riunioni dell'XI Vicariato, trovandosi in discreta salute, non mancava alle riunioni e spesso interveniva con vivacità.

Adesso è in cielo e si sarà già certamente riunito con i suoi due fratelli formando, così un'altra triade beata. Pensate: un altro Alfio, un altro Filadelfo ed un altro Cirino che, speriamo, non abbiano a pensare di competere con quei grandi Santi Martiri Alfio, Filadelfo e Cirino, da sempre indiscussi ed intoccabili Patroni di Trecastagni.

MONS. MAURO LICCIARDELLO

Finito di stampare nel mese di settembre 2012

Litografia "La Provvidenza" - Catania
email: laprovvidenza@tiscali.it
tel. 095 363029

